STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ora è suonata!

DANZICA

annessa da oggi alla Germania

Il porto polacco di Gdynia bloccato

Un proclama di Hitler alle Forze Armate del Reich

La comunicazione del Gauleiter al Führer

DANZICA, venerdì mattino.

Il Gauleiter Albert Forster ha abrogato stamani la Costituzione della Città Libera di Danzica ed ha proclamato ufficialmente l'unione di Danzica col Reich tedesco.

In un telegramma al Führer, Forster dichiara:

«Führer, ho firmato la seguente legge che riunisce Danzica al Reich tedesco:

Art. 1. - La Costituzione della Città Libera di Danzica è revocata con effetto immediato.

Art. 2. - Tutti i poteri legislativi ed esecutivi passano al Capo dello Stato.

Art. 3. - La Città Libera di Danzica, il suo territorio e la sua popolazione diventano parte del Reich tedesco.

Art. 4. - Fino a quando non saranno emanate norme definitive concernenti l'introduzione delle leggi tedesche, da parte del Führer, restano in vigore le leggi di Danzica, ad eccezione della Costituzione.

F.to Alberto Forster.

«Führer, a nome di Danzica e della sua popolazione, Vi chiedo di approvare questa legge e di completare l'unione al Reich tedesco, attraverso la legge tedesca.

«Con la più profonda devozione, Danzica Vi esprime imperitura gratitudine e lealtà eterna. - Gauleiter Albert Forster».

La risposta di Hitler

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha telegrafato a Forster:

«Vi ringrazio e ringrazio tutte le donne e gli uomini di Danzica per la fedeltà irremovibile conservata verso il Reich tedesco.

«La Legge sul ritorno di Danzica al Reich avrà esecuzione immediata».

Hitler.

La gratitudine di Hitler per l'atteggiamento dell'Italia

Nel conflitto con la Polonia il Reich non chiede aiuti stranieri

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer dichiara che ringrazia l'Italia per il suo appoggio alle domande tedesche nelle ultime settimane, e precisa che nel conflitto con la Polonia non chiede aiuti stranieri.

Il blocco aereo instaurato dal Reich nei confronti della Polonia

Berlino, venerdì sera.

La radio tedesca annuncia che delle operazioni militari potranno essere intraprese per misure di difesa contro l'aviazione polacca.

Pertanto gli aeroplani neutrali sono invitati a non sorvolare il territorio polacco e il Mar Baltico nello spazio limitato a Est da [illegible] di longitudine, a Ovest da [illegible] gradi di longitudine, a Nord da 55 gradi di latitudine. In tale territorio ogni aeroplano neutrale rischia di essere attaccato se non osserva in un modo qualunque i segnali fatti dall'aviazione polacca con razzi luminosi.

Danzica isolata dai polacchi

Danzica, venerdì sera.

Da ieri la città di Danzica è priva di qualsiasi comunicazione ferroviaria.

La linea ferroviaria di Danzica nella Prussia Orientale che passa attraverso la stazione polacca di Dirschau è stata tagliata dai polacchi.

Tutto il traffico attraverso il Corridoio sembra pure sia stato interrotto.

Alle interrogazioni delle autorità danzichesi i polacchi hanno risposto di non assumere alcun impegno per il mantenimento del traffico anche dei treni privilegiati; il che costituisce, come affermano i danzichesi, una violazione del Trattato internazionale.

Attentati e sparatorie tra bande polacche e confinari tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A proposito dei gravi incidenti alla frontiera con l'Alta Slesia polacca ed in altre località del Corridoio, si apprende che poco dopo le ore venti una banda di franchi tiratori polacchi, penetrati in territorio tedesco a Gleiwitz, ha preso d'assalto la stazione di radiotrasmissioni, occupandola immediatamente. Le due o tre persone che erano di guardia in questa stazione sono state percosse a scudisciate e a colpi di randello dagli assalitori, i quali poi si sono recati al microfono ed hanno fatto un appello in lingua polacca ed in lingua tedesca, in cui si proclamava il diritto della Polonia su Danzica e sull'Alta Slesia. L'appello è firmato dal capo del corpo dei volontari polacchi dell'Alta Slesia. La polizia tedesca intervenuta immediatamente, è stata accolta a colpi di fucile, ma è riuscita infine a domare i ribelli e ad arrestarli tutti. Un franco tiratore è morto nel conflitto.

Notizie di altri gravi incidenti si hanno dall'Alta Slesia Orientale. In vari punti bande polacche hanno sconfinato incontrandosi con guardie tedesche e tra le due parti si sono accesi combattimenti che durano ancora.

Altre bande polacche hanno assalito un posto ferroviario presso Altkirche nella Prussia occidentale, sconfinando in territorio tedesco. I gendarmi tedeschi hanno costretto i polacchi a ritirarsi attaccandoli con mitragliatrici. Vi sono però due tedeschi feriti.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto da ribelli polacchi davanti al Consolato tedesco di Teschen. L'esplosione ha prodotto parecchi danni. Due altri attentati sono stati compiuti contro stamperie. Degli insorti polacchi hanno commesso un attentato lanciando parecchie bombe contro il consolato tedesco di Teschen.

Due altri attentati sono stati commessi contro due tipografie tedesche, che sono state completamente distrutte dalle bombe degli insorti.

Alcune bande polacche, rinforzate da soldati dell'Armata regolare, hanno attaccato la stazione ferroviaria di Altkirche nel distretto di Rosenberg (Prussia occidentale).

I soldati del posto di guardia hanno respinto l'attacco polacco, facendo uso delle mitragliatrici. Da parte tedesca un caporale è rimasto ucciso ed un soldato ferito. Gli aggressori polacchi si sono ritirati, portando con loro un morto ed un ferito.

A Pitschen, lungo la frontiera della Slesia settentrionale, durante una battaglia che ha avuto luogo tra un distaccamento di polizia tedesca di frontiera e parecchie centinaia di polacchi a circa due chilometri dalla frontiera, due polacchi ed un tedesco sono rimasti uccisi, mentre numerosi altri soldati di entrambe le parti sono rimasti feriti.

L'appello alle Forze Armate

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha lanciato alle Forze Armate il seguente proclama:

«Lo Stato polacco si è rifiutato di aderire al regolamento pacifico di rapporti di vicinato da me proposto.

«In luogo di ciò esso ha preferito fare appello alle armi.

«I tedeschi in Polonia sono perseguitati da un sanguinoso terrorismo e cacciati dalle loro case.

«Una serie di violazioni di frontiera, insopportabili per una Grande Potenza, prova che la Polonia non vuole più riconoscere le frontiere del Reich.

«Per poter porre fine a queste azioni pazzesche non mi rimane altro mezzo che quello di rispondere con la violenza alla violenza, a cominciare da questo momento.

«Le Forze Armate tedesche sosterranno il combattimento per l'onore e per il diritto vitale del risorto Popolo tedesco, con dura decisione.

«Io mi attendo che ogni soldato compia il suo dovere fino all'ultimo, degno della grande tradizione militare tedesca.

«Siate sempre consapevoli, in tutte le circostanze, che voi siete le Forze Armate della Grande Germania nazional socialista.

«Evviva il popolo tedesco!

«Evviva il nostro Reich! - HITLER».

Il blocco di Gdynia

Un avviso per radio annuncia alle navi la possibilità di operazioni nel Mar Baltico

BERLINO, venerdì sera.

Alle ore [illegible] tutte le stazioni radio tedesche avvisavano le navi germaniche e straniere delle possibilità di immediate operazioni militari nel Mar Baltico.

Alle navi tedesche veniva ordinato di toccare immediatamente un porto tedesco o, se ciò non fosse possibile, di far rotta su Danzica, o su porti neutri, svedesi o danesi.

L'ingresso al porto di Gdynia è sbarrato, ed ogni nave che tentasse di rompere il blocco, potrebbe essere immediatamente colata a picco.

L'inizio delle operazioni

PARIGI, ven. matt.

Si conferma da fonte tedesca:

«Le ostilità sono state aperte su tutta la frontiera polacco-tedesca: Sei città polacche sono state bombardate questa mattina dall'aviazione tedesca: Cracovia, Putsk, Vialapoulasha, Zouku, Grodno e Vilno».

La marcia delle colonne tedesche

Parigi, venerdì sera.

L'Havas comunica:

«Secondo informazioni giunte a Parigi, le truppe tedesche hanno iniziato questa mattina l'offensiva contro la Polonia nelle direzioni seguenti:

«Nel nord della Polonia, sulla frontiera della Prussia Orientale, l'attacco si svolge in direzione delle città di Mlawa, Osialdowo e Chojnice.

«Nella Polonia meridionale l'attacco tedesco ha per obbiettivo sul fronte della Slesia il bacino carbonifero slesiano.

«Il porto di Gdynia è stato pure bombardato questa mattina dall'aviazione tedesca».

Un comunicato dell'Ambasciata polacca a Parigi

Parigi, venerdì sera.

L'Ambasciata di Polonia comunica ufficialmente:

«Le truppe tedesche hanno varcato la frontiera polacca in quattro punti. Le informazioni tedesche a proposito di una pretesa violazione del territorio tedesco da parte della Polonia sono pure invenzioni, come lo è la favola di un attacco di «insorti» polacchi contro Gleiwitz».

Riservisti lituani alla frontiera polacca

Kaunas, venerdì mattino.

I riservisti di 8 classi richiamati l'altro giorno hanno raggiunto la linea della frontiera polacca nelle regioni di Vilna e di Grodno.

RADIO

ITALIA

Venerdì 1 Settembre

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: **Dischi di musica varia.**
20: **Segnale orario - Giornale radio.**
20,20: **Commento ai fatti del giorno.**
20,30 (RO I - BO): **Radio Verdad Italo-spagnola:** Orchestra sinfonica diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi: 1. Mozart: «Il Re pastore», sinfonia dell'opera; 2. Spontini: «La Vestale», sinfonia dell'opera.
20,30 (escluse MI I - BO II): **Dischi di musica operistica:** 1. Verdi: «La forza del destino», «Auff, pazienza» (Fatheubi, Righetti); 2. Rimsky-Korsakow: «Il gallo d'oro», «Aria della Regina» (Pagliughi); 3. Mascagni: «Isabeau», «I tuoi occhi» (Poli Randaccio, Barbieri); 4. Puccini: «Gianni Schicchi», «Firenze è come un albero fiorito» (Paulli); 5. Giordano: a) «Il Re», valzer (Capsir), b) «Fedora», «Vedi, io piango» (Olivabella, Zillani); 6. Wolf-Ferrari: «I gioielli della Madonna», «Aprila, o bella, la finestrella» (De Luca).
21: **Canzoni e ritmi** - Orchestrina Moderna diretta dal M.o E. Serarini col concorso di Miriam Ferretti, Antonio Basurto, Ubaldo Torricini.
22: Conversazione del cons. naz. Antonio Larocca: «Il decennale della Fiera del Levante».
22,10: **Banda del Corpo musicale della R. Aeronautica** diretta dal M.o Alberto Di Miniello: Programma vario.
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25-20-20,20-20,30: Vedi programma precedente.
21: **«Sogno (ma forse no)»,** un atto di Luigi Pirandello. Recitano: E. Calò, S. Piumatti, C. Caselini, T. Bianchi. Regia di A. Silvano. ◆ (In questo lavoro è espresso tutto Pirandello, nella sua arte che può parere si compiaccia del paradosso ed è educativa in tal maniera, sino ad incidere profondamente il concetto che nel paradosso si innesta e si nasconde. Il «sogno» di cui trattasi è piuttosto d'incubo di cui resta preda una signora che non ha proprio, come si dice, tutte le sue carte in regola dal punto di vista coscienza. L'arte pirandelliana ha creato anche in questo atto una situazione avvincente che afferra lo spettatore (in questo caso l'ascoltatore) trascinandolo, anche per le abili vie di un dialogo scintillante, ad un godimento che è soprattutto di profonda intellettualità).
21,30 (circa): **Concerto del trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof.** Esecutori: Ornella Puliti Santoliquido (pianoforte), Arrigo Pelliccia (violino), Massimo Amfitheatrof (violoncello): 1. Clementi: «Trio»; 2. Beethoven: «Trio in si bemolle»; 3. Pizzetti: «Rapsodia di settembre», dal trio in la. ◆ (Ai nomi di due grandi compositori che sfolgorano quali astri di prima grandezza nel firmamento della storia musicale — Clementi e Beethoven — s'accompagna in questo programma il nome di uno dei maggiori compositori contemporanei nostri: il Pizzetti, del quale si eseguirà la «Rapsodia di settembre». In essa è un travolgente canto spiegato degli archi, sorretto da una forte e vibrante ispirazione e può considerarsi fra le espressioni più tipiche pizzettiane).
22,15: «La vita teatrale», notiziario.
22,25: **Canzoni moderne** - Orchestra di Archi di ritmi e danze diretta dal M.o Tito Petralia. Canzoni di Valdambrini, Buccione, Galliera, Innocenzi, Vidale, Amidei, Bormioli, Tesrale.
23: **Giornale radio.**
23,15-24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II.

Ore 19: **Quartetto Cantastorie:** Programma vario.
19,30: **Nella vetrina del melodramma:** 1. Rossini: «La Cenerentola»: a) Sinfonia dell'opera (Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., M.o Tansini), b) Aria e rondò finale, «Nacqui all'affanno» (Supervia); 2. Gounod: «Faust», «Perchè tardate ancora» (Favero, Malipiero); 3. Puccini: «La bohème», «Donde lieta uscì» (Muzio); 4. Leoncavallo: «Pagliacci», coro delle campane (Coro e orchestra del Teatro della Scala).
20-20,20: Vedi programma precedente.
20,30: **«Quadri, fiori, cuori e picche»,** commedia musicale in tre atti di Renato Della Maggiore, musica di Ulisse Siciliani. Interpreti: N. Artuffo, E. Frachelli, G. Gerlia, A. Zambolini, C. Carini, L. Micheluzzi, R. Boniscni, E. Cerlesi, A. Alessio, V. Cora, A. Amerio, C. Nostato. Allestimento di Filogamo. Direttore M.o Barzizza. ◆ (Questa commedia musicale, od operetta come si voglia dire, svolge una graziosa vicenda. Il titolo corrisponde alla marca di fabbrica di quattro mariuoli: Cuori, Quadri, Fiori, Picche, che formano la temibile banda dei quattro valletti, famosi ladri e svaligiatori. Ma i personaggi principali sono l'artista cinematografica Mag e Gamino, suo amico d'infanzia. Mag ha la nostalgia di tornare al suo paese e la cosa è agevolata dal fatto che a Roccabella sta per essere disputata una corsa ippica alla quale prenderà parte Piercelante, il cavallo del barone Don Paolo Casimiro di Vendone, suo assiduo corteggiatore. Ma si incontra segretamente con Gamino e l'antico idillio dei due giovani rifiorisce. Gamino è il proprietario di una bottega da lustrascarpe dove lavorano i suoi compagni e i soci Scipione e Camilla. Il barone, molto ricco, ha regalato a Mag una collana preziosissima. Egli sorprende in casa dell'artista Gamino, il quale, per giustificare la sua presenza finge di essere l'assicuratore venuto per garantire, con fante di polizza, la collana... Così avviene che Gamino e i suoi soci sono sono costretti a rispondere in solido del prezioso monile per la somma di cinque milioni che dovrà sborsare al barone in caso di furto. A questo punto le cose si complicano perchè interviene la famosa banda di ladroni contro i quali i lustrascarpe impegnano una complicata battaglia, fatta di colpi di astuzia. La conclusione è che i residenti «quattro valletti» rubano una collana falsa e che Gamino insieme ai suoi soci vince alle corse ippiche il grande premio di cinque milioni, proprio la somma che gli occorre per garantire la collana rubata. Ma poichè riesce a recuperare quella vera i cinque milioni restano nelle sue tasche ed in quelle dei suoi amici di ventura. Per giunta il barone si è nel frattempo innamorato di Betty, compagna di Mag, la quale finalmente liberata dalle insistenze baronali può sposare Gamino).
22,30-24 (FI I - NA I): Musica da ballo. — Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Sabato 2 Settembre

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Roma II - Tripoli.

Ore 7,30-7,45: (I e II corso) **Ginnastica da camera.**
8-8,20: Segnale orario - **Giornale radio.**
11,30: **Orchestrina Letti,** Musica varia.
12,30: **Musiche operistiche.**

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**
13,15: Dischi di canzoni napoletane di Nardella, Campanino, Della Gatta, Staffelli, Albano, Olivero, Nardella, De Muro, Riccardi.
14,10: **Giornale radio.**

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II.

Ore 13: **Orchestra d'archi** diretta dal M.o Tito Petralia. Musica varia.
13,30: **Dischi d'opera:** 1. Mascagni: a) «Iris», La pietra (Olivabella); b) «Lodoletta», Re Franz dicesse il vero (Masini); 2. Cilea: «Adriana Lecouvreur», No, la mia fronte (Gaurenti e Paoli); 3. Bellini: «Cecilia», L'annuncio (Muzio); 4. Giordano: «Andrea Chénier», Si, fui soldato (Merli); 5. Lualdi: «Le furie di Arlecchino»; 6. Colombina (Zamboni, De Muro Lomanto).
14-14,30: **Orchestrina** diretta dal M.o Vaccari. Programma vario.
14,30-14,45: **Giornale radio.**

RADIOCRONACHE

— **Musiche di Burkhard, Malipiero, Zandonai e Strawinski** sono in programma nel concerto inaugurale del «Festival musicale» di Venezia, che sarà trasmesso lunedì 4 settembre.
— «Il parafulmine», un atto di E. Cralla, sarà in onda venerdì 8 settembre per il III progr.
— «Tosca», di Puccini, sarà trasmessa dalla stazione Torre Eiffel il 9 settembre.
— **Dal 4 al 16 settembre** si terrà a Zurigo un importante congresso di fisici. Durante tale manifestazione nei giorni 13, 14 e 15 avrà luogo una riunione di personalità svizzere e straniere che si occupano in modo particolare della televisione.

POSTA-RADIO — **G. S., Voghera:** Il M.o Vittadini è autore d'altre opere oltre «Anima allegra», di vari balli e molte composizioni chiesastiche. Abita a Pavia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Protezione antiaerea

I tre tipi di maschere per i soldati, i territoriali e per la popolazione civile

Il funzionamento dell'apparecchio - Come si indossa e per quanto tempo il filtro è efficiente - L'Italia possiede il tipo più perfezionato di maschere

Poichè molto parlare si è fatto e si fa in questi giorni della maschera, che tutta la popolazione deve avere quale sicuro precauzionale mezzo di difesa contro eventuali esalazioni di gas tossici, vogliamo dire due parole su questo apparecchio di cui molti, anche fra quelli che la maschera hanno acquistato, non bene conoscono il funzionamento.

Preciseremo intanto che in Italia vi sono tre tipi di maschere, tutti ugualmente efficaci perchè tutti controllati scrupolosamente dalle Forze Armate, ma di diverso prezzo. L'unica cosa che le differenzia fra loro è la durata del filtro. Infatti il tipo militare che ha un tubo di gomma flessibile che si ricongiunge al filtro che si porta sul petto ha la durata di 48 ore, ciò che permette al combattente, il quale non può calcolare il tempo che può durare una azione, di procedere in sicurezza senza che si presenti per lui la necessità di cambiare il filtro alla maschera. Queste maschere sono quindi riservate esclusivamente all'esercito.

Per la popolazione civile

La maschera a filtro

Il tipo [illegible] territoriale invece, il cui filtro ha la durata di 8 ore, è riservato a tutti coloro che compongono le squadre di protezione antiaerea, ai vigili del fuoco, ai componenti della Croce Rossa, agli ausiliari, ai vigili. A tutti coloro insomma che per le mansioni loro affidate possono aver bisogno di trascorrere sette od otto ore di seguito in zone infette da gas senza aver bisogno di cambiare la maschera. Il tipo territoriale deve essere acquistato dagli industriali per le maestranze che debbono permanere sul lavoro anche durante attacchi aerei, dai padroni di casa per il Capo-fabbricato e il portinaio.

Il tipo P.C. 35 è la maschera invece riservata alla popolazione civile e la sua efficacia è in tutto simile alle due precedenti, l'unica differenza è che il suo filtro dura solamente 4 ore. Un tempo più che sufficiente per scendere dall'alloggio al ricovero o per raggiungere il ricovero qualora il cittadino fosse sorpreso da un attacco mentre si trova lontano. Questa maschera non costa che 34 lire. Ha il filtro cambiabile come le altre, e cambiarlo il cittadino può nel ricovero, mentre ad esempio il milite ausiliario che deve occuparsi di salvaguardare la vita degli altri non ha tale possibilità.

Come si adoperano

Stabilito così a chi servono i tre tipi di maschera, diciamo che questo semplice apparecchio, poco ingombrante, robusto, di costo limitato, di lunga efficacia, può essere indossato da chiunque, anche da bambini, e dopo un conveniente allenamento, può permettere il lavoro, ed anche il sonno. La maschera è costituita da un facciale impermeabile, più o meno esteso, destinato a formare sul viso una camera completamente stagna; da un serbatoio filtro contenente in strati successivi sostanze speciali atte ad assorbire o neutralizzare tutti gli aggressivi chimici conosciuti e da due valvole: una di aspirazione attraverso il filtro, ed una di espirazione direttamente all'esterno.

Col respiratore dunque l'individuo respira l'aria esterna attraverso un filtro che la ripulisce dalle sostanze chimiche in essa eventualmente contenute. Il filtro protegge contro gli aggressivi delle vie respiratorie e permette a chi ne è munito di permanere o attraversare una zona infetta senza sentirne alcun disagio, senza sentirne danno.

Solamente la maschera, in caso di attacco con aggressivi chimici, può dare questo senso di assoluta tranquillità e sicurezza. Ecco perchè tutti debbono averla e tenerla a portata di mano. In apposito armadietto in casa durante il giorno, agganciata alla testata del letto la notte, sullo schienale della sedia durante il pranzo; a tracolla come un cannocchiale od una macchina fotografica quando si va a spasso, sulla scrivania quando si è all'ufficio od all'officina.

Al primo segnale d'allarme indossarla stringendo le cinghiette in modo che il facciale abbracci, aderisca bene al volto, così da non lasciar fessure, nel qual caso sarebbe come non averla perchè i gas che sono sospesi nell'aria possono penetrare da tali fessure rendendo inutile l'opera protettiva del filtro.

Mantenersi tranquilli

Indossarla subito e non toglierla se non quando l'individuo si trova al sicuro, in un ricovero. Per la strada, per effetto del vento, la nube di gas può disperdersi ed il passante può ritenere sorpassato il pericolo, ma egli può incontrarne un'altra lungo il cammino e se avrà la maschera attraverserà con indifferenza quella seconda nube, se avesse invece avuto la leggerezza di toglierla ne porterebbe le conseguenze.

Dalla maschera l'individuo che vive in una zona soggetta ad attacchi aerei non deve mai separarsi. Oltrechè contro gli aggressivi chimici la maschera protegge anche contro il fumo che si sprigiona dagli incendi che quasi sempre si verificano in conseguenza di un'incursione nemica con getto di bombe incendiarie. Per le fiamme non vi sono che gli scafandri di amianto e coperte inzuppate di acqua, ma difficilmente il cittadino si trova in condizioni di dover difendersi dalle fiamme, tali indumenti protettivi servono per i vigili del fuoco e per il personale ausiliario che con essi collabora.

Infine vi è la protezione individuale contro gli aggressivi distruttivi che hanno effetti di triplice natura: le schegge, il soffio, e i crolli provocati dalle esplosioni. In ogni caso occorre stendersi al suolo con braccia e gambe aperte, evitare di mettersi al riparo di strutture suscettibili di crollo e disporsi, se possibile, in fondo ad un fossato, se in campagna, dietro un pilastro od uno spigolo maestro, se in città, in un angolo di muri maestri e fuori dalla direzione delle vetrate se in casa. Naturalmente il migliore riparo di tutti è il ricovero.

Come si vede, la scienza, la tecnica e la pratica insegnano che contro ogni offesa vi è per l'individuo una valida difesa che l'offesa neutralizza. Basta saper mantenersi tranquilli, sereni, disciplinati in ogni evenienza. I torinesi queste doti posseggono al massimo.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 3 settembre p. v.:

Dop. Com. La Loggia (Genova); Dop. Az. Lettmann (Valle Stretta); Dop. Com. Forno Canavese (Ciriè); Dop. Az. U.E.T. (Villa Bessanese); Dop. Az. Fiat (Levanna Orientale); Forno Alpi Graie); Dop. Az. Michelin Italiana (Pinerolo); Dop. Escurs. Tabor (Bessanese); Dop. Az. A. T. M. (Varese).

Il Congresso Eucaristico

Fervono, a Ciriè i preparativi per la grande processione di domenica con cui verrà concluso il congresso eucaristico. La mattinata di domenica, prima della Messa pontificale, vi saranno speciali riunioni degli uomini, dei giovani e delle donne di azione cattolica.

Tali riunioni saranno presiedute da Mons. Debernardi, Vescovo di Prato e Pistoia, da Mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto e dai Mons. Pinardi e Ginnati.

Borse di studio e sussidi scolastici

E' aperto il concorso per: a) cinque borse di studio intitolate al nome di Paolo Boselli, di lire cinquecento ciascuna, a favore di giovani nati o dimoranti da dieci anni nella provincia di Torino, iscritti ad un Liceo classico o ad un Liceo scientifico o ad un corso superiore di Istituto tecnico; b) tre sussidi di lire cinquecento caduno a favore di giovani nati ovvero dimoranti da dieci anni almeno nell'ex-circondario di Susa, iscritti ad un Liceo classico o scientifico o ad un corso superiore d'Istituto tecnico; c) un sussidio straordinario di lire trecentocinquanta, a favore di un giovane nato ovvero dimorante da dieci anni almeno nell'ex-circondario di Susa, iscritto ad un Ginnasio, ovvero ad un corso inferiore di Istituto tecnico o ad una scuola secondaria di avviamento al lavoro; d) un sussidio di lire trecentocinquanta (legato Romiano), da assegnarsi a giovane nato ovvero dimorante da dieci anni almeno nell'ex-circondario di Susa, iscritto ad una scuola abilitata a rilasciare, con effetti legali, la patente elementare superiore, ovvero di arti e mestieri, o tecnico industriale, o agraria, o commerciale, o veterinaria, od ostetricia (levatrice). Al concorso per le borse ed i sussidi di cui sopra, sono ammesse anche le donne.

Clotilde innamorata

Da Torino a Taranto per vedere il Principe Azzurro

Le scappatelle a ripetizione di una ardente sedicenne - Il fidanzato sa il dover suo e avverte la famiglia - Tutto finisce nel modo migliore

Una interessante avventura amorosa ha avuto il suo epilogo ieri sera nella nostra stazione ferroviaria, col «fermo» della sedicenne Clotilde Salvatore di Giuseppe, nata a Taranto e residente colla famiglia a Torino.

La Salvatore, durante un viaggio alla sua città natale colla famiglia, aveva avuto modo di conoscere un sottufficiale della R. Marina, del quale si innamorava pazzamente. Dopo un po' di tempo dal suo ritorno a Torino e precisamente verso la metà di agosto, la ragazza, smaniosa di rivedere il suo «principe azzurro», abbandonava clandestinamente la propria abitazione e raggiungeva da sola Taranto con mezzi di fortuna.

La famiglia della fuggitiva denunciava subito alla Questura la sparizione dell'avventurosa Clotilde, ma, per diversi giorni, vane furono le ricerche, e, quando già si temeva una disgrazia, ecco che il fidanzato segnalava agli allarmati genitori la presenza della ragazza nella città pugliese, chiedendo il loro intervento per l'immediato rimpatrio, non intendendo assumersi responsabilità di sorta.

Segnalata la presenza alla Questura di Taranto, questa provvedeva all'immediato «fermo» della Salvatore e la rimpatriava a Torino sotto la scorta di un agente.

La romanzesca avventura non doveva però finire qui. Infatti, giunta la Salvatore col suo angelo custode ad Alessandria, durante un cambio di treno, valendosi del trambusto dei viaggiatori, la ragazza eludeva l'assidua sorveglianza dell'agente e se la dava a gambe, lasciando in asso il suo protettore.

La discola raggiungeva a piedi Novi Ligure e di lì scriveva al fidanzato, annunciandogli la riacquistata libertà e gli esprimeva il desiderio di rivederlo al più presto, dandogli appuntamento a Chivasso per alcuni giorni dopo e precisamente per ieri sera, località in cui intendeva trasferirsi.

Puntualmente ieri la ragazza raggiungeva, non si sa con quali mezzi, la nostra città e mezz'ora prima dell'arrivo del treno entrava tutta gongolante nella nostra stazione ferroviaria per riabbracciare il suo adorato fidanzato ma, una sorpresa l'attendeva: il fidanzato era già in stazione, in compagnia dell'abbandonato angelo custode e del Capo dei nostri vigili urbani, i quali, dopo aver bonariamente assistito allo sfogo dei comprensivi dolci amplessi fra i due colombi, procedevano, per la seconda e definitiva volta, al «fermo» della vispa Clotilde, accompagnandola quindi sotto una rafforzata scorta alla Questura di Torino per la successiva consegna ai desolati genitori che da quindici giorni vivevano in trepidante ansia ignorando la sorte toccata alla loro cara figlioletta.

Figurine della strada

Un topo in testa e cento lire

Lei e il canarino: la signora Marianna, in casa, non vuole nessuno. Se il campanello trilla alla porta, la signora Marianna infila la «catena», e — la porta appena socchiusa — comunica con l'esterno: attraverso quel varco di non più che venti centimetri, ella dice che può benissimo mantenere il contatto col mondo, e glie ne avanza.

Del resto, non ha bisogno di nessuno, e nessuno deve aver bisogno di lei.

Perciò, nel caseggiato, si ricordano come memorabili eventi le volte che ella spalancò la porta. L'ultima fu di recente, quando le recarono un apparecchio radio. Un certo brusio le era giunto di quanto sta accadendo nel mondo; aveva deciso allora di tenersene informata. E con lo stesso mezzo con cui ordina ai fornitori le provviste quotidiane (son bigliettini scritti a matita sui quali descrive la qualità e la quantità delle derrate e quanto intende spendere, specificato al centesimo) così aveva trattato e concluso l'acquisto di quella grossa novità. Dall'incaricato che glie l'aveva recapitata se ne era fatta spiegare il funzionamento, l'applicazione, la manovra (attraverso il piccolo vano era stata una lunga conferenza); aveva versato l'importo pattuito; poi con gesto cauto e rapido aveva spalancata per un momento la porta, tirato dentro l'apparecchio, e, paf, rinchiuso a doppia mandata.

La cosa s'era tosto risaputa, e se ne era riso a quattro ganasce.

Il prodigioso fu che, da quel giorno, la radio funzionò, dalla signora Marianna. E senza interruzione dal mattino a notte alta, e a voce squillantissima.

Fioccarono le proteste; quell'apparecchio non dava più requie a nessuno. Ma furono proteste vane.

Quest'antefatto ha un addentellato con quanto è accaduto poi? Giudicate voi.

Ieri, il campanello trilla: la signora Marianna apre alla solita maniera; per lo spiraglio ode da un ragazzino della casa che c'è un cestino avvolto in tela iuta, solo il manico ricurvo sporge, destinato a lei. Che contiene? Sull'indirizzo è scritto: «contiene uva». Chi lo manda? Mah, uno sconosciuto, incontrato il ragazzo nell'androne, lo pregò di portar su...

Il varco è stretto per il cesto, ma la signora Marianna non spalancherà per così poco la porta. Gira, rigira, rivolta, il cesto, con mille stenti, entra; e la porta, paf, al solito, violentemente si rinchiude.

Scorre qualche minuto. Un urlo, uno strillo, un lungo grido. Una finestra dell'appartamento della signora Marianna si apre; e il cesto, quasi intatto, vola planando dal terzo piano in strada. Un tale, che passa, lo riceve in testa; l'involucro si lacera, e il poveraccio accecato da quella sorta di elmo che gli si è calato fino alle orecchie, dà a sua volta in un urlo di terrore e di raccapriccio. Il cesto si agita come spiritato; poi ne sfugge un topo lungo mezzo braccio, il quale infilata ratto una cantina, si pone in salvo...

Un piccolo assembramento, in breve. Il poveraccio viene soccorso e restituito alla luce. Donde piovve lo strano proiettile? Non è difficile l'accertamento.

L'assembramento, in un attimo, è davanti all'uscio della signora Marianna. Picchia, suona, urla; il varco s'apre. Rapidi parlamentari. Alla minaccia di una denuncia ai vigili per le sanzioni del caso, ella sbigottisce. Si offre di ospitare la vittima, per pattuire con essa le riparazioni... La porta si spalanca — oh, il prodigio — e la vittima viene inghiottita dal buio corridoio...

Ne uscirà non molto dopo con la testa incerottata a dovere, e un sorriso sulle labbra. La pace è stata fatta.

«Tutti i giorni un topo in testa — dice — se è così facile intascare cento lire!».

Investito da un'auto in corso Ferrucci

Stamane il ciclista Antonio Odesso di Pietro di 18 anni, abitante in via Millefonti 29, veniva investito in corso Ferrucci dall'auto guidata dal signor Salvatore Maiorca di Ettore, abitante in corso Inghilterra 39 e riportava la frattura della clavicola destra che al Martini giudicavano guaribile in 25 giorni.

CONTRAVVENZIONI

Gli agenti del Commissariato Moncenisio, hanno elevato contravvenzione per incauto acquisto, alle seguenti persone: Cerchi Anna in Neri di Luigi, abitante in via Borgo Dora 26; Marchi Maria in Cherubini fu Francesco, abitante in via Giacomo Leopardi 14.

Arresti

Squadra Mobile: Rosa Canova fu Pietro, per contravvenzione alla diffida. - **San Paolo:** Adolfo Ronco fu Luciano, perchè colpito da ordine di carcerazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. d'operette Rossi): Ore 21,30: «La vedova allegra» di F. Lehar.
MICHELOTTI: Comp. Rivista Finocchi Domani 21,15: «Op-la» di Falconi.
MAFFEI: Comp. Riv. «Iride»: ore 17 e ore 22: «L'ultima Eva» di Bipp.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
DAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 68.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Condannate!» con Sally Eylers, Anne Shirley, L. Hayward. 1ª
CORSO: «I diavoli del mare del Sud».
AUGUSTUS: «Destino di sangue».
BALBO 2 film: 1º Faccia falsa (V. Bruce, Richard Arlen, B. Cabot); 2º Consiglio o lenne? (E. Cantor). D. 1,05.
STATUTO 2 film: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young, W. Oland) e «Le tre spie» (O. Waldt). D. 1,05.
[illegible]: «I demoni del mare». L. 1-2-3.
NAZIONALE Una donna vivace. D. 1,05.
MAFFEI Giovinezza grande Imper.; Riv.
MASSIMO 2 film: 1º I predoni di El Paso (Fred Scott); 2º Specchio della vita (Claudette Colbert). Don. 1,05.
ELISEO 2 film: «Tesoro dell'isola» (Bambù) e L'infedele (Colman). L. 1.
COLOSSEO 2 film: Napoli che non muore; Eredità dello zio buonanima. L. 1.
TORINESE: Il tesoro dell'isola (Bambù).
FREJUS: Elisabetta d'Inghilterra; Var.
AQUA: «Ultimo degli Zorro» e Var.
OLIMPIA: La calunnia (Hopkins). 1,05.
MICHELOTTI Ultimi giorni di Pompei.
P. NUOVA: Ai vostri ordini, signora.
SAVOIA 2 film: Amor sublime (Stanwyck); Frankenstein (Karloff). D. 1,05.
REX: Il cavaliere di San Marco. 1ª.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse, munito di tutti i Conforti religiosi e Benedizione Papale, rese l'anima a Dio il

Dott. Gr. Uff. Edoardo Bellia

Terziario Francescano - Tesoriere dell'Ordine S. Sepolcro di Gerusalemme per la Sezione del Piemonte

Per espressa volontà del defunto ne danno dolorosa partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie **Teresa Garzena,** i figli Dott. **Giulio** consorte e figlio **Giorgio, Mario** consorte e figlio **Edoardo,** Dott. **Alberto** consorte e bimbe **Anna Maria** e **Maria Teresa.**

La famiglia, per volontà dell'Estinto, non prenderà lutto e ringrazia quanti prenderanno parte al mesto annuncio unendo una preghiera.

Graglia Biellese, 27 agosto 1939-XVII. (S

MEMENTO

Nella Parrocchia Santa Teresa il 2 settembre ore 8 sarà celebrata una Messa a suffragio dell'anima di **FELICE SCARAVOGLIO.**

Le donne di Riccardo Wagner

Cosima Liszt, dopo alterne vicende diventa la moglie del musicista

Come la figlia di Franz Liszt, moglie di Hans Bulow, si lasciò affascinare dal genio del Maestro - Nasce una bimba - La morte di Minna - Bulow scopre la relazione della moglie - Il divorzio e le nozze dei due amanti a Lucerna - La fine di Wagner e quella di Cosima quarantasette anni dopo

VII.

Per quanto se ne sia parlato ampiamente, nessuno potrà mai dire quale fu il fascino di Cosima Wagner sul grande musicista. Fu l'ultima donna che amò ed entrò nella sua vita quale signora e dominatrice, unica ed eccezionale. Noi che l'abbiamo conosciuta nella sua veneranda e robusta vecchiaia e l'abbiamo parecchie volte avvicinata tra il 1919 e il 1930 nella sua villa di S. Margherita Ligure dove volentieri passava gli inverni e le primavere, spesso col figlio Sigfrido, ci rendiamo, in qualche modo, conto del dominio

Riccardo e Cosima Wagner.

che Cosima esercitò sul genio di suo marito e su quanti lo avvicinavano.

Il primo incontro di lei con Riccardo fu a Zurigo; stava tramontando l'idillio con Matilde Wesendonk, fra la gelosia aperta di Minna e quella coperta del marito Otto. Un giorno capitarono all'Asilo, Hans von Bulow e la moglie Cosima Liszt, accolti da Wagner quasi come una liberazione. E, quando Hans eseguiva al pianoforte, in casa di Wagner, le pagine più ispirate del «Tristano», Cosima, meditabonda, ascoltava e piangeva. La seduzione dell'uomo genialissimo si operava sulla donna attraverso gli incanti della creazione musicale. In quel fortunoso periodo, nelle anime di Riccardo e di Cosima s'è sviluppato il primo germe della futura travolgente passione.

I ripetuti incontri

Il tramonto del benefico astro ch'era Matilde, si confondeva con le prime luci di una nuova alba invocata nel cielo sentimentale di Riccardo Wagner.

Perduta definitivamente la Wesendonk, il pensiero del musicista si rivolse a Cosima Bulow: egli parve intuire che la figlia di Franz Liszt avrebbe potuto dargli tutta la gioia ch'egli invano aveva cercato di trarre da Minna e da Matilde e compì grado a grado la sua opera di conquista, procedendo con abilità e con prudenza.

A Reichenhall, a Osthofen, a Wiesbaden, Wagner e Cosima ebbero ripetuti incontri che segnarono altrettante tappe e date memorabili, nella storia della loro unione. Più tardi a Francoforte, dove si dava il «Lohengrin» la loro intimità divenne completa. Cosima appariva ormai tutta presa di Wagner ma a sua volta essa aveva saputo avvolgere il maestro in quella atmosfera femminile carezzevole della quale egli aveva tanto bisogno e potè rendergli mille servizi apprezzabili con infinita pieghevolezza e sapiente diplomazia.

Per aderire al desiderio di Luigi II re di Baviera, Wagner recatosi a Monaco aveva affittato per l'estate una villa sul lago di Starnberg, accanto al castello dove risiedeva il sovrano: ma la sua casa di celibe — ormai Minna non contava più nulla ed era lontana — era vuota, senza calore, senza amore; e della solitudine egli soffriva assai.

Fu allora che Hans Bulow inviò a Riccardo sua moglie Cosima coi figli: Daniela di tre anni e mezzo, Blandina di sedici mesi. Bulow era trattenuto a Berlino dai suoi impegni di direttore d'orchestra. Il nuovo riavvicinamento di Cosima a Riccardo non poteva che determinare la crisi definitiva. E' noto che il matrimonio di Cosima Liszt con Bulow non era stata una unione d'amore ardente, tanto che potè essere definito anche «un'unione tragica». Dopo alquanto tempo di amicizia calorosa con Wagner, Cosima si credeva predestinata a rimanere a fianco di Riccardo di cui sapeva il profondo fascino e che [illegible] un nume: comprendeva perfettamente come solo una donna forte, dallo spirito libero avrebbe potuto essergli compagna. In questa permanenza, ciò che doveva avvenire, avvenne.

Bulow, recatosi a Monaco, sfinito dalla eccessiva attività direttoriale, non s'accorse di quel che era accaduto nel profondo dell'animo di Riccardo e di Cosima ed accettò la possibilità, procuratagli dallo stesso Wagner, di rimanere con Cosima a Monaco. Il grande maestro ottenne infatti dal Re di Baviera che Bulow fosse chiamato a Monaco.

I coniugi Bulow si recarono a Berlino per provvedere al trasferimento di abitazione ed intanto Luigi II aveva messo a disposizione di Wagner una magnifica villa a Monaco perchè vi trascorresse l'inverno.

Nell'ottobre del 1864 la villa fu inaugurata con una festa alla quale intervennero parecchi amici del grande musicista. Nel novembre dello stesso anno i Bulow potevano tornare a Monaco e Cosima volle aiutare Wagner a sistemare la sua nuova dimora e ne assunse, quasi a dire, la direzione.

Era Cosima che riceveva la corrispondenza, dava udienza ai visitatori: s'era fissata nella villa uno studio e gabinetto da lavoro. Hans Bulow, il quale pare non abbia mai sospettato quali fossero le reali intenzioni e relazioni di Wagner con sua moglie, guardava con compiacenza tale dimestichezza: votatosi alla più fervida propaganda della musica wagneriana egli s'impegnava con tutto ciò che poteva facilitare a Wagner la composizione delle sue opere. E quando il 10 aprile 1865 Cosima diede alla luce una figliuola, nata da Wagner, Bulow annunciò agli amici con gioia profonda che per la terza volta egli era diventato padre.

Dal suo canto, Cosima annunciava così la nascita ad una sua amica: «La mia terza figliuola si chiama Isolda Ludovica Josepha: e Wagner è il suo padrino».

Una lettera di Wagner

L'atteggiamento di Cosima fu tale che parecchi amici di Wagner se ne indignarono, compresa Matilde Wesendonk: e le lettere conosciute ben lo dimostrano. Sorgevano e si diffondevano maldicenze ed insinuazioni contro Wagner: lo si accusava di indegnità morale ed egli, incitato da Cosima, rispondeva pubblicamente, attaccando persino alcuni ministri di Luigi II, sicchè fu costretto ad abbandonare Monaco.

Minna intanto moriva e Wagner e Cosima decidevano, mentre Bulow era impegnato in un giro di concerti, di unire definitivamente le loro sorti. Scelsero la loro dimora nella palazzina di Triebschen presso Lucerna e Cosima vi giunse nel 1866 con tutti i suoi figliuoli.

Una lettera scritta da Wagner a Cosima ed aperta dal marito di questa, rivelò tutto. Bulow corse immediatamente a Triebschen ma l'irreparabile era avvenuto. Bulow acconsentì al divorzio ponendo la condizione che le nozze non dovessero celebrarsi prima di due anni e che durante questo tempo Cosima non avrebbe vissuto a Roma, presso suo padre, l'abate Franz Liszt.

Ma Cosima non acconsentì e nel 1866 in seguito agli avvenimenti politici, Monaco fu di nuovo accessibile a Wagner e a Bulow. Questi, nominato maestro di cappella, tornava a Monaco nell'aprile dell'anno seguente insieme con Cosima; però l'anno appresso i due coniugi si separavano nuovamente e Cosima ritornava ad abitare con Wagner, mentre Bulow si recava all'estero: il 18 giugno 1869 nasceva Sigfrido di cui non era dubbia la paternità. Per troncare nuove voci di scandalo, essendo ormai già avvenuto il divorzio dei Bulow, Cosima e Wagner si sposavano, inviando agli amici la seguente partecipazione: «Abbiamo l'onore di annunziare il nostro matrimonio che ha avuto luogo il 25 agosto di quest'anno, nella chiesa protestante di Lucerna».

«All'altezza del suo Dio»

I rapporti di Wagner con Bulow cessarono quasi interamente: i loro rari contatti avvennero per questioni di famiglia da regolare, e soprattutto dal fatto che i tre figli di Bulow erano rimasti presso Cosima, con gioia di Riccardo che li adorava, sinceramente. Se qualcuno degli amici intimi di Bulow nominava ancora Wagner, egli diceva: «Wagner? Ah, sì, il marito di mia moglie...».

Incapace di vivere da scapolo, Bulow si sposò in seconde nozze con una Schanzer: ad una signora che un giorno gli chiese se sarebbe andato qualche volta a Bayreuth, egli rispose: «No, signora, perchè c'è Wagner, che sarebbe capace di rubarmi la seconda moglie e restituirmi la prima».

Ma ciò non sarebbe accaduto perchè in realtà Riccardo volle sempre un gran bene a Cosima della quale non avrebbe più potuto fare a meno, tanto l'uno e l'altra si possedevano in ogni modo. Cosima fu un aiuto potente per la fortuna e l'operosità di Wagner, come ne fu un apostolo per la fama e la gloria.

Certo, era una donna fiera, forte, dominatrice e cui invano Wagner avrebbe tentato di opporsi; ma il suo valore fu grande. I figli Isolde, Eva e Sigfrido, nati tutti prima del matrimonio di Cosima col maestro, erano però tutti e tre di Wagner e soltanto di lui. Ne erano ben certi e convinti.

Quando nel 1883 Wagner morì, a Venezia, Cosima ch'era nella stanza vicina accorse a riceverne l'ultimo sospiro: ella si tagliò la magnifica chioma bionda che a Wagner era tanto piaciuta e la pose sul suo petto, nel feretro. Fu scritto che «Cosima fu all'altezza del suo dio» ed era vero.

Sopravvisse 47 anni a Riccardo Wagner, morendo nel 1930: e fu quasi mezzo secolo di adorazione, di propaganda, di esaltazione per l'uomo che aveva amato con ardore indescrivibile e devozione infinita.

Plinio Argenti

FINE

Matrimonio annullato per l'epilessia del marito

Budapest, venerdì sera.

La suprema Corte giudiziaria ha annullato un matrimonio avendo constatato che uno dei due coniugi, e precisamente il marito, è affetto da epilessia.

Le missioni militari giapponesi sbarcate a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Col piroscafo *Kamma Maru*, proveniente dal Giappone, sono giunte la missione navale composta da S. E. l'ammiraglio Osumi, dal capitano di vascello Kozima e dal capitano di fregata Onoda, e la missione dell'esercito composta da S. E. il generale Terauchi, dal tenente colonnello Yasato e dai maggiori Kamora e Kato. Colle missioni sono giunti anche i rappresentanti dell'alta industria del Giappone. Al molo Pisacane hanno salutato gli illustri ospiti il primo segretario dell'Ambasciata e gli addetti militare e navale presso la Ambasciata stessa.

ULTIME STAMPA SERA

La forte serenità degli Italiani all'estero

Roma, venerdì sera.

Il *Legionario*, bollettino degli Italiani all'estero, pubblicherà nel suo numero del 1° settembre la seguente nota:

«Le drammatiche giornate che vive l'Europa, anzi il mondo intero, e che provocano in molti paesi stati d'animo aspri e situazioni contrastanti, sono caratterizzate dalla serenità di spirito dei nostri connazionali all'estero. Alla pari della massa compatta del Popolo italiano, gli Italiani all'estero considerano la crisi europea con virile fermezza, e non si lasciano trascinare dalle conclusioni spasmodiche, da nessuna psicosi bellica. Essi sanno che le sorti del Paese sono nelle mani sicure del Duce, a cui l'Italia deve il rinnovato prestigio di grande Potenza, culminato nella conquista dell'Impero. E sono proprio quei nostri connazionali a ricevere l'impressione immediata del grande ascendente che Mussolini e l'Italia proiettano sugli avvenimenti internazionali, quando leggono in tutti i giornali del mondo calde invocazioni al nostro Paese, e l'indicazione del Duce come l'Uomo mondiale a cui, nei momenti cruciali, è necessario rivolgersi per uscire dalle situazioni più gravi.

«Ovunque le nostre collettività dànno prova di una intelligente disciplina e, in molte località, esse si sono strette intorno ai nostri rappresentanti all'estero per rinnovare il giuramento di fedeltà e per mettersi a disposizione della Patria, per qualunque evenienza possa presentarsi.

«La Direzione generale degli Italiani all'estero, a cui provengono continue segnalazioni della stretta e attiva solidarietà dei nostri connazionali, non manca di seguire con vigile, amorosa attenzione le sorti di questi figli lontani, nelle attuali circostanze tanto più vicini al nostro spirito. E tutti possono star certi che il particolare collegamento tra il Centro e le migliaia e migliaia di nostri figli si manterrà ancora più viva, per tutelare, al bisogno, la sorte e le situazioni di ognuno.

«La Direzione generale degli Italiani all'estero è orgogliosa, soprattutto, della fiduciosa fermezza che vanno manifestando le masse dei connazionali, a testimoniare il clima di perenne collegamento con le aspirazioni e gli atteggiamenti della Patria, creato in 17 anni di Regime.

«L'assoluta dedizione al Duce è oggi, più che mai, il sentimento appassionato che unisce agli Italiani della Penisola e dell'Impero i connazionali stabiliti al di là delle frontiere, facendo di tutti una massa compatta, presente come fattore risolutivo, nelle competizioni per il ristabilimento della pace secondo giustizia».

L'esemplare calma degli italiani d'Egitto

Cairo, venerdì sera.

Vari giornali, fra cui il *Wafd* e il *Misri* rilevano il fatto che gli appartenenti alla colonia italiana residente in Egitto non sono ancora partiti. Il *Journal d'Egypt* considera ciò come un motivo di ottimismo dell'attuale situazione.

I giornali annunciano la costituzione di un esercito territoriale egiziano, costituito da giovani abili dispensati però dalle leggi vigenti sugli obblighi di leva. Si crede che in un primo momento tale esercito sarà costituito da 300.000 soldati. Secondo l'*Ahram* il governo ha promulgato in Palestina una legge sullo stato di emergenza. La stessa legge è stata promulgata nell'Annam dall'Emiro della Transgiordania.

Il crollo del ponte sulla Mosa

I morti accertati sono dodici - Sessanta feriti

Bruxelles, venerdì sera.

Ufficialmente si apprende che nella catastrofe del crollo del ponte della valle Bessi vi sono stati dodici morti e sessanta feriti.

Inoltre si apprende che il ponte Ougree, nelle vicinanze del ponte Van Benoi è pure saltato in aria.

Due persone hanno trovato la morte ed un soldato che era di guardia al ponte è stato proiettato nella Mosa ed è scomparso: il suo corpo sino ad ora non è stato ancora trovato.

Si apprende che trentasette feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Baviere. Sono questi abitanti di Angleur, Liegi e Renory. Nove militari sono stati ricoverati nell'ospedale di Liegi.

Il treno sinistrato proveniva da Liegi ed era diretto a Lussemburgo, via Gouvy.

La locomotiva ed il carro rifornimento sono precipitati nella Mosa, mentre i vagoni venivano bloccati dalle traverse del ponte che sono state storte dall'esplosione.

Un ponte crollato presso Stoccolma

Quaranta operai precipitano nel fiume

Stoccolma, venerdì sera.

Nei pressi della città è crollato un ponte in costruzione sul quale lavoravano quaranta operai che sono precipitati nel fiume. Sette operai sono stati tratti in salvo. Si ignora ancora la sorte degli altri.

Il «Thetis» trascinato a due miglia dalla costa

Londra, venerdì sera.

Il sommergibile *Thetis* è stato trascinato a circa due miglia dalla costa. I lavori proseguono. Verrà tolto il periscopio per impedire che urti contro la nave addetta al salvataggio.

La mobilitazione svizzera

Convogli di materiale bellico si dirigono alle frontiere della Confederazione Svizzera già guardate da notevoli contingenti di armati.

Il destino di una città germanica dopo gli errori di Versaglia

Come appare Danzica da oggi riunita al Reich tedesco

Danzica, venerdì sera.

Questa Danzica, da oggi annessa al Reich, è stata partorita da due organismi che si sono dimostrati asinali per la ricostruzione pacifica del mondo: la conferenza di Versailles e la Società delle Nazioni. Di qui gli incidenti, le tensioni, i dissensi, i piccoli colpi di mano, il rovesciamento di influenze, la sovrapposizione di poteri e di nazionalità, le vibrazioni della costituzione e il ribollimento costante di passioni e di interessi che costituiscono il ventennio di vita di questa cosidetta «città libera».

Il forestiero che qui giunge o per via di terra o per via d'acqua, non prova tuttavia l'impressione di trovarsi in un minaccioso vespaio. La città si stende al limite d'un territorio tutto dune e praterie, tagliato da stagni grigi ravvivati dai voli delle anitre selvatiche e da cupi boschi ammantati di caprifoglio: un paesaggio, insomma, da poeta crepuscolare. Grava su di esso come un sempiterno autunno anche se il sole, tratto tratto, riesca a dargli un tono di morbida dolcezza. La Vistola, giunta alla fine del suo corso, si stende pigra in questa terra con larghe e languide sinuosità, percorsa da lunghe teorie di pesanti e nere chiatte. Talvolta, nella distesa dei campi, si scorgono ancora le case basse, dai muri bianchi di calce e dal tetto nero che ricordano i «casoni» di cui resta ancora qualche esemplare nelle «valli» del Veneto e che qui sono una caratteristica dei luoghi.

La piazza del Municipio

Oltre le ultime dune percorse dall'aspro vento del Baltico, spuntano i campanili e le torri gotiche di Danzica. La città non si stende sulle rive del mare ma alla distanza di sei o sette chilometri dalla spiaggia sabbiosa e s'adagia sui margini della Vistola la cui principale foce è situata più ad oriente e che qui allunga un braccio morto, il ramo occidentale del delta cui s'abbranca il Mottlau ingrossato dal Radaune. Questa rete di corsi d'acqua, essi pure suddivisi e raccordati da canali, danno a Danzica il carattere d'una città sorta su un sistema di piccole isole. Dovunque trovate dei ponti, dei vecchi ponti, che al visitatore superficiale possono ricordare Venezia.

La città ha tuttavia un suo carattere, una sua personalità che la differenzia da qualsiasi altra, anche se le guide turistiche premano sul tasto pubblicitario chiamandola la Venezia del Baltico. La sua bellezza non manca di fasto, ma è scura, cupa. Conserva un certo qual aspetto aristocratico un po' greve che le viene forse dai tempi della Lega Anseatica che ne creò la prosperità nei secoli passati e che le han lasciato in eredità tante case nobilissime il cui frontone triangolare è caratterizzato da specie di scalee laterali. I massicci pianerottoli esterni a foggia di terrazza sono adorni di strane sculture: vi si vedono degli amorini fra i nastri o le rose oppure delle teste di coccodrillo che lanciano fiamme dalle fauci aperte. E le facciate sono varie di pietre colorate su cui il tempo ha steso la sua patina scura e di pietre lavorate bizzarramente. Le strade, strette e sinuose, sono un campionario di stili architettonici sui quali domina il Medioevo e il Rinascimento.

Il cuore di Danzica batte sulla piazza del Municipio, cesellato dai tagliapietra gotici e fiamminghi, con la sua torre che coi suoi 80 metri di altezza si slancia nel cielo brumoso con i suoi arabeschi, le sue frecce, le sue lanterne. Ai piedi del Municipio monumentale si slarga un quadro di palazzi patrizi che formano una scena evocatrice del passato più nobile e più lontano. La chiesa di Santa Maria, la Marienkirche, edificio del XV secolo, eleva la sua mole non molto lontano, su una piccola altura da cui domina la città come una fortezza. Dà l'impressione di essere stata costruita in secoli di ferro, sia per la difesa che per la preghiera. Le sue mura scure, nude, da cui s'alzano delle piccole torri, si armonizzano coi bastioni che cingono la città e che sorgono dalle acque morte su cui si rispecchia il volo dei colombi. Un Lutero di pietra si erge in mezzo alla sua monumentale navata e i dannati dipinti da Memling si contorcono tra le fiamme.

Il porto fluviale

In questa città su cui è così sensibile l'impronta del passato, il presente è caratterizzato — come s'è detto — dalle bandiere dalla croce uncinata. I rigidi scherpos dalle uniformi color kaki e dal bracciale con la svastica ordinano la circolazione d'una grossa città di provincia di 240.000 abitanti che le passioni politiche tengono vivi e svegli e il cui eco è particolarmente sensibile nei caffè dell'Adolf Hitler-Strasse e della via dei Tigli.

Il porto fluviale di Danzica si stende fino al mare dove l'avamporto di Neufahrwasser, dalle dighe di rosso granito, lo protegge dai venti e dall'insabbiamento. Il rumore dei rimorchiatori, il traffico delle chiatte, i vapori che possono risalire sino alla città, l'odore salmastro delle acque, le gru che chinano le loro braccia agili e potenti, le strade coi loro piccoli caffè dai mobili incerati e adorni di porcellane, tutto concorre a creare un'atmosfera potente che ha valso a Danzica una riputazione tale da affiancarla ad Anversa, ad Amsterdam, ad Amburgo.

E all'estremità del porto si stende una lingua di terra, la Westerplatte, lingua di terra polacca che qualche anno fa suscitò inquietudini internazionali avendovi i Polacchi ammucchiato una quantità di munizioni per uno scopo allora misterioso.

E così il turista, preso fino a questo punto dal fascino della città, comincia a ripensare come al destino di questo angolo del mondo possa essere legato il destino di milioni e milioni di uomini...

Franco Cini

L'ingresso del Palazzo del Senato di Danzica

L'opera civilizzatrice in Etiopia

in altre testimonianze straniere

Copenaghen, venerdì sera.

E' rientrato in questi giorni in patria l'ingegnere danese Astrup, esperto in problemi minerari, che ha passato un periodo di tempo in Etiopia dove ha lavorato alle dipendenze del Viceré. In alcune dichiarazioni fatte all'«Extrabladet», l'ing. Astrup ha rilevato i grandi progressi ottenuti in tutti i campi dagli italiani nelle terre dell'Impero, ed ha avuto parole di ammirazione per la mirabile rete stradale che è in continuo sviluppo e tale da soddisfare i sempre crescenti bisogni dell'Impero le cui regioni, già selvaggie ed inospitali sotto il dominio del Negus, migliorano e progrediscono con ritmo accelerato. Egli ha poi sottolineato che anche dal punto di vista turistico l'Etiopia è completamente trasformata e che i numerosi alberghi costruiti non hanno dal punto di vista delle comodità nulla da invidiare a quelli delle capitali europee. Dopo aver affermato che nel campo minerario gli italiani raggiungono buoni risultati, l'ing. Astrup ha concluso mettendo in rilievo l'ordine, la tranquillità ed il benessere che regnano in Etiopia. Si è qui riunito, con la partecipazione di numerosi scienziati di tutto il mondo, il Congresso internazionale di neurologia. L'Italia era rappresentata da una numerosa delegazione i cui componenti hanno attivamente partecipato ai lavori.

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo che sorride

— No, Mavi, no... voi non sarete infelice per tutta la vita...

La fanciulla levò in volto al suo interlocutore gli occhi che teneva melanconicamente fissi su quel mare grigio e tediato, che sembrava rispecchiare un mondo di cenere.

— Mavi, — disse con un soffio di voce, — è un vezzeggiativo molto familiare, per voi io sono Maria Vittoria. Il nome regale parve incoronarle per un istante la giovane fronte, poi la corona svanì, come un serto di luce che si fosse spento, ed ella rimase attonita e muta, con un povero volto stanco, invecchiato da quella monotona espressione di malcontento, che ormai le era abituale. Il compagno non sembrò troppo impressionato dal piccolo attimo di rivolta, e continuò, come se la interruzione non fosse avvenuta:

— ...Voi non sarete infelice per il semplice motivo che, vi ripeto, non sposerete quel grasso cugino che non amate.

Mavi alzò le spalle, proterva e delusa: — Vi prego di credere che la cosa è molto inoltrata... I nostri parenti sono feroci alleati nel volere questa unione.

— Ed è appunto perciò che non lo sposerete.

— Vorreste dire con questo...

— Che voi siete una piccola donna testarda, fatta apposta per ostacolare quello che vi si consiglia. Oh, se vi dicessero, ad esempio, che il vostro grasso cugino è uno spensierato, un originale... magari un uomo fortunato con le donne, allora...

La fanciulla sussultò ed arrossì, come se ad un tratto i suoi più occulti pensieri le fossero apparsi scritti sulla fronte chiara, e lo sconosciuto li potesse leggere beffardamente, ad uno ad uno. Poichè la verità fredda e terribile era quella ch'egli esponeva col suo calmo sorriso. Ella non amava Carlo, il suo grasso cugino, appunto per quelle lodi che tutti tessevano della semplicità, della bonomia, della tranquillità di lui, e si sentiva stranamente attratta, invece, verso quell'amico quasi improvvisato, per la fama d'uomo energico e fatale, che nel pettegolo ambiente di spiaggie, gli s'era, chissà come, subitamente diffusa attorno.

Quand'egli, fin dai primi giorni, aveva fissato su di lei i suoi fermi occhi, ella s'era sentita profondamente turbata, ed aveva incominciato ad agire inconsciamente, quasi la sua linea di vita non le appartenesse più, ma le fosse dettata da una volontà occulta. E, indifferente prima alla sua sorte, era diventata ribelle, nervosa, come una creatura in attesa di un qualche grave evento, che deve pur giungere chissà quando, chissà di dove, a modificare tutto quello che si era creduto immutabile.

E, muto testimonio di queste crisi di noia e d'ira, lo sconosciuto tranquillamente la guardava e sorrideva... Ed era, Mavi, l'unica giovane donna della spiaggia ch'egli contemplasse con uno sguardo di superiorità indulgente.

— Che cosa vi fa di male, quel grasso giovanotto, pacifico membro della compagnia di cui fate parte, perchè lo stuzzichiate continuamente coi vostri dispetti?

Questa prima domanda, egli gliela aveva rivolta semplicemente così, un tramonto, in cui isolata nell'alone d'ombra del grande parasole di spiaggia, ella invocava, dopo un'arida giornata di oscuro malcontento, uno sfogo di lacrime.

— Quel grasso giovanotto è per metà mio cugino... e per metà mio fidanzato... ho perciò il diritto di torturarlo a mio piacere.

— Un fidanzato che... sposerete?

— Certamente! — Ed i suoi occhi s'erano fatti larghi di stupore. — Tutti i fidanzati si sposano.

— Bene, quello è uno di quei fidanzati che non si sposano e che, almeno, non si sposerà con voi, Mavi.

— Prego, Maria Vittoria, per voi... — ella aveva rettificato fin d'allora, per tutta risposta, ma gli aveva sorriso, con un labile cenno della mano, ed ella allora era rimasta tutta umiliata, con un grande interrogativo nel cervello. Non avrebbe sposato Carlo, assegnatole dalla quieta volontà dei suoi familiari, fin dall'infanzia? E chi avrebbe sposato, allora? E s'era ad un tratto convinta, con enorme stupore, che la forza occulta che l'aveva sconvolta in quei giorni, che le aveva dato il coraggio di ribellarsi al suo tranquillo ambiente, scaturiva proprio dal sorriso, dallo sguardo di quello sconosciuto, che le aveva diretta una così indiscreta domanda, la prima volta in cui [illegible] parola. L'aveva, forse, lui in pugno il suo destino?

Era incominciata allora tra i due una strana schermaglia: piccoli assalti pieni di ingenua civetteria, da parte di lei, impeti ostili ch'egli parava con quel suo inalterabile sorriso, con quella sua imperturbabile calma d'uo-

Al signor Pasquale oggi è andata così...

mo a cui la vita non può vantarsi di fare sorprese.

— Amico, vi prego, ritirate la vostra profezia. Oggi, l'avrete notato, sono stata per Carlo una fidanzata gentile.

— La burrasca le ha, a volte, di queste tregue, piccola Mavi. E bastava questa futile frase ch'egli gettava blandamente, guardandola negli occhi, perchè tutta la sua sicurezza crollasse, ed ella si ritrovasse in un crocicchio di vie buie.

Erano a volte, invece, proteste umili, disperate:

— Aiutatemi, aiutatemi voi, ch'io mi liberi da questo giogo, ch'io strappi questa catena... Sto camminando per una strada che non è la mia... aiutatemi a ritrovar la strada giusta.

Restava poi confusa dalla carità che riceveva: — Mavi, sta nascendo in voi una forza che vi libererà inevitabilmente, vostro malgrado... Attendete con fiducia.

Una forza? Ella scrutava allora la sua anima diventatale ad un tratto così sconosciuta, pavidamente la scrutava, temendo di trovarvi qualcosa di terribilmente nuovo, nato ad un tratto, a sua insaputa. Non vi trovava che un oscuro sgomento. Ed avrebbe voluto allora interrogare più a lungo quel suo strano amico, isolarsi con lui in un interminabile colloquio, ma interveniva la voce prudente di sua madre: — Mavi, sei quasi fidanzata, non ti conviene la compagnia d'un uomo giovane che non sia Carlo...

Oppure: — Mavi, piace troppo alle donne quest'uomo con cui ti trattieni con tanta disinvoltura. Non ti compromettere.

Ella allora sentiva d'odiare tutto il mondo, la stessa luce d'oro, che incendiava sabbia ed acqua.

Già... piaceva troppo alle donne. Eccolo lì, chiuso tra una femminea ghirlanda. Chissà... forse prediceva il destino ad ognuna delle sue ammiratrici. Allora s'avvicinava, per reazione, al grasso e pacifico cugino con un futile pretesto:

— Carlo...

Di solito egli dormiva, beatamente riverso. Non avvertiva lo spasimo che tremava nella voce di lei.

— Che vuoi, Mavi? Dormi anche tu.

Furtiva ella allora volgeva uno sguardo sottile al suo «pericoloso» amico. Sempre egli avvertiva quello sguardo di naufraga, e valicando la garrula siepe femminea le veniva, con un altro sguardo, in soccorso.

Poi, il sole s'imbronciò col mare, e si compiacque di starsene velato, per qualche giorno, di nubi. La sabbia si fece umida, fredda e pesante, ed i bagnanti cominciarono a pensare al ritorno. Mavi non parlava più, tutti i suoi sgomenti ed i suoi impeti s'erano come intirizziti per quel freddo improvviso che le era dilagato anche nell'anima. Ecco, ella stava per ritornare sola un'altra volta innanzi a quel suo io sconosciuto, sola, senza che le fosse giunta l'attesa rivelazione del suo destino.

Ingannata e delusa ella era, e piena di rancore contro lo strano amico che, nelle sale d'albergo, per le viuzze rattristate della cittadina quasi deserta, continuava a rivolgerle, come ad una bimba burlata, sguardi e sorrisi d'indulgente pietà.

Ecco... forse fra un giorno... forse fra un'ora... egli sarebbe partito, senza averle spiegato, finalmente, con la sua quieta e ferma voce: — Ecco, Mavi, questo è il tuo destino...

E già in camera le era stata portata la grossa valigia scura, ed ella vi gettava, con i costumi da bagno un po' stinti, con le vesti un po' sgualcite, i suoi sogni appassiti, le sue illusioni afflosciate. Il dispetto le fasciava il cuore di spine.

Ah, potergli dire almeno, prima di partire: — Voi m'avete vilmente ingannata col vostro sorriso! Voi non siete che uno spacciatore di false speranze, un profeta per burla...

Ed una sera, tremante di freddo e d'emozione, nei suoi veli, sulla terrazza buia, ove egli l'aveva guidata dopo l'ultimo giro di danza, gliele sbattè in volto, con furore di donna e lacrime di bimba, le parole violente.

L'uomo, con la calma di chi tutto conosce e prevede lasciò passare la piccola bufera, e poi, serrando tra le sue le mani della fanciulla, disse semplicemente:

— Ecco, la forza di cui vi parlavo s'è destata in voi proprio in questo momento: è per questo che piangete e vi sentite perduta. Ma non temete, essa parlandovi, e vi dice qual è la vostra strada. Traducete in parole le vostre lacrime, Mavi, è cosa tanto semplice...

Ed ella, come in sogno, tra i singhiozzi, sillabò:

— Io... vi... a... mo!

— Anch'io, piccola Mavi, più d'ogni altra creatura al mondo. Questo è il vostro destino: d'appartenermi per sempre. E credetemi, sarà dolcissimo un destino tracciato da quella forza invincibile che si chiama «amore».

Camillo Berra

Nozze sacerdotali

ALESSANDRIA. — Le nozze d'oro sacerdotali ha festeggiato il parroco di Silvano d'Orba, mons. Pietro Simonelli, nato a [illegible], ordinato sacerdote nell'agosto 1889. Alle cerimonie erano presenti autorità ecclesiastiche, gerarchi e popolazione festante.

VITA TEATRALE

Retroscena e curiosità nel primo teatro pubblico di Roma

Il compianto maestro Alberto Cametti, che fu ricercatore solerte e competente della vita musicale romana e ne pubblicò cronache assai interessanti, lasciò manoscritte preziose indagini, compiute sulle vicende teatrali. Le difficoltà pratiche che impedirono, lui vivente, la stampa delle cronologie operistiche, sono state superate dalle Arti Grafiche Aldo Chicca di Tivoli, le quali hanno ora edito con larghezza di lusso [illegible] due volumi sul Teatro di Tordinona poi di Apollo. Gran somma di lavoro paziente e oculato negli archivi pubblici e privati occorse per rendere al [illegible] queste cronache, donde molta luce viene alla storia della musica a Roma e anche a quella dell'opera italiana.

Il primo volume è dedicato alle condizioni nelle quali il Tordinona, primo teatro pubblico di musica a Roma, [illegible] nel 1671, fu rifatto, abbattuto, ricostruito, gestito, fino alla sua definitiva scomparsa nel 1889. Impresari e mecenati, papi e principi, poeti e compositori, cantanti e scenografi, che concorsero al vario splendore dell'istituzione, son ricordati con dovizia particolareggiata. La cronologia delle opere rappresentate occupa il secondo volume. Citazioni di fonti varie, dalle gazzette alle memorie, agli epistolari, confronti di libretti e di partiture, elenchi di collaboratori, correzioni di date, illustrano e precisano gli eventi sociali e quelli artistici. E più interessante la minuta storia del Seicento, perchè meno abbondante, finora, di documentazione.

Gli operisti

Si ricavano, fra l'altro, curiosi episodi della vita teatrale.

Per esempio, notizie su i guadagni degli operisti. L'ambasciatore di Toscana a Roma riferiva al suo Governo dell'esito della Dori, libretto di Apolloni, musica di Cesti, con il prologo *La reggia dell'Agrore* di Stradella (3 gennaio 1672): «Si dette principio giovedì sera all'opere musicali in questo Teatro con poco molto applauso, perchè tutte le spese sono state fatte con troppo risparmio... Sono stati fatti i conti a dosso gli autori del suddetto trattenimento per sapere a che somma possono arrivare tutti gli utili che ne riceveranno, e tirate tutte le spese d'ogni sorte vantaggiosamente, si calcola che in questo anno, che il carnevale è lungo e che potranno far recitare almeno quaranta volte, stanno per avanzare 14000 scudi grassi, onde si sente discorrere che nell'anno avvenire si sarà levato questo provento dal sig. Gasparo Altieri, il quale li rimborserà d'ogni spesa fatta nelle scene, negli abiti et in qualsivoglia altra cosa, e si piglierà poi lui il pensiero di far recitare a suo conto». Ecco, arrivava fresco fresco l'impresario.

Le cronache degli Avvisi di Roma recano alcuni fatterelli curiosi. Una sera, rappresentandosi *Il novello Giasone*, «le Dame regnanti» tardarono a giungere in teatro. Alcuni spettatori fischiarono «alla loro comparsa», e però esse «fecero ritenere quattro de' più colpevoli che pagheranno il fio per tutti».

Nell'intermezzo comico alla *Prosperità di Elio Seiano*, di Minato e Sartorio, c'era un'arietta francese. L'inviato straordinario del Re di Francia «se ne piccò fieramente dell'ardire presosi da comici di mischiare la sua lingua, e sotto pena della sua disgrazia lo proibì e ne spedì subito corriero in Francia per darne parte della risoluzione presa. Domandato la sera seguente la Regina di Svezia perchè non usciva la parte francese, li fu accennata la causa, al che S. M. rispose: — Mi displace che la Parte non sappia parlar svedese, ch'io medesima, le vorrei imparare una canzona».

Lo stesso inviato protestò perchè venivano in iscena alcuni personaggi, che, vestiti da pellegrini francesi, chiedevano l'elemosina.

Baruffe di prime donne. Nell'*Eliogabalo* vennero a contesa le due donne che vi recitano, cioè la Centoventi e la Tiepolo, tra le quali era per prima qualche grossezza a causa di emulatione, et una dette un mostaccione all'altra, la quale si rivoltò, e si azzuffarono, ma per opera del signor Contestabile e di altri Signori che vi si trovavano, si rappacificarono».

Sbafatori e brontoloni

Sbafatori e brontoloni: «Il conte d'Alibert, che sopraintendeva all'opere del Teatro, vedendo ogni giorno più calare il concorso all'opera, domenica sera si portò nello stanzino del sig. cardinale Ottobono, e doppo aver esposto le sue doglianze contro molti di questi gentilhuomini romaneschi, che entravano per li palchi senza pagare il bollettino, v'aggiunse che la Comedia veniva anche screditata dal conte Orazio Delci, il quale l'aveva da per tutti i circoli messa in ridicolo». (Il Delci fu subito sfrattato e dovette ricoverarsi nella casa di S. Giacomo degli Spagnoli).

Un cantante nello Xerse di Bononcini perdè la voce per i troppi bis. «L'infinito applauso che esige dall'auditorio nel teatro di T. gli ha pregiudicato alla propria voce a Ferrini fiorentino, che l'ha alquanto perduta col farsi tanto replicare quasi tutte le ariette, e questa sera sta in dubio se possa recitare».

I frati a teatro: «Nell'ordinaria udienza che diede mercoledì (il Papa) a suoi Ministri, sgridò molto mons. Vicegerente per la dissimulazione da questo usata in non haver avvertita una quantità di Frati che intervenivano la notte all'opere...».

Una disgrazia e uno scandalo: «Continuano le recite delle Commedie con poco applauso e non senza qualche sconcerto... L'altro fu più strepitoso a Tordinona, dove cadè dall'alto della volta uno che si affacciò troppo animosamente in fuori, e nella caduta, per cui morì, ebbe a colpire una giovane cantarina, che, vestita da huomo, si trovava alla Comedia; fu poco il male che essa ne risentì, ma fu molta la vergogna di essere stata scoperta e arrestata dai Sbirri, per la contravvenzione al bando, che proibisce alle donne il vestire da huomo».

Questioni linguistiche e sospetti d'oscenità: «Il cardinale d'[illegible] haveva esteso il suo zelo alla riforma della lingua italiana, e dato a credere al Papa che alcune parole che si recitavano dalle Parti Buffe in questi Teatri non potessero interpretarsi che oscenamente, e con ciò haveva indotto il Papa a far sospendere l'Opere, che su tal suppositione furono interdette sin dal giovedì passato: ma andato [illegible] all'udienza ordinaria l'Ambasciator Cesareo, espose questi che le suddette parole non [illegible] l'interpretazione supposta, e che [illegible] vi mandava la moglie e figlie, alle quali non haverebbe permesso di andarvi se vi fusse stata alcun ombra di oscenità; e il Papa, credendo che la forza del linguaggio italiano fosse meglio intesa da questo, ha oggi di nuovo permesso le Commedie, la sospensione delle quali dava causa all'invettive contro il Cardinale sudetto, che non si sa come, essendo Polacco, si erige in Giudice della [illegible] Toscana».

Così, fra informazioni gravi e aneddoti utili a evocare l'ambiente, il libro del Cametti istruisce e piace.

a. d. c.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *La vedova allegra*

ALL'ALFIERI la stagione teatrale si è riaperta ieri sera con la nota operetta di Schubert: «La casa delle tre ragazze» rappresentata dalla Compagnia d'operette [illegible] diretta da Gondrano Trucchi. Il pubblico ha applaudito calorosamente il Trucchi, la Carmi, «Le Bibelle», il Ferrini, il Cappucci e tutti gli altri interpreti. Stasera verrà ripresa la popolare «Vedova allegra» di Lehar.

CARIGNANO

Lunedì: arte magica

AL CARIGNANO, come già abbiamo detto, la riapertura avverrà con il grandioso spettacolo della Rivista Magica presentata da Alvaia e Marniani's che saranno coadiuvati da una Compagnia d'eccezione. Il debutto è fissato per lunedì, 4 settembre.

MICHELOTTI

La serata in onore della Donati e di Fineschi

AL MICHELOTTI questa sera Maria Donati ed Armando Fineschi daranno la loro serata d'onore riprendendo la già applaudita rivista di Frattini e Falconi «Opla» che precede gli ultimi due giorni di recite torinesi della Compagnia.

Un sussidio del Duce a due mugnai

Como, venerdì sera.

Le recenti piogge, a carattere alluvionale, hanno arrecato gravi danni alle proprietà dei mugnai Giuseppe Nogara e Giuseppe Spinelli site in comune di Grandola. Il Duce ha provveduto a far pervenire un sussidio straordinario di L. 1500 al Nogara e di L. 2000 allo Spinelli.

La metropolitana dell'Urbe

Una visione dei lavori per la costruzione della ferrovia metropolitana, di cui, per volontà del Duce, sarà dotata la Capitale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	11	9
MILANO	44	[illegible]	32

IL SOLE sorge domani alle 5,51; tramonta alle 19,7. - LA LUNA sorge alle 20,28; tramonta alle 9,15.

L'OROSCOPO DEL 2. — Dissonanze di Mercurio con Giove e Urano genereranno un'atmosfera di cattivo umore, generatrice di rotture di trattative, di sleale, di intrighi, di furti e calunnie, ma al tramonto la luna formerà buone configurazioni su Urano e Mercurio che favoriranno le sole attività letterarie e i viaggi. Durante la notte altercazioni e violenti incidenti potranno verificarsi per colpa di una dissonanza tra il Sole e Marte.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 2. — S. Chiaffredo, S. Antonino, S. Stefano re.

FUNZIONI DEL 2. — S. Maria di Piazza: Adorazione notturna «Pro Pace» indetta dall'U.N.S.T.A.L.S.I. — S. Agnese: Corte di Maria. — S. Maria delle Rose: esercizio dei XV sabati in preparazione alla Festa del S. Rosario. — S. Antonio: ore 9 funzione settimanale in onore di Maria Immacolata.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1.o estr. 36 da 64 estr.; 2.o estr. 19 da 109; 3.o estr. 33 da 52; 4.o estr. 36 da 66; 5.o estr. 3 da 62. — Ritardi nei situati per ogni ruota: 1.o estr.: Bari 4 da 421; Firenze 16 da 432; Milano 48 da 495; Napoli 65 da 417; Palermo 47 da 476; Roma 34 da 458; Torino 47 da 528; Venezia 41 da 648 - 2.o estr.: 53 da 468; Firenze 17 da 365; Milano 28 da 854; Napoli 6 da 527; Palermo 12 da 698; Roma 31 da 479; Torino 34 da 586; Venezia 44 da 416. — Fermano il ritardo del 60 al quinto posto a Napoli.

Ucciso sul colpo

DOMODOSSOLA. — Giunge notizia dal Vallese che certo Giovanni Rumini, di anni 28, mentre rientrava al suo domicilio a bordo di una motocicletta, giunto al crocicchio d'una via andava ad urtare contro un camion. Il povero giovane rimaneva ucciso sul colpo.

Un morto per evitare un investimento

Napoli, venerdì sera.

Sulla stradale Nocera-Salerno, in località Camerelle, l'automobile targata Roma 68-950, per evitare un autotreno, sterzava violentemente, capovolgendosi. A bordo della macchina vi era al volante l'avv. Francesco Ricci, di 32 anni, impiegato al Governatorato di Roma, che nell'incidente ha trovato la morte, mentre il fratello Raffaele è rimasto gravemente ferito.

Ingratitudine

Desio, venerdì mattino.

Il trentaseienne Agostino Consandi di Angelo, da Ospitaletto di Brescia, capitò nell'abitazione del sessantaseienne Carlo Milanesi, a Limbiate, e chiese ospitalità in cambio della quale si sarebbe prestato nei lavori agricoli. Tutto andò per il meglio per circa due mesi, al termine dei quali il Consandi scomparve portando con se la bicicletta, un paio di scarpe e altri indumenti di proprietà del Milanesi.

Muore annegato

GORIZIA. — Mentre nelle acque del Vipacco prendeva il bagno con alcuni commilitoni, il soldato Giacinto Gelfracco, di 21 anno, del 13.o Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» veniva colpito da improvviso malore e, travolto dalla corrente, annegava miseramente.

Ferito da residuato

GORIZIA. — A Moerarona, un proiettile residuato di guerra è stato accidentalmente percosso dal contadino Antonio Stroch di 19 anni, che si trovava a zappare nel proprio podere. In seguito allo scoppio numerose schegge investirono in pieno il giovane, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il Gabinetto d'unione nazionale in Jugoslavia

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, a colloquio con i componenti del nuovo Gabinetto d'unione nazionale costituito a Belgrado dopo l'accordo serbo-croato.

Ordina una sontuosa cena e fugge rubando la bicicletta senza aver toccato cibo

Oleggio, venerdì sera.

Un'audace impresa truffaldina è stata [illegible] dal pregiudicato Antonio Valenti del nostro Comune. Costui si presentava all'osteria condotta da Catterina Fortina di Luigi, per darle l'incarico di prepararsi una cena per sei persone, avendo esteso l'invito a cinque suoi amici e le consegnava una gallina da far cuocere per detta cena. Per intanto si faceva consegnare dalla ostessa la bicicletta, dicendo che doveva recarsi d'urgenza ad una vicina frazione per esigere del denaro da un tale Giacomo Fortina.

Avuta la macchina il Valenti non si è fatto più vedere, nè la cena ordinata aveva luogo. Denunciato e processato in contumacia il Pretore ha condannato il Valenti, che conta già cinque condanne, alla pena di 9 mesi di reclusione e 1800 lire di multa.

Ispezioni del generale Montagna

ALESSANDRIA. — Il luogotenente generale Montagna, comandante la seconda zona delle Camicie Nere, accompagnato dal Federale Alessandri ha visitato le CC. NN. dei battaglioni di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona.

Una cornata

VALENZA. — Mentre la massaia rurale Giulia Giorcelli di Carlo, di anni 45, da San Salvatore, si trovava nella stalla intenta a mungere il latte, era colpita alla schiena da una cornata infertale da un bue e gettata con violenza a terra. La poveretta riportava gravi ferite.

Cade in una buca

VALENZA. — L'agricoltore Ernesto Palloni di Enrico, residente in territorio di Valenza, di anni 34, si trovava in un suo podere intento a tagliare dell'erba; accidentalmente cadeva dentro una profonda buca praticata nel terreno, fratturandosi una gamba. Il disgraziato non era capace di portarsi fuori e le sue tanto verso la mezzanotte egli era soccorso.

Errore di porta

VALENZA. — In condizioni alquanto alticcie per il troppo vino, l'agricoltore Giuseppe Bolandi di Felice, di anni 32, da Pavone, si restituiva a casa ed anzichè aprire la porta della camera da letto, apriva l'uscio che porta la cantina, di modo che, messo un piede in fallo, precipitava sul pianerottolo sottostante, perdendo i sensi e ferendosi gravemente.

Lutto di un giornalista

TORTONA. — Vivamente compianta, non ancora cinquantenne, è morta improvvisamente la signora Celestina Moja, consorte al giornalista cav. Carlo Buardi, direttore del settimanale «L'Araldo» di Sale.

Malore mortale

CUNEO. — Colta da improvviso capogiro nel transitare una passerella sulla vasca di carico della centrale idroelettrica «Giolis» di Dronero, la contadina Maria Olivo in Simondi, di 32 anni, da Cartignano, è precipitata nell'acqua annegando.

Infortunio sul lavoro

CUNEO. — Il quindicenne garzone muratore Edoardo Giordano di Luigi, residente in frazione Pra di Beves, mentre lavorava in un cantiere edile in via Silvio Pellico della nostra città, è precipitato da un ponte alto circa cinque metri riportando la frattura della gamba destra.

Sfracellato da un autotreno

BERGAMO. — A Caravaggio, l'operaio Giuseppe Zampieri, di 45 anni, per evitare di rimanere investito da un carro è andato a finire sotto le ruote di un autotreno con rimorchio, che procedeva in direzione opposta del carro. Il disgraziato Zampieri rimaneva sfracellato.

Diverbio

BUSTO ARSIZIO. — Venuto a diverbio col suocero per futili motivi certa [illegible] Scalabrini è stata seriamente ferita. E' stata ricoverata al Civico Ospedale dove ne avrà per una ventina di giorni.

Oltraggia i Carabinieri

GALLARATE. — Infliggendogli dei Carabinieri una contravvenzione per non aver dato i segnali acustici ad una curva nei pressi dell'abitato, il motociclista Mario Crippa, di anni 37, da Arsago, si opponeva al provvedimento e nella discussione oltraggiava i militi dell'Arma. Arrestato e denunciato il focoso motociclista è stato condannato a sette mesi di reclusione dal pretore di Gallarate.

Furto in parrocchia

COMO. — La casa parrocchiale di Bianzone è stata visitata dai ladri mentre il parroco si trovava in chiesa per le normali funzioni religiose. I ladri, penetrati mediante scasso, hanno asportato oggetti d'oro per un migliaio di lire e due biciclette seminuove.

Muore all'ospedale

FERRARA. — All'ospedale di Ferrara dove era stato ricoverato in condizioni gravissime è morto il ciclista Dori Nelson di 17 anni da Sette Polesini, il quale pedalando lungo una strada della periferia andava ad urtare contro la stanga di un biroccino riportando lo sfondamento del torace.

Travolto e ferito

PARMA. — Durante alcuni lavori campestri, il contadino Erminio Bortesi di 38 anni, residente a San Lazzaro Parmense, mentre conduceva una motoaratrice è stato travolto dalla pesante macchina. Egli è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Annega nell'Arno

FIRENZE. — E' stato raccolto il cadavere del giovane Giuseppe Chiassi, di 9 anni, il quale, recatosi in Arno per prendere un bagno, veniva colto da improvviso malore ed annegava.

Appendice di STAMPA SERA (139)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— L'esistenza di un uomo per pagare un tale segreto... non è poi tanto... E poi chi verrà a saperlo? Domani io sarò in Russia... con... Enrico... Chi mi verrà a cercare laggiù? Chi ti cercherà?

Si diresse verso la cassaforte, prese una delle cartelle, poi un'altra, dei quaderni rilegati in pelle rossa, le cui pagine erano ricoperte di formule e di cifre. Ve n'erano cinque. Sul primo era tracciata una sola parola:

ALKAHEST

Il secondo portava la menzione:

METALLI

Il terzo era intitolato:

Ur. RADIO

Sul quarto figurava questa parola:

COSMO

Un solo disegno decorava la copertina dell'ultimo; un disegno rappresentava una serpe che si mordeva la coda formando così un cerchio. Attorno al serpente correva un motto:

Uno in tutto. Tutto in uno.

In quello stesso momento la giovane sentì una mano ghiacciata afferrarle la caviglia.

Ebbe la forza di respingere i quaderni nella cassaforte prima di abbassare gli occhi, piena di un orribile fremito di angoscia.

Giovanni che ella aveva creduto morto era riuscito a trascinarsi verso di lei.

L'aveva afferrata ad una caviglia con tutte e due le mani e tenendola inchiodata così sul posto, cercava di parlare, ma dalla sua gola non uscivano che dei suoni inarticolati.

Tentava con tutta la sua ultima forza, con una energia disperata, di farla cadere. S'attaccò più fortemente alla gamba della giovane affondandole le unghie nella carne.

— Lasciami!... Lasciami!... — mormorava Wanda anelante e piena d'orrore.

Con terrore ella cercò di sciogliere dalla stretta quelle mani agghiacciate che le serravano tanto selvaggiamente attorno alla sua gamba, ma il tentativo le fallì ed un grido di dolore. Intuendo la sua intenzione, Giovanni le aveva afferrata una mano coi denti e la mordeva ferocemente. Allora ella lo prese alla gola con tutte e due le mani e strinse, strinse follemente.

Giovanni emise un gemito che si tramutò a poco a poco in un rantolo, poi s'abbattè pesantemente a terra.

— Morto?... — si chiese a bassa voce Wanda... — E' morto adesso?

Si chinò su di lui.

I suoi capelli che nel frattempo si erano sciolti le pendevano dal capo come dei serpenti d'oro fulvo e del sangue colava dalle sue mani... Altro sangue era anche sulle sue calze di seta e sull'abito.

— Del sangue... — disse a bassa voce — il suo sangue... è orribile quello che ho fatto...

Si inginocchiò presso Giovanni, lo guardò intensamente nel viso [illegible] pallore mortale...

— Giovanni... — disse a bassa voce — Giovanni... perdono...

Non poteva staccare gli sguardi da quel viso, da quegli occhi vitrei dai quali scorrevano due pesanti lagrime.

— Bisognava... tu non avresti tradito i tuoi... Ed io volevo conquistare il favoloso segreto... Adesso... è mio... nostro...

Giovanni gemette nuovamente. Era caduto di fianco su di un braccio ripiegato. Wanda si chinò, lo voltò sul dorso, prese un cuscino dalla sedia a sdraio e glie lo mise sotto la testa e le spalle.

— Se c'è ancora una possibilità che viva... viva pure... Il segreto dell'oro è nostro...

Si rialzò e macchinalmente si guardò le mani e fremette. Erano rosse dalle unghie al polso.

— Ah! — disse.

Di nuovo tutto attorno a lei si mise a girare... Allora fece qualche passo barcollando, tese la mano per trattenersi a qualche [illegible] appoggiò al muro bianco di calce e vi impresse così con evidenza terribile la prova del suo delitto...

Wanda spossata era caduta di schianto sulla sedia a sdraio. Le pareva che mai sarebbe riuscita a lasciare quel sotterraneo maledetto, a risalire la scala e lasciare quel morente, forse tra poco un cadavere, portando via il segreto dell'oro, il segreto rubato nel sangue e nella morte.

D'un tratto un pensiero attraversò il suo cervello, come una freccia di fiamma.

Bellskal...

(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La Germania ascolta la parola del suo Capo

Il discorso di Hitler al Reichstag

L'annuncio dell'inizio delle ostilità - Goering ed Hess designati dal Führer quali eventuali suoi successori

Berlino, venerdì sera.

Poco prima delle 10 deputati tedeschi si addensavano nelle gallerie dell'Opera Kroll, dove doveva riunirsi il Reichstag.

Il Corpo diplomatico ha occupato i palchi.

Poco prima delle 10 il Führer è arrivato e si è intrattenuto alcuni istanti nei corridoi con il Maresciallo Goering. Alle 10 precise Hitler è entrato nella aula del Reichstag, accolto dalle più vive acclamazioni.

Goering ha dichiarato:

« Io vi ho convocati alle ore tre di questa mattina e, grazie alla nostra organizzazione ed alla possibilità di disporre di aeroplani e di automobili, noi siamo riusciti a riunire la grande maggioranza dei membri del Reichstag.

« Oltre cento membri non sono tra noi perchè si trovano al loro posto dove la Germania può oggi documentare meglio il proprio atteggiamento: essi sono fra i soldati, tra le forze della difesa. Essi faranno il loro dovere, come l'intero Reichstag ».

Hitler ha tosto preso la parola.

Il Führer ha annunciato che alle ore 5,45 di stamane le forze tedesche hanno risposto all'aggressione polacca e che in questo momento alle bombe si risponde con le bombe.

Successivamente egli ha annunziato che, qualunque cosa possa capitare a lui per l'avvenire, il generale Goering sarà il suo successore e Rudolph Hess segue Goering in ordine gerarchico.

Qualunque cosa dovesse capitare a Rudolph Hess, il Senato che sarà nominato nella giornata d'oggi deciderà sulla questione della successione.

Parlando dell'Italia, egli ha ringraziato Mussolini dell'aiuto che l'Italia ha dato appoggiando le richieste tedesche nel corso delle passate settimane, e ha detto:

« Voi — membri del Reichstag — comprenderete che io non faccio appello ad altri per l'assistenza nella liquidazione della nostra controversia con la Polonia.

« Fra il 1919 ed il 1920 — egli ha dichiarato — oltre un milione di tedeschi sono stati costretti a lasciare le loro case nell'ex-territorio tedesco e tutti i tentativi per alleviare questa intollerabile situazione sono falliti. In questo come in tutti gli altri ».

Il Cancelliere ha proseguito: « Io ho tentato di arrivare ad una revisione pacifica ».

E ricorda a questo proposito le sue proposte per il disarmo, per la limitazione degli armamenti e per la liquidazione pacifica dei problemi austriaco e cecoslovacco:

« E' tuttavia impossibile ottenere una pacifica revisione in una situazione che è intollerabile e quando le proposte di revisione pacifica sono respinte ».

Il Führer ha continuato facendo notare come anche nel problema di Danzica e del Corridoio polacco la Germania avesse cercato una soluzione pacifica ed avesse proposto di discutere con uomini politici polacchi responsabili senza ricorso a pressione alcuna.

« Io solo ero in grado di fare tali proposte. Io parlavo a nome di milioni di tedeschi. Ma queste proposte furono respinte ed ebbero, come contro-proposte, misure di mobilitazione, aumentare il terrore; aggiunsero nuove pressioni sui tedeschi in territorio polacco. Procedendo al graduale soffocamento di Danzica.

« Non è più possibile ormai chiarire le relazioni fra la Germania e la Polonia per vie diplomatiche su basi di negoziati. La Polonia non ha mai pensato di adempiere alle sue obbligazioni verso le minoranze, mentre la Germania dal canto suo considerava questo dovere come cosa naturale.

« Io vorrei vedere il cittadino francese che potesse asserire di essere stato trattato male nel tempo del regime della Saar, per il solo fatto che egli era francese ».

Varsavia bombardata

PARIGI, venerdì matt.

L'« Havas » comunica:

« Si apprende da fonte polacca che squadriglie di aeroplani tedeschi hanno bombardato Varsavia stamane alle 9,30 ».

Battaglioni di ebrei costituiti in Polonia

Riga, venerdì sera.

La stampa lettone annuncia che in Polonia sono stati formati dei battaglioni speciali di ebrei.

Il porto polacco di Gdynia bloccato stamane dalla flotta tedesca.

Come furono rifiutate le trattative proposte dal Governo di Berlino

Cronistoria degli avvenimenti in una comunicazione ufficiale tedesca alla stampa estera

Berlino, venerdì sera.

Durante una riunione della stampa estera accreditata a Berlino, tenutasi questa notte dalle ore 0,30 alle 2 del mattino, il Ministro Schmidt ha fatto alcune importanti dichiarazioni relative alle trattative tenute dalla Germania coll'Inghilterra e colla Polonia.

La prima fase

Il Ministro ha detto che ciò che è stato affermato da un Uomo di Stato straniero, cioè che la Polonia non è mai stata informata delle richieste tedesche, non corrisponde a verità.

Fin dal 24 ottobre 1938, in un colloquio fra il colonnello Beck ed il Ministro von Ribbentrop, avvenuto in presenza del Führer sull'Obersalzberg, il Governo tedesco chiedeva il ritorno di Danzica al Reich ed un'autostrada extra-territoriale attraverso il Corridoio.

La stessa comunicazione fu fatta il diciannove novembre 1938 all'Ambasciatore polacco presso il Reich, Lipski, durante un colloquio avuto col Ministro von Ribbentrop alla nuova Cancelleria.

Il 5 gennaio di quest'anno il colonnello Beck s'incontrava di nuovo con von Ribbentrop a Berchtesgaden. Il Ministro degli Esteri tedesco ripeteva le richieste germaniche, ed offriva alla Polonia di garantire le sue frontiere e di prolungare di 15 anni il patto di amicizia.

Il colonnello Beck, che in uno dei precedenti colloqui aveva apertamente ammesso di non poter aderire alle richieste tedesche soltanto per motivi di carattere interno, e cioè perchè a suo parere la questione di Danzica era troppo « sentita » dal popolo polacco, chiese un giorno per riflettere.

I due uomini di Stato si incontravano il 6 gennaio a Monaco ed il colonnello Beck, pur non dando una precisa risposta, dichiarava che, a sua opinione, la Polonia non avrebbe potuto accettare le richieste tedesche. Questo punto di vista polacco fu poi confermato nel marzo dall'Ambasciatore polacco a Berlino.

L'attesa delusa

In questi ultimi giorni l'Inghilterra, la cui offerta di mediazione era stata immediatamente accettata dal Governo di Berlino, s'impegnava a far venire in Germania un inviato del Governo polacco fornito di pieni poteri per trattare sul problema di Danzica e su quello del Corridoio.

Per ben due giorni (durante cioè quelle che sono state chiamate le giornate di pausa) il Führer e von Ribbentrop hanno atteso inutilmente l'arrivo di questa personalità polacca, che avrebbe dovuto giungere prima delle ore 24 del 30 agosto.

Il 31 agosto l'Ambasciatore polacco veniva informato dalla Wilhelmstrasse che il Governo di Berlino desiderava conoscere al più presto il punto di vista del Governo di Varsavia.

Il signor Lipski chiedeva allora un colloquio con von Ribbentrop, che gli veniva immediatamente accordato. Giunto al Ministero degli Esteri, egli si limitava a dichiarare di non avere i pieni poteri per poter trattare e si rifiutava persino di accettare la Nota tedesca contenente i 16 punti della risoluzione pacifica del conflitto tedesco-polacco.

Tutto ciò, che ancora questa notte aveva larghissima importanza, è ormai sorpassato dagli avvenimenti. Ma le dichiarazioni del Ministro Schmidt precisano inequivocabilmente innanzi alla storia la responsabilità dell'attuale conflitto.

Commentando la pubblicazione dei 16 punti considerati dal Governo tedesco come base per trattative miranti ad una soluzione pacifica del conflitto tedesco-polacco, il Völkischer Beobachter scrive:

Chi vuole il conflitto

« Il Governo inglese aveva offerto la sua opera di mediazione e Hitler aveva immediatamente e incondizionatamente accettato l'offerta britannica. Per condurre le trattative occorreva però una persona con cui trattare. L'Inghilterra aveva promesso che entro la mezzanotte del 30 agosto una personalità polacca sarebbe venuta a Berlino fornita di pieni poteri per trattare. Per due giorni il Governo tedesco ha atteso l'arrivo di questa personalità, ma l'unica persona che si è presentata alla Wilhelmstrasse è stato l'Ambasciatore polacco presso il Reich, Lipski, il quale dichiarò di non essere fornito di pieni poteri e di non avere alcuna istruzione dal suo Governo.

« In quest'ora critica — continua l'organo nazionalsocialista — bisogna domandarsi se il Governo inglese sia ancora veramente interessato alla salvezza della pace. La condotta tenuta da Londra in questi giorni assomiglia a quella di un infermiere di un manicomio che abbia fatto fuggire un pazzo e si rifiuti ora di ricoverarlo di nuovo, con il pretesto che egli — l'infermiere — abbia dichiarato in altri tempi che il pazzo è in possesso delle sue piene facoltà mentali.

« La Germania ha giocato la grande partita a carte scoperte. Dalle proposte del Führer che sono state rese note ieri, il mondo vedrà che le carte della partita tedesca erano pulite.

« Guai a coloro che per motivi di piccolo orgoglio rifiutano la mano offerta dalla grande Nazione tedesca ».

Come furono comunicate all'Ambasciatore inglese le proposte germaniche

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* riferisce che gli ambienti ufficiali britannici hanno fatto iersera la seguente dichiarazione:

« Le proposte del Governo del Reich non costituiscono una risposta a eventuali proposte del Governo britannico. Conformemente alle vedute ben conosciute della Gran Bretagna, secondo le quali i problemi in sospeso fra la Germania e la Polonia dovrebbero essere regolati da trattative e non mediante il ricorso alla forza, gli sforzi del Governo britannico hanno avuto per scopo di determinare se era possibile aprire trattative tra il Governo del Reich ed il Governo polacco, restando inteso che tali discussioni avrebbero dovuto seguire su un piede di eguaglianza; che il regolamento dovrebbe essere di natura da salvaguardare gli interessi essenziali della Polonia e che il rispetto degli impegni presi dovrebbe essere mantenuto.

« Circa le proposte che sono state pubblicate negli ambienti ufficiali si dichiara che tali proposte furono lette rapidamente all'Ambasciatore britannico a Berlino nella tarda sera del 30 agosto, ma non gli furono comunicate ufficialmente, allegandosi che ormai era troppo tardi per farlo, dato che un rappresentante della Polonia non era giunto a Berlino prima del 30 agosto a mezzanotte, termine fissato dall'ultima comunicazione tedesca del 29 agosto ».

La stessa Agenzia *Reuter* apprende nei circoli ufficiali britannici che, poichè le proposte tedesche sono state esposte al mondo, e, data la maniera in cui esse sono state presentate, si può presumere che esse sono ufficiali.

(*Stefani*).

Le responsabilità di certi ambienti inglesi documentata da Berlino

Berlino, venerdì sera.

La Corrispondenza politico diplomatica scrive:

« Mentre l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino esprimeva l'interesse del suo Governo ad una soluzione pacifica della controversia germano-polacca, in conversazioni destinate a facilitare l'intesa reciproca, altri ambienti londinesi sembrano aver agito in un altro senso.

« E' tuttavia certo — secondo notizie in tal senso del Daily Telegraph e di giornali svedesi — che, nello stesso momento in cui lo scambio di vedute germano-britanniche era in piena attività, l'Inghilterra suggeriva a Varsavia di decretare la mobilitazione rafforzata.

« Un tal procedimento non sarebbe nuovo da parte britannica; si ricorda il 21 maggio 1938 quando, su una parola d'ordine dell'Inghilterra, fu proclamata la mobilitazione ceka. Si ricorda ugualmente del fatto che, mentre il Führer e Chamberlain si sforzavano ancora a Godesberg per trovare una soluzione, Londra dichiarò a Praga di non potersi più assumere la responsabilità di sconsigliare al Governo ceko di mobilitare.

« Lo straniero ha sovente comparato il caso della Cecoslovacchia con quello della Polonia. Effettivamente esiste una analogia. I due paesi, dovendo la loro superficie smisurata soltanto alla grazia degli alleati del 1918, hanno voluto provare la loro ragione di essere con la disposizione a servire in qualunque momento i dittatori di Versailles, soprattutto quando si è trattato di combattere o di provocare la Germania. E' stato nefasto che, in tutti e due i casi, le Potenze occidentali abbiano rafforzato nei Governi cekoslovacco e polacco l'idea di questa « missione », senza avere la previdenza e la responsabilità di comprendere la realtà dell'Europa centrale.

« E, come il Governo di Benes è stato incoraggiato fino all'ultimo momento all'ostilità ed alla ostinazione nei confronti della Germania, si sostiene oggi, con ogni sorta di garanzie, l'inflessibilità della Polonia, facendo finta nello stesso tempo di voler venire ad una intesa. Qualunque piega prendano ora le cose, non si potrà esimere la responsabilità dell'Inghilterra, dovuta a questo atteggiamento equivoco, allo spirito di una politica che, in spregio di tutti gli avvertimenti, ha firmato ancora una volta la cambiale in bianco data alla Polonia.

« La Nazione inglese e la Nazione francese vedono il loro destino e la loro pace abbandonati a questo nefasto automatismo delle alleanze, per cui la politica della Polonia può spingerle in qualunque momento alla guerra. Ma esse avranno ugualmente ascoltato la vasta proposta del Führer, mediante la quale sarebbe garantita la pace nell'oriente europeo.

« L'Inghilterra e la Francia, ritornando ad una politica ragionevole da quell'assillo garanzie e dell'accerchiamento, potranno contare inoltre su un regolamento altrettanto ampio delle relazioni germano-britanniche e su una stabilizzazione definitiva delle relazioni germano-francesi. Sarebbe così creata una pace europea nella quale tutte le Nazioni potrebbero riunirsi dato che essa garantirebbe i diritti naturali di tutte ».

Gli Stati nordici per la neutralità

Oslo, venerdì sera.

I Ministri degli Esteri di Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia che si sono qui riuniti mercoledì e giovedì, hanno esaminato la situazione europea. Essi hanno constatato il pieno accordo per la messa in atto della assoluta neutralità degli Stati nordici in caso di un eventuale conflitto europeo e hanno altresì esaminato i progetti elaborati precedentemente per la collaborazione economica dei paesi nordici in caso di conflitto mondiale.

I Ministri continueranno i loro sforzi per tenersi fuori da ogni conflitto.

Tedeschi e polacchi lasciano la Bulgaria

Sofia, venerdì sera.

I tedeschi ed i polacchi abitanti in Bulgaria hanno ricevuto dai rispettivi Consolati l'ordine di rientrare nel loro Paese.

Il Gauleiter di Danzica, Alberto Forster, che ha proclamato l'annessione della Città Libera di Danzica al territorio del Reich.

Il proclama di Förster ai danzichesi

Danzica, venerdì sera.

In tutte le vie della città sono affissi i manifesti che annunciano la riunione di Danzica col Reich.

Le case sono imbandierate e le campane delle chiese suonano a distesa. Manifestazioni si svolgono per le vie al grido di *Heil Hitler!* Gli ultimi giornalisti polacchi hanno lasciato Danzica.

Ecco il testo del proclama del Gauleiter Forster alla popolazione di Danzica:

« Uomini e donne di Danzica: l'ora che avete atteso per vent'anni è finalmente venuta! Oggi Danzica ritorna nel Grande Reich tedesco. Il nostro Capo Adolfo Hitler ci ha liberati.

« Per la prima volta, la bandiera con la croce uncinata, emblema del Reich tedesco sventola sugli edifici pubblici di Danzica. Essa sventola pure sugli ex-edifici polacchi e sul porto. L'ora della liberazione è annunciata dalle campane della torre del vecchio Palazzo di Città e da quelle della venerata Chiesa di Nostra Signora. Noi ringraziamo Dio di aver dato al Führer il potere di liberarci dai mali del Trattato di Versaglia.

« Uomini e donne di Danzica! Uniamoci in quest'ora solenne, stringiamoci le mani l'un l'altro, e diamo al Führer il sacro giuramento di fare tutto quello che sarà in nostro potere, per la nostra magnifica grande Germania.

« Viva Danzica liberata e unita al Reich!

« Viva la nostra grande Patria tedesca!

« Viva il nostro amato Führer! « Danzica, 1.o settembre 1939.

« Albert Forster ».

Aeropostali olandesi cannoneggiati in Francia

Amsterdam, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente che due aeroplani della « K L M » che fanno servizio con Parigi, mentre transitavano nella zona vietata sono stati fatti segno al fuoco delle batterie antiaeree francesi. Fortunatamente i due apparecchi non sono stati colpiti.

Il primo, nominato Welp, che vedeva scoppiare un obice a brevissima distanza, proseguiva il viaggio costeggiando il mare; il secondo, nominato Kemo, che volava da Bruxelles a Parigi in zona non vietata, veniva per ben due volte fatto segno a colpi di batteria antiaerea.

A giustificazione degli incidenti le autorità francesi hanno segnalato che le zone proibite erano state estese. Comunque, il provvedimento non era stato comunicato alla compagnia di navigazione.

Parigi riconferma di voler mantenere gli impegni internazionali

Parigi, venerdì sera.

La radio francese comunica che la seduta del Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun è durata più di due ore.

Daladier e Bonnet hanno fatto ampio rapporto della situazione internazionale.

Un comunicato è stato pubblicato dopo la seduta. Il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità che gli impegni assunti dalla Francia verranno realizzati al massimo.

Gamelin a colloquio con Daladier

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 8 di stamattina il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore della Difesa Nazionale, e il generale Colson, capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito.

Il Mediterraneo chiuso alle navi inglesi

Londra, venerdì sera.

Il Mediterraneo è chiuso alle navi britanniche. I piroscafi diretti attraverso il Mediterraneo dovranno allungare la rotta verso il Capo di Buona Speranza o attraverso il Canale di Panama.

Quelli diretti verso l'Egitto e ad un giorno di navigazione da Bunkering puntare direttamente verso questi porti.

Quelli diretti a Colombo e ad Aden a due giorni da tali porti faranno scalo a Mombasa.

Quelli a meno di due giorni punteranno direttamente su Colombo o Mombasa.

Quelli diretti al golfo del Bengala punteranno su Colombo, dove faranno pure carbone.

I piroscafi diretti all'Australia od alla Nuova Zelanda faranno scalo a Durban oppure a Colombo.

Quelli diretti a Singapore punteranno direttamente su Singapore.

L'ordine di ritorno radiotelegrafato alle navi inglesi

Londra, venerdì sera.

Radio Londra trasmette:

« Urgente a tutte le navi inglesi. — Tutte le navi mercantili ed i vascelli che si trovano a Skagerrak od a Kattegat, oppure sono in rotta per tali porti, debbono ritornare immediatamente in un porto del Regno Unito ».

Gruppi di italiani lasciano il Marocco francese

Misure di rigore prese dalle autorità contro i nostri connazionali

Piroscafi di truppe in viaggio verso la Francia

TANGERI, venerdì sera.

Date le eccezionali misure politico-militari attualmente in corso al Marocco francese, e la crescente diffidenza delle autorità del Protettorato verso le masse italiane, molti italiani incominciano ad affluire a Tangeri.

A quei nostri connazionali che chiedono documenti per viaggiare le autorità francesi rilasciano ordinariamente un visto per l'uscita dal Marocco e soltanto a pochi consentono il ritorno, ma entro i cinque giorni dalla partenza, il che equivale ad evitare materialmente il loro ritorno.

E' chiaro che tali misure mirano specialmente a spogliare gli italiani dei loro beni, impedendo, alla maggioranza, di ritornare nel Marocco.

Dai principali porti marocchini continuano a partire piroscafi carichi di truppe verso la Francia. I contingenti militari sono composti per lo più da elementi indigeni.

(Stefani).

Le scuole chiuse in Germania

Berlino, venerdì sera.

La radio annuncia che per misure di difesa passiva, il Ministero dell'Aria ha ordinato la chiusura delle scuole a partire da oggi e fino a nuovo ordine.

Il Reich prende le armi

in difesa dei suoi diritti contro l'arroganza polacca

STAMPA SERA

Il Führer dinanzi al suo popolo

Hitler, con a fianco il Maresciallo Goering, accoglie il grido di dedizione del popolo tedesco durante la grande manifestazione svoltasi a Berlino dopo che il Führer ha parlato ai membri del Reichstag.

Il quadro delle proposte tedesche non accolte da Varsavia

Una precisa visione cartografica delle proposte leali ed eseguibilissime del Reich, che la Polonia ha lasciato cadere: l'immediato ritorno alla Germania di Danzica; la decisione per plebiscito del Corridoio di appartenere alla Germania o alla Polonia; l'assegnazione del porto di Gdynia alla sovranità di Varsavia.

L'esodo dei profughi tedeschi dalla Polonia

Un'altra visione del dolente esodo dei tedeschi abitanti in territorio dominato dal terrore polacco costretti a rifugiarsi tra i fratelli del Reich.

Le truppe germaniche in marcia

Reparti di truppe tedesche giunti a presidiare le difese del confine orientale in risposta alle provocazioni della mobilitazione polacca.

Dinanzi alle linee nemiche

Un soldato tedesco dei reparti controaerei mentre opera dinanzi alle linee dei polacchi.

Danzica: la città che da stamane è tornata al Reich

Una visione panoramica di Danzica, la città avulsa dal territorio della Patria tedesca, che stamane, per bocca del suo Gauleiter Forster, ha finalmente proclamato la sua agognata redenzione decidendo il ritorno alla Germania.

Preparativi di difesa antiaerea a Londra

Veri baluardi formati da sacchetti di sabbia vengono addossati alle pareti dell'ospedale di Westminster per difenderlo dalle esplosioni.

SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 207
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 1-2 Settembre 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia-Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia-Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola è alle armi

HITLER ANNUNCIA al Reichstag l'inizio delle operazioni CONTRO LA POLONIA

Danzica dichiara la sua unione al Reich

Berlino, venerdì sera.

Poco prima delle 10 deputati tedeschi si addensavano nelle gallerie dell'Opera Kroll, dove doveva riunirsi il Reichstag.

Il Corpo diplomatico ha occupato i palchi.

Poco prima delle 10 il Führer è arrivato e si è intrattenuto alcuni istanti nei corridoi con il Maresciallo Goering. Alle 10 precise Hitler è entrato nella sala del Reichstag, accolto dalle più vive acclamazioni.

Goering ha dichiarato:

«Io vi ho convocati alle ore tre di questa mattina e, grazie alla nostra organizzazione ed alla possibilità di disporre di aeroplani e di automobili, noi siamo riusciti a riunire la grande maggioranza dei membri del Reichstag.

«Oltre cento membri non sono tra noi perchè si trovano al loro posto dove la Germania può oggi documentare meglio il proprio atteggiamento: essi sono fra i soldati, tra le forze della difesa. Essi faranno il loro dovere, come l'intero Reichstag».

Hitler ha tosto preso la parola.

Il Führer ha annunciato che alle ore 5,45 di stamane le forze tedesche hanno risposto all'aggressione polacca e che in questo momento alle bombe si risponde con le bombe.

«Fra il 1919 ed il 1920 — egli ha dichiarato — oltre un milione di tedeschi sono stati costretti a lasciare le loro case nell'ex-territorio tedesco e tutti i tentativi per alleviare questa intollerabile situazione sono falliti. In questo caso come in tutti gli altri».

Il Cancelliere ha proseguito: «Io ho tentato di arrivare ad una revisione pacifica».

E ricorda a questo proposito le sue proposte per il disarmo, per la limitazione degli armamenti e per la liquidazione pacifica dei problemi austriaco e cecoslovacco:

«E' tuttavia impossibile ottenere una pacifica revisione in una situazione che è intollerabile e quando le proposte di revisione pacifica sono respinte».

Il Führer ha continuato facendo notare come anche nel problema di Danzica e del Corridoio polacco la Germania avesse cercato una soluzione pacifica ed avesse proposto di discutere con uomini politici polacchi responsabili senza ricorso a pressione alcuna.

«Io solo ero in grado di fare tali proposte, io parlavo a nome di milioni di tedeschi. Ma queste proposte furono respinte ed ebbero, come contro-proposte, misure di mobilitazione, aumentarono il terrore, aggiunsero nuove pressioni sui tedeschi in territorio polacco, procedendo al graduale soffocamento di Danzica.

«Non è più possibile ormai chiarire le relazioni fra la Germania e la Polonia per vie diplomatiche su basi di negoziati. La Polonia non ha mai pensato di adempiere alle sue obbligazioni verso le minoranze, mentre la Germania dal canto suo considerava questo dovere come cosa naturale.

«Io vorrei vedere il cittadino francese che potesse asserire di essere stato trattato male nel tempo del regime della Saar, per il solo fatto che egli era francese».

(Segue in 5.a pagina)

La comunicazione del Gauleiter al Führer

DANZICA, venerdì mattino.

Il Gauleiter Albert Forster ha abrogato stamani la Costituzione della Città Libera di Danzica ed ha proclamato ufficialmente l'unione di Danzica col Reich tedesco.

In un telegramma al Führer, Forster dichiara:

«Führer, ho firmato la seguente legge che riunisce Danzica al Reich tedesco:

Art. 1. - La Costituzione della Città Libera di Danzica è revocata con effetto immediato.

Art. 2. - Tutti i poteri legislativi ed esecutivi passano al Capo dello Stato.

Art. 3. - La Città Libera di Danzica, il suo territorio e la sua popolazione diventano parte del Reich tedesco.

Art. 4. - Fino a quando non saranno emanate norme definitive concernenti l'introduzione delle leggi tedesche, da parte del Führer, restano in vigore le leggi di Danzica, ad eccezione della Costituzione.

F.to Alberto Forster.

«Führer, a nome di Danzica e della sua popolazione, Vi chiedo di approvare questa legge e di completare l'unione al Reich tedesco, attraverso la legge tedesca.

«Con la più profonda devozione, Danzica Vi esprime imperitura gratitudine e lealtà eterna. - Gauleiter Albert Forster».

La risposta di Hitler

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha telegrafato a Forster:

«Vi ringrazio e ringrazio tutte le donne e gli uomini di Danzica per la fedeltà irremovibile conservata verso il Reich tedesco.

«La Legge sul ritorno di Danzica al Reich avrà esecuzione immediata».

Hitler.

Divieto di sorvolo sui territori del Reich

Berlino, venerdì sera.

Con ordinanza del Ministro dell'aviazione e capo delle Forze aeree tedesche, da stamane viene proibito a tutti gli apparecchi sia stranieri come tedeschi, i quali non siano al servizio delle Forze Armate oppure al servizio particolare del governo, di volare sul territorio del Reich.

Le violazioni a tale ordinanza includono il pericolo per il contravventore di essere fatto oggetto di tiri di artiglieria.

L'ordine di evacuazione alla popolazione parigina

Parigi, venerdì sera.

Le comunicazioni telefoniche tra Parigi da una parte Londra e Varsavia dall'altra sono attualmente interrotte. Il Ministero dell'Interno ha diramato il seguente comunicato: «Il Governo rinnova una volta di più il più vivo consiglio alla popolazione parigina: coloro i quali dispongono di un domicilio od un luogo di rifugio in provincia ed hanno deciso di abbandonare la Capitale, non debbono attendere oltre per partire».

Attentati e sparatorie tra bande polacche e confinari tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A proposito dei gravi incidenti alla frontiera con l'Alta Slesia polacca ed in altre località del Corridoio, si apprende che poco dopo le ore venti una banda di franchi tiratori polacchi, penetrati in territorio tedesco a Gleiwitz, ha preso d'assalto la stazione di radiotrasmissioni, occupandola immediatamente. Le due o tre persone che erano di guardia in questa stazione sono state percosse e scudisciate e a colpi di randello dagli assalitori, i quali poi si sono recati al microfono ed hanno letto un appello in lingua polacca ed in lingua tedesca, in cui si proclamava il diritto della Polonia su Danzica e sull'Alta Slesia. L'appello è firmato dal capo del corpo dei volontari polacchi dell'Alta Slesia. La polizia tedesca intervenuta immediatamente, è stata accolta a colpi di fucile, ma è riuscita infine a domare i ribelli e ad arrestarli tutti. Un franco tiratore è morto nel conflitto.

Notizie di altri gravi incidenti si hanno dall'Alta Slesia Orientale. In vari punti bande polacche hanno sconfinato incontrandosi con guardie tedesche e tra le due parti si sono accesi combattimenti che durano ancora.

Altre bande polacche hanno assalito un posto ferroviario presso Altheiche nella Prussia occidentale, sconfinando in territorio tedesco. I gendarmi tedeschi hanno costretto i polacchi a ritirarsi attaccandoli con mitragliatrici. Vi sono però due tedeschi feriti.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto da ribelli polacchi davanti al Consolato tedesco di Teschen. L'esplosione ha prodotto parecchi danni. Due altri attentati sono stati compiuti contro stamperie. Degli insorti polacchi hanno commesso un attentato lanciando parecchie bombe contro il consolato tedesco di Teschen.

Due altri attentati sono stati commessi contro due tipografie tedesche, che sono state completamente distrutte dalle bombe degli insorti.

Alcune bande polacche, rinforzate da soldati dell'Armata regolare, hanno attaccato la stazione ferroviaria di Altheiche - nel distretto di Rosenberg (Prussia occidentale).

I soldati del posto di guardia hanno respinto l'attacco polacco, facendo uso delle mitragliatrici. Da parte tedesca un caporale è rimasto ucciso ed un soldato ferito. Gli aggressori polacchi si sono ritirati, portando con loro un morto ed un ferito.

A Pitschen, lungo la frontiera della Slesia settentrionale, durante una battaglia che ha avuto luogo tra un distaccamento di polizia tedesca di frontiera e parecchie centinaia di polacchi a circa due chilometri dalla frontiera, due polacchi ed un tedesco sono rimasti uccisi, mentre numerosi altri soldati di entrambe le parti sono rimasti feriti.

L'ultima prova della cocciutaggine polacca

Varsavia, venerdì sera.

Nei circoli autorizzati di Varsavia è stato dichiarato ieri sera ai giornalisti stranieri che il Governo polacco era tuttora disposto a trattare con il Governo tedesco, ma da pari a pari. Il Governo polacco in nessun caso avrebbe inviato una sua delegazione a Berlino.

La situazione appariva sempre più grave. Il governativo Dobry Wieczor scriveva: «Fino all'ultimo momento la Polonia rimane disposta ad un accordo pacifico. Ma abbiamo l'impressione che l'attività diplomatica volge al termine e che per difendere i nostri interessi, dovremo dare la parola alle armi. La nostra decisione è inflessibile. Non permetteremo mai che si tocchino i nostri diritti ed i nostri interessi».

Il Ministro Beck ha ricevuto ieri l'Ambasciatore d'Inghilterra. Si afferma che l'Ambasciatore polacco Lipski si trovava ancora a Berlino. Tutti i giornalisti polacchi hanno lasciato la Germania.

La riunione dei Ministri francesi

Parigi, venerdì sera.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto inizio alle 10,40.

L'appello alle Forze Armate

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha lanciato alle Forze Armate il seguente proclama:

«Lo Stato polacco si è rifiutato di aderire al regolamento pacifico di rapporti di vicinato da me proposto.

«In luogo di ciò esso ha preferito fare appello alle armi.

«I tedeschi in Polonia sono perseguitati da un sanguinoso terrorismo e cacciati dalle loro case.

«Una serie di violazioni di frontiera, insopportabili per una Grande Potenza, prova che la Polonia non vuole più riconoscere le frontiere del Reich.

«Per poter porre fine a queste azioni pazzesche non mi rimane altro mezzo che quello di rispondere con la violenza alla violenza, a cominciare da questo momento.

«Le Forze Armate tedesche sosterranno il combattimento per l'onore e per il diritto vitale del risorto Popolo tedesco, con dura decisione.

«Io mi attendo che ogni soldato compia il suo dovere fino all'ultimo, degno della grande tradizione militare tedesca.

«Siate sempre consapevoli, in tutte le circostanze, che voi siete le Forze Armate della Grande Germania nazional socialista.

«Evviva il popolo tedesco!

«Evviva il nostro Reich! - HITLER».

Il blocco di Gdynia

Un avviso per radio annuncia alle navi la possibilità di operazioni nel Mar Baltico

BERLINO, venerdì sera.

Alle ore 9,30 tutte le stazioni radio tedesche avvisavano le navi germaniche e straniere della possibilità di immediate operazioni militari nel Mar Baltico.

Alle navi tedesche veniva ordinato di toccare immediatamente un porto tedesco o, se ciò non fosse possibile, di far rotta su Danzica, o su porti neutri, svedesi o danesi.

L'ingresso al porto di Gdynia è sbarrato, ed ogni nave che tentasse di rompere il blocco, potrebbe essere immediatamente colata a picco.

I Ministri militari inglesi riuniti da stamane alle 10

LONDRA, venerdì sera.

I Ministri dei Dicasteri militari sono stati convocati per le ore 10 di stamane.

Il Parlamento inglese convocato per le 18 di oggi

LONDRA, venerdì sera.

Il Parlamento è stato convocato per le 18 di oggi.

La Francia ordina la mobilitazione generale

LO STATO D'ASSEDIO

PARIGI, venerdì sera.

L'«Havas» comunica:

«E' stata decretata la mobilitazione generale.

«E' stato proclamato lo stato d'assedio.

«Il Parlamento è convocato per domani.

«Il primo giorno di mobilitazione generale è fissato al 2 settembre».

Gamelin a colloquio con Daladier

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 8 di stamattina il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore della Difesa Nazionale; e il generale Colson, capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito.

Mobilitazione generale in Svizzera

BERNA, venerdì sera.

La Svizzera ha decretato la mobilitazione generale.

La ratifica del Patto tedesco-sovietico a Mosca

Mosca, venerdì sera.

Ha avuto luogo al Kremlino la seduta delle Camere Riunite del Soviet dell'Unione e del Soviet delle nazionalità, per la ratifica del Patto di «non aggressione» tra la Germania e l'Unione Sovietica.

Erano presenti i membri del Corpo diplomatico e numerosi rappresentanti della stampa estera e sovietica. Assisteva Stalin, con tutta la massima gerarchia sovietica.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissari del Popolo per gli Affari Esteri, Molotov, ha ampiamente illustrato il Patto ed i motivi che lo hanno determinato, ponendo in rilievo la volontà di pace del Governo sovietico e le contraddizioni dell'Inghilterra e della Francia nelle loro trattative con l'U.R.S.S.

Le dichiarazioni di Molotov sono state entusiasticamente applaudite e il Patto è stato approvato all'unanimità senza discussione, da parte delle due Camere.

Il Giappone mantiene il blocco a Tien Tsin

Tokio, venerdì sera.

Il Primo Ministro Abe ha dichiarato alla stampa che l'isolamento della concessione britannica di Tien Tsin costituisce una necessità di carattere militare e cesserà quando la Gran Bretagna abbandonerà il suo atteggiamento in favore della Cina di Chang-Kai-Scek.

Da fonte autorevole si apprende che le truppe giapponesi stanno tentando di ricacciare oltre i confini, le tre Divisioni sovietiche penetrate nel territorio del Manciukuò. I combattimenti continuano con gravi perdite.

RADIO

ITALIA

Venerdì 1 Settembre

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: **Dischi di musica varia.**
20: Segnale orario - **Giornale radio.**
20,20: **Commento ai fatti del giorno.**
20,30 (RO I - BO): **Radio Verdad italo-spagnola:** Orchestra sinfonica diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi: 1. Rossini: «Il Re pastore», sinfonia dell'opera; 2. Spontini: «La Vestale», sinfonia dell'opera.
20,30 (escluso RI I - BO II): **Dischi di musica operistica:** 1. Verdi: «La forza del destino», «Addio, pazienza» (Falcinelli, Righetti); 2. Rimsky-Korsakow: «Il gallo d'oro», «Aria della Regina» (Pagliughi); 3. [illegible]; 4. Puccini: «Gianni Schicchi», «Firenze è come un albero fiorito» (Pauli); 5. Giordano: a) «Il Re», valzer [illegible], b) «Fedora», «Vedi, io piango» (Oltrabella, Zillani); 6. Wolf-Ferrari: «I gioielli della Madonna», «Aprila, o bella, la finestrella» (De Lucia).
21: **Canzoni e ritmi** - Orchestrina Moderna diretta dal M.o R. Sgarzini col concorso di Miriam Ferretti, Antonio Basurto, Ubaldo Torricini.
22: Conversazione del cons. naz. Antonio Laracca: «Il decennale della Fiera del Levante».
22,10: **Banda del Corpo musicale della R. Aeronautica** diretta dal M.o Alberto Di Miniello: Programma vario.
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25-20-20,20-20,30: Vedi programma precedente.
21: «**Sogno (ma forse no)**», un atto di Luigi Pirandello. Recitano: R. Cele, S. Piumatti, U. Casellai, T. Bianchi. Regia di A. Silvano. ◆ (In questo lavoro è espresso tutto Pirandello, nella sua arte che può parere il complesso del paradosso ed [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II.

Ore 19: **Quartetto Cantastorie:** [illegible]

[illegible]

Sabato 2 Settembre

[illegible]

14-14,30: **Orchestrina** diretta dal M.o Vaccari. Programma vario.
14,30-14,40: **Giornale radio.**

RADIOCRONACHE

— **Musiche di Burkhard, Hollter, Zandonai e Strawinski** sono in programma del concerto inaugurale del «Festival musicale» di Venezia, che sarà trasmesso lunedì 4 settembre.
— «**Il parafulmine**», un atto di R. Crolla, sarà in onda [illegible] settembre per il III progr.
— «**Tosca**», di Puccini, sarà trasmessa dalla stazione Torre Eiffel il 9 settembre.
— **Dal 4 al 10 settembre** si terrà a Zurigo un importante congresso di Ital. Durante tale manifestazione nei giorni 13, 14 e 15 avrà luogo una riunione di personalità [illegible] che si occupano in modo particolare della televisione.

POSTA-RADIO — D. G., Voghera: Il M.o Vittadini è autore d'altre opere oltre «Anima allegra», di cari balli e molte composizioni chiesastiche. Abita a Pavia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Protezione antiaerea

I tre tipi di maschere

per i soldati, i territoriali

e per la popolazione civile

Il funzionamento dell'apparecchio - Come si indossa e per quanto tempo il filtro è efficiente - L'Italia possiede il tipo più perfezionato di maschere

Poichè molto parlare si è fatto e si fa in questi giorni della maschera, che tutta la popolazione deve avere quale sicuro precauzionale mezzo di difesa contro eventuali esalazioni di gas tossici, vogliamo dire due parole su questo apparecchio di cui molti, anche fra quelli che la maschera hanno acquistato, non bene conoscono il funzionamento.

Precisiamo intanto che in Italia vi sono tre tipi di maschere, tutti ugualmente efficaci perchè tutti controllati scrupolosamente dalle Forze Armate, ma di diverso prezzo. L'unica cosa che le differenzia fra loro è la durata del filtro. Infatti il tipo militare che ha un tubo di gomma flessibile che si ricongiunge al filtro che si porta sul petto ha la durata di 48 ore, ciò che permette al combattente, il quale non può calcolare il tempo che può durare una azione, di procedere in sicurezza senza che si presenti per lui la necessità di cambiare il filtro alla maschera. Queste maschere sono quindi riservate esclusivamente all'esercito.

Per la popolazione civile

La maschera a filtro

Il tipo cosidetto territoriale invece, il cui filtro ha la durata di 8 ore, è riservato a tutti coloro che compongono le squadre di protezione antiaerea, ai vigili del fuoco, ai componenti della Croce Rossa, agli ausiliari, ai vigili. A tutti coloro insomma che per le mansioni loro affidate possono aver bisogno di trascorrere sette od otto ore di seguito in zone infette da gas senza aver bisogno di cambiarsi la maschera. Il tipo territoriale deve essere acquistato dagli industriali per le maestranze che debbono permanere sul lavoro anche durante attacchi aerei, dai padroni di casa per il Capo-fabbricato e il portinaio.

Il tipo P.C. 38 è la maschera invece riservata alla popolazione civile e la sua efficacia è in tutto simile alle due precedenti, l'unica differenza è che il suo filtro dura solamente 4 ore. Un tempo più che sufficiente per [illegible] dall'alloggio al ricovero e per raggiungere il ricovero qualora il cittadino fosse sorpreso da un attacco mentre si trova lontano. Questa maschera non costa che 34 lire. Ha il filtro cambiabile come le altre, e cambiarlo il cittadino può nel ricovero, mentre ad esempio il milite ausiliario che deve occuparsi di salvaguardare la vita degli altri non ha tale possibilità.

Come si adoperano

Stabilito così a chi servono i tre tipi di maschere, diciamo che questo semplice apparecchio, poco ingombrante, robusto, di costo limitato, di lunga efficacia, può essere indossato da chiunque, anche da bambini, e dopo un conveniente allenamento, può permettere il lavoro, ed anche il sonno. La maschera è costituita da un facciale impermeabile, più o meno esteso destinato a formare sul viso una camera completamente stagna; da un [illegible] filtro contenente in strati successivi sostanze speciali atte ad assorbire o neutralizzare tutti gli aggressivi chimici conosciuti e da due valvole: una di aspirazione attraverso il filtro, ed una di espirazione direttamente all'esterno.

Col respiratore dunque l'individuo respira l'aria esterna attraverso un filtro che la ripulisce delle sostanze chimiche in essa eventualmente contenute. Il filtro protegge contro gli aggressivi delle vie respiratorie e permette a chi ne è munito di permanere o attraversare una zona infetta senza sentirne alcun disagio, senza sentirne danno.

Solamente la maschera, in caso di attacco con aggressivi chimici, può dare questo senso di assoluta tranquillità e sicurezza. Ecco perchè tutti debbono averla e tenerla a portata di mano. In apposito armadietto in casa durante il giorno, agganciata alla testata del letto la notte, sullo schienale della sedia durante il pranzo; a tracolla come un cannocchiale od una macchina fotografica quando si va a spasso, sulla scrivania quando si è all'ufficio od all'officina.

Al primo segnale d'allarme indossarla stringendo le cinghiette in modo che il facciale abbracci, aderisca bene al volto, così da non lasciar fessure, nel qual caso sarebbe come non averla perchè i gas che sono sospesi nell'aria possono penetrare da tali fessure rendendo inutile l'opera protettiva del filtro.

Mantenersi tranquilli

Indossarla subito e non toglierla se non quando l'individuo si trova al sicuro, in un ricovero. Per la strada, per effetto del vento, la nube di gas può disperdersi ed il passante può ritenere sorpassato il pericolo, ma egli può incontrarne un'altra lungo il cammino e se avrà la maschera attraverserà con indifferenza quella seconda nube, se avesse invece avuto la leggerezza di toglierla ne porterebbe le conseguenze.

Dalla maschera l'individuo che vive in una zona soggetta ad attacchi aerei non deve mai separarsi. Oltrechè contro gli aggressivi chimici la maschera protegge anche contro il fumo che si sprigiona dagli incendi che quasi sempre si verificano in conseguenza di un'incursione nemica con getto di bombe incendiarie. Per le fiamme non vi sono che gli scafandri di amianto o coperte inzuppate di acqua, ma difficilmente il cittadino si trova in condizioni da dover difendersi dalle fiamme, tali indumenti protettivi servono per i vigili del fuoco e per il personale ausiliario che con essi collabora.

Infine vi è la protezione individuale contro gli aggressivi distruttivi che hanno effetti di triplice natura: le schegge, il soffio, e i crolli provocati dalle esplosioni. In ogni caso occorre stendersi al suolo con braccia e gambe aperte, evitare di mettersi al riparo di strutture suscettibili di crollo e disporsi, se possibile, in fondo ad un fossato, se in campagna, dietro un pilastro od uno spigolo maestro, se in città, in un angolo di muri maestri e fuori della direzione delle vetrate se in casa. Naturalmente il migliore riparo di tutti è il ricovero.

Come si vede, la scienza, la tecnica e la pratica insegnano che contro ogni offesa vi è per l'individuo una valida difesa che l'offesa neutralizza. Basta saper mantenersi tranquilli, sereni, disciplinati in ogni evenienza. I torinesi queste doti posseggono al massimo.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 3 settembre p. v.:

Dop. Com. La Loggia (Genova); Dop. Az. Leumann (Valle Strette); Dop. Com. Forno Canavese (Ciriè); Dop. Az. U.E.T. (Uja Bessanese); Dop. Az. Fiat (Leppena Orientale, Forno Alpi Graje); Dop. Az. Michelin Italiana (Pinerolo); Dop. Ecours, Tabor (Bessanese); Dop. Az. A. T. M. (Varese).

Il Congresso Eucaristico

Fervono, a Ciriè i preparativi per la grande processione di domenica con cui verrà concluso il congresso eucaristico. La mattinata di domenica, prima della Messa pontificale, vi saranno speciali riunioni degli uomini, dei giovani e delle donne di azione cattolica.

Tali riunioni saranno presiedute da Mons. Debernardi, Vescovo di Prato e Pistoia, da Mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto e dai Mons. Pinardi e Giannil.

Investito da un'auto in corso Ferrucci

Stamane il ciclista Antonio Odesso di Pietro di 23 anni, abitante in via Millefonti 20, veniva investito in corso Ferrucci dall'auto guidata dal signor Salvatore Maiorca di Ettore, abitante in corso Inghilterra 39 e riportava la frattura della clavicola destra che al Martini giudicavano guaribile in 25 giorni.

CONTRAVVENZIONI

Gli agenti del Commissariato Moncenisio, hanno elevato contravvenzione per incauto acquisto, alle seguenti persone: Cecchi Anna in Neri di Luigi, abitante in via Borgo Dora 36; Marchi Maria in Cherubini fu Francesco, abitante in via Giacomo Leopardi 14.

Arresti

Squadra Mobile: Rosa Capova fu Pietro, per contravvenzione alla diffida. - **San Paolo:** Adolfo Ronco fu Luciano, perchè colpito da ordine di carcerazione.

Clotilde innamorata

Da Torino a Taranto per vedere il Principe Azzurro

Le scappatelle a ripetizione di una ardente sedicenne - Il fidanzato sa il dover suo e avverte la famiglia - Tutto finisce nel modo migliore

Una interessante avventura amorosa ha avuto il suo epilogo ieri sera nella nostra stazione ferroviaria, col «fermo» della sedicenne Clotilde Salvatore di Giuseppe, nata a Taranto e residente colla famiglia a Torino.

La Salvatore, durante un viaggio alla sua città natale colla famiglia, aveva avuto modo di conoscere un sottufficiale della R. Marina, del quale si innamorava pazzamente. Dopo un po' di tempo dal suo ritorno a Torino e precisamente verso la metà di agosto, la ragazza, smaniosa di rivedere il suo «principe azzurro», abbandonava clandestinamente la propria abitazione e raggiungeva da sola Taranto con mezzi di fortuna.

La famiglia della fuggitiva denunciava subito alla Questura la sparizione dell'avventurosa Clotilde, ma, per diversi giorni, vane furono le ricerche, e, quando più si temeva una disgrazia, ecco che il fidanzato segnalava agli allarmati genitori la presenza della ragazza nella città pugliese, chiedendo il loro intervento per l'immediato rimpatrio, non intendendo assumersi responsabilità di sorta.

Segnalata la presenza alla Questura di Taranto, questa provvedeva all'immediato «fermo» della Salvatore e la rimpatriava a Torino sotto la scorta di un agente.

La romanzesca avventura non doveva però finire qui. Infatti, giunta la Salvatore col suo angelo custode ad Alessandria, durante un cambio di treno, valendosi del trambusto dei viaggiatori, la ragazza eludeva l'assidua sorveglianza dell'agente e se la dava a gambe, lasciando in asso il suo protettore.

La discola raggiungeva a piedi Novi Ligure e di lì scriveva al fidanzato, annunciandogli la riacquistata libertà e gli esprimeva il desiderio di rivederlo al più presto, dandogli appuntamento a Chivasso per alcuni giorni dopo e precisamente per ieri sera, località in cui intendeva trasferirsi.

Puntualmente ieri la ragazza raggiungeva, non si sa con quali mezzi, la nostra città e mezz'ora prima dell'arrivo del treno entrava tutta gongolante nella nostra stazione ferroviaria per riabbracciare il suo adorato fidanzato ma, una sorpresa l'attendeva: il fidanzato era già in stazione, in compagnia dell'abbandonato angelo custode e del Capo dei nostri vigili urbani, i quali, dopo aver bonariamente assistito allo sfogo dei comprensivi dolci amplessi fra i due colombi, procedevano, per la seconda e definitiva volta, al «fermo» della vispa Clotilde, accompagnandola quindi sotto una rafforzata scorta alla Questura di Torino per la successiva consegna ai desolati genitori che da quindici giorni vivevano in trepidante ansia ignorando la sorte toccata alla loro cara figlioletta.

Figurine della strada

Un topo in testa e cento lire

Lei e il canarino: la signora Marianna, in casa, non vuole nessuno. Se il campanello trilla alla porta, la signora Marianna infila la «catena», e — la porta appena socchiusa — comunica con l'esterno: attraverso quel varco di non più che venti centimetri, ella dice che può benissimo mantenere il contatto col mondo, e glie ne avanza.

Del resto, non ha bisogno di nessuno, e nessuno deve aver bisogno di lei.

Perciò, nel caseggiato, si ricordano come memorabili eventi le volte che ella spalancò la porta. L'ultima fu, di recente, quando le recarono un apparecchio radio. Un certo brusìo le era giunto di quanto sta accadendo nel mondo; aveva deciso allora di tenersene informata. E con lo stesso mezzo con cui ordina ai fornitori le provviste quotidiane (con bigliettini scritti a matita sui quali descrive la qualità e la quantità delle derrate e quanto intende spendere, specificato al centesimo) così aveva trattato e concluso l'acquisto di quella grossa novità. Dall'incaricato che glie l'aveva recapitata se ne era fatta spiegare il funzionamento, l'applicazione, la manovra (attraverso il piccolo vano era stata una lunga conferenza); aveva versato l'importo pattuito; poi con gesto cauto e rapido aveva spalancata per un momento la porta, tirato dentro l'apparecchio, e, paf!, rinchiuso a doppia mandata.

La cosa s'era tosto risaputa, e se ne era riso a quattro ganasce.

Il prodigioso fu che, da quel giorno, la radio funzionò, dalla signora Marianna. E senza interruzione dal mattino a notte alta, e a voce squillantissima.

Fioccarono le proteste: quell'apparecchio non dava più requie a nessuno. Ma furono proteste vane.

Quest'antefatto ha un addentellato con quanto è accaduto poi? Giudicate voi.

Ieri, il campanello trilla; la signora Marianna apre alla solita maniera; per lo spiraglio ode da un ragazzino della casa che c'è un cestino avvolto in tela iuta, solo il manico ricurvo sporge, destinato a lei. Che contiene? Sull'indirizzo è scritto: «contiene uva». Chi lo manda? Mah, uno sconosciuto, incontrato il ragazzo nell'androne, lo pregò di portar su...

Il varco è stretto per il cesto, ma la signora Marianna non spalancherà per così poco la porta. Gira, rigira, rivolta, il cesto, con mille stenti, entra; e la porta, paf, al solito, violentemente si rinchiude.

Scorre qualche minuto. Un urlo, uno strillo, un lungo grido.

Una finestra dell'appartamento della signora Marianna si apre; e il cesto, quasi intatto, vola planando dal terzo piano in strada. Un tale, che passa, lo riceve in testa; l'involucro si lacera, e il poveraccio accecato da quella sorta di elmo che gli si è calato fino alle orecchie, dà a sua volta in un urlo di terrore e di raccapriccio. Il cesto si agita come spiritato; poi ne sfugge un topo lungo mezzo braccio, il quale infilata ratto una cantina, si pone in salvo...

Un piccolo assembramento, in breve. Il poveraccio viene soccorso e restituito alla luce. Donde piovve lo strano proiettile? Non è difficile l'accertamento.

L'assembramento, in un attimo, è davanti all'uscio della signora Marianna. Picchia, suona, urla; il varco s'apre. Rapidi parlamentari. Alla minaccia di una denuncia ai vigili per le sanzioni del caso, ella sbigottisce. Si offre di capitare la vittima, per pattuire con essa le riparazioni... La porta si spalanca — oh, il prodigio — e la vittima viene inghiottita dal vero corridoio...

Ne uscirà non molto dopo con la testa incerottata a dovere, e un sorriso sulle labbra. La pace è stata fatta.

«Tutti i giorni un topo in testa — dice — se è così facile intascare cento lire!».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. d'operetta Rossel): Ore 21,30: «La vedova allegra» di F. Lehar.
MICHELOTTI: Comp. Elviste Fioeschi Donati: 21,15: «Op-là» di Falconi.
MAFFEI: Comp. Riv. «Iride»: ore 17 e ore 22: «L'ultima Eva» di Ripp.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
GAY DANZE: ore 21; C. Moncalieri 52.
CINE SAVOIA DANZE (Pila 6): Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

CIRCOLO IMPERIALE, p. S. Carlo 1

Domani sera grande inaugurazione con l'*Orchestra Pierotti*. Prenotatevi al 46-219.

L'orchestra dei diavoli neri

Da stasera alla Pagoda Valentino

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Condannate!» con Sally Eylers, Anna Shirley, L. Hayward, 14.
CORSO: «I diavoli del mare del Sud».
AUGUSTUS: «Destino di sangue».
BALBO 2 film: 1° Parole false (V. Bruce, Richard Arlen, B. Cabot); 2° Coniglio o leone? (E. Cantor). D. 1,05.
STATUTO 2 film: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young, W. Oland) e «Le tre spie» (O. Waldt). D. 1,06.
ALFI: «I demoni del mare». L. 1-2-3.
NAZIONALE Una donna vivace. D. 1,05.
MAFFEI: Giovinezza grande Impero; Riv.
MASSIMO 2 film: 1° I predoni di El Paso (Fred Scott); 2° Specchio della vita (Claudette Colbert). Dop. 1,55.
ELISEO 2 film: «Tesoro dell'isola» (Bambi) e L'infedele (Colmann) L. 1.
COLOSSEO 2 film: Napoli che non muore; Eredità dello zio buonanima. L. 1.
TORINESE: Il tesoro dell'isola (Bambi).
FREJUS: Elisabetta d'Inghilterra; Var.
ADUA: «Ultimo degli Zorro» e Var.
OLIMPIA: La calunnia (Hopkins), 1,05.
MICHELOTTI: Ultimi giorni di Pompei.
P. NUOVA: Ai vostri ordini, signora.
SAVOIA 2 film: Amor sublime (Stanwyck); Frankenstein (Karloff). D. 1,05.
REX: Il cavaliere di San Marco. 14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Fede più viva sorresse nel lungo soffrire e nel sereno trapasso l'anima buona di

Maria Melanotte ved. Peretti

Straziati ne danno l'annuncio: le figlie **Ostra** col marito avv. **A. Eugenio Eva**; **Teresita** col marito **Agostino Ferrari**; **Tina** col marito ing. **Piero Eva**; gli adorati nipotini **Marisa, Guido, Diego** e **Marco**; i fratelli **Luigi** e dott. prof. **Maurizio Melanotte** e famiglie;

le sorelle: **Giuseppina Barale; Annetta Borelli; Gina Casella; Sorlana Grama** e famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Nole Canavese sabato, 2 settembre, alle ore 17. (20070

Non lutto, non fiori così volle.

Torino, 31 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-460

Cristianamente come visse, munito di tutti i Conforti religiosi e Benedizione Papale, rese l'anima a Dio il

Dott. Gr. Uff. Edoardo Bellia

Terziario Francescano - Tesoriere dell'Ordine S. Sepolcro di Gerusalemme per la Sezione del Piemonte

Per espressa volontà del defunto ne danno dolorosa partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie **Teresa Garzena**, i figli Dott. **Giulio** consorte e figlio **Giorgio**, **Mario** consorte e figlio **Edoardo**, Dott. **Alberto** consorte e bimbe **Anna Maria** e **Maria Teresa**.

La famiglia, per volontà dell'Estinto, non prenderà lutto e ringrazia quanti prenderanno parte al mesto annuncio unendo una preghiera.

Graglia Biellese, 27 agosto 1939-XVII. (S

MEMENTO

Nella Parrocchia Santa Teresa il 2 settembre ore 8 sarà celebrata una Messa a suffragio dell'anima di **FELICE SCARAVOGLIO**.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'assurdo rifiuto polacco

alle trattative proposte dal Governo di Berlino

Cronistoria degli avvenimenti in una comunicazione ufficiale tedesca alla stampa estera

Berlino, venerdì sera.

Durante una riunione della stampa estera accreditata a Berlino, tenutasi questa notte dalle ore 0,30 alle 2 del mattino, il Ministro Schmidt ha fatto alcune importanti dichiarazioni relative alle trattative tenute dalla Germania coll'Inghilterra e colla Polonia.

La prima fase

Il Ministro ha detto che ciò che è stato affermato da un Uomo di Stato straniero, cioè che la Polonia non è mai stata informata delle richieste tedesche, non corrisponde a verità.

Fin dal 24 ottobre 1938, in un colloquio fra il colonnello Beck ed il Ministro von Ribbentrop, avvenuto in presenza del Führer sull'Obersalzberg, il Governo tedesco chiedeva il ritorno di Danzica al Reich ed un'autostrada extra-territoriale attraverso il Corridoio.

La stessa comunicazione fu fatta il diciannove novembre 1938 all'Ambasciatore polacco presso il Reich, Lipski, durante un colloquio avuto col Ministro von Ribbentrop alla nuova Cancelleria.

Il 5 gennaio di quest'anno il colonnello Beck s'incontrava di nuovo con von Ribbentrop a Berchtesgaden. Il Ministro degli Esteri tedesco ripeteva le richieste germaniche, ed offriva alla Polonia di garantire le sue frontiere e di prolungare di 15 anni il patto di amicizia.

Il colonnello Beck, che in uno dei precedenti colloqui aveva apertamente ammesso di non poter aderire alle richieste tedesche soltanto per motivi di carattere interno, e cioè perchè a suo parere la questione di Danzica era troppo « sentita » dal popolo polacco, chiese un giorno per riflettere.

I due uomini di Stato si incontravano il 6 gennaio a Monaco ed il colonnello Beck, pur non dando una precisa risposta, dichiarava che, a sua opinione, la Polonia non avrebbe potuto accettare le richieste tedesche. Questo punto di vista polacco fu poi confermato nel marzo dall'Ambasciatore polacco a Berlino.

L'attesa delusa

In questi ultimi giorni l'Inghilterra, la cui offerta di mediazione era stata immediatamente accettata dal Governo di Berlino, s'impegnava a far venire in Germania un inviato del Governo polacco fornito di pieni poteri per trattare sul problema di Danzica e su quello del Corridoio.

Per ben due giorni (durante cioè quelle che sono state chiamate le giornate di pausa) il Führer e von Ribbentrop hanno atteso inutilmente l'arrivo di questa personalità polacca, che avrebbe dovuto giungere prima delle ore 24 del 30 agosto.

Il 31 agosto l'Ambasciatore polacco veniva informato dalla Wilhelmstrasse che il Governo di Berlino desiderava conoscere al più presto il punto di vista del Governo di Varsavia.

Il signor Lipski chiedeva allora un colloquio con von Ribbentrop, che gli veniva immediatamente accordato. Giunto al Ministero degli Esteri, egli si limitava a dichiarare di non avere i pieni poteri per poter trattare e si rifiutava persino di accettare la Nota tedesca contenente i 16 punti della risoluzione pacifica del conflitto tedesco-polacco.

Tutto ciò, che ancora questa notte aveva larghissima importanza, è ormai sorpassato dagli avvenimenti. Ma le dichiarazioni del Ministro Schmidt precisano inequivocabilmente innanzi alla storia la responsabilità dell'attuale conflitto.

Commentando la pubblicazione dei 16 punti considerati dal Governo tedesco come base per trattative miranti ad una soluzione pacifica del conflitto tedesco-polacco, il Völkischer Beobachter *scrive:*

Chi vuole il conflitto

« Il Governo inglese aveva offerto la sua opera di mediazione e Hitler aveva immediatamente e incondizionatamente accettato l'offerta britannica. Per condurre le trattative occorreva però una persona con cui trattare. L'Inghilterra aveva promesso che entro la mezzanotte del 30 agosto una personalità polacca sarebbe venuta a Berlino fornita di pieni poteri per trattare. Per due giorni il Governo tedesco ha atteso l'arrivo di questa personalità, ma l'unica persona che si è presentata alla Wilhelmstrasse è stato l'Ambasciatore polacco presso il Reich, Lipski, il quale dichiarò di non essere fornito di pieni poteri e di non avere alcuna istruzione dal suo Governo.

« In quest'ora critica — continua l'organo nazionalsocialista — bisogna domandarsi se il Governo inglese sia ancora veramente interessato alla salvezza della pace. La condotta tenuta da Londra in questi giorni assomiglia a quella di un infermiere di un manicomio che abbia fatto fuggire un pazzo e si rifiuti ora di ricoverarlo di nuovo, con il pretesto che egli — l'infermiere — abbia dichiarato in altri tempi che il pazzo è in possesso delle sue piene facoltà mentali.

« La Germania ha giocato la grande partita a carte scoperte. Dalle proposte del Führer che sono state rese note ieri, il mondo vedrà che le carte della partita tedesca erano pulite.

« Guai a coloro che per motivi di piccolo orgoglio rifiutano la mano offerta dalla grande Nazione tedesca ».

Il Gauleiter di Danzica, Alberto Forster, che ha proclamato l'annessione della Città Libera di Danzica al territorio del Reich.

Come furono comunicate all'Ambasciatore inglese le proposte germaniche

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia *Reuter* riferisce che gli ambienti ufficiali britannici hanno fatto iersera la seguente dichiarazione:

« Le proposte del Governo del Reich non costituiscono una risposta a eventuali proposte del Governo britannico. Conformemente alle vedute ben conosciute della Gran Bretagna, secondo le quali i problemi in sospeso fra la Germania e la Polonia dovrebbero essere regolati da trattative e non mediante il ricorso alla forza, gli sforzi del Governo britannico hanno avuto per scopo di determinare se era possibile aprire trattative tra il Governo del Reich ed il Governo polacco, restando inteso che tali discussioni avrebbero dovuto seguire su un piede di eguaglianza, che il regolamento dovrebbe essere di natura da salvaguardare gli interessi essenziali della Polonia e che il rispetto degli impegni presi dovrebbe essere mantenuto.

« Circa le proposte che sono state pubblicate negli ambienti ufficiali si dichiara che tali proposte furono lette rapidamente all'Ambasciatore britannico a Berlino nella tarda sera del 30 agosto, ma non gli furono comunicate ufficialmente, allegandosi che ormai era troppo tardi per farlo, dato che un rappresentante della Polonia non era giunto a Berlino prima del 30 agosto a mezzanotte, termine fissato dall'ultima comunicazione tedesca del 29 agosto ».

La stessa Agenzia *Reuter* apprende nei circoli ufficiali britannici che, poichè le proposte tedesche sono state esposte al mondo, e, data la maniera in cui esse sono state presentate, si può presumere che esse sono ufficiali.

(*Stefani*).

Il proclama di Förster ai danzichesi

Danzica, venerdì sera.

In tutte le vie della città sono affissi i manifesti che annunciano la riunione di Danzica col Reich.

Le case sono imbandierate e le campane delle chiese suonano a distesa. Manifestazioni si svolgono per le vie al grido di *Heil Hitler!* Gli ultimi giornalisti polacchi hanno lasciato Danzica.

Ecco il testo del proclama del Gauleiter Forster alla popolazione di Danzica:

« Uomini e donne di Danzica: l'ora che avete atteso per vent'anni è finalmente venuta! Oggi Danzica ritorna nel Grande Reich tedesco. Il nostro Capo Adolfo Hitler ci ha liberati.

« Per la prima volta, la bandiera con la croce uncinata, emblema del Reich tedesco sventola sugli edifici pubblici di Danzica. Essa sventola pure sugli ex-edifici polacchi e sul porto. L'ora della liberazione è annunciata dalle campane della torre del vecchio Palazzo di Città e da quelle della venerata Chiesa di Nostra Signora. Noi ringraziamo Dio di aver dato al Führer il potere di liberarci dai mali del Trattato di Versaglia.

« Uomini e donne di Danzica! Uniamoci in quest'ora solenne, stringiamoci la mani l'un l'altro, e diamo al Führer il sacro giuramento di fare tutto quello che sarà in nostro potere, per la nostra magnifica grande Germania.

« Viva Danzica liberata e unita al Reich!

« Viva la nostra grande Patria tedesca!

« Viva il nostro amato Führer!

« Danzica, 1.o settembre 1939.

« Albert Forster ».

Gruppi di italiani lasciano il Marocco francese

Misure di rigore prese dalle autorità contro i nostri connazionali

Piroscafi di truppe in viaggio verso la Francia

TANGERI, venerdì sera.

Date le eccezionali misure politico - militari attualmente in corso al Marocco francese, e la crescente diffidenza delle autorità del Protettorato verso le masse italiane, molti italiani incominciano ad affluire a Tangeri.

A quei nostri connazionali che chiedono documenti per viaggiare le autorità francesi rilasciano ordinariamente un visto per l'uscita dal Marocco e soltanto a pochi consentono il ritorno, ma entro i cinque giorni dalla partenza, il che equivale ad evitare materialmente il loro ritorno.

E' chiaro che tali misure mirano specialmente a spogliare gli italiani dei loro beni, impedendo, alla maggioranza, di ritornare nel Marocco.

Dai principali porti marocchini continuano a partire piroscafi carichi di truppe verso la Francia. I contingenti militari sono composti per lo più da elementi indigeni.

(Stefani)

Aeropostali olandesi cannoneggiati in Francia

Amsterdam, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente che due aeroplani della « K L M » che fanno servizio con Parigi, mentre transitavano nella zona vietata sono stati fatti segno al fuoco delle batterie antiaeree francesi. Fortunatamente i due apparecchi non sono stati colpiti.

Il primo, nominato *Wulp*, che vedeva scoppiare un obice a brevissima distanza, proseguiva il viaggio costeggiando il mare; il secondo, nominato *Kemo*, che volava da Bruxelles a Parigi in zona non vietata, veniva per ben due volte fatto segno a colpi di batteria antiaerea.

A giustificazione degli incidenti le autorità francesi hanno segnalato che le zone proibite erano state estese. Comunque, il provvedimento non era stato comunicato alla compagnia di navigazione.

Il crollo del ponte sulla Mosa

I morti accertati sono dodici - Sessanta feriti

Bruxelles, venerdì sera.

Ufficialmente si apprende che nella catastrofe del crollo del ponte della valle Benoi vi sono stati dodici morti e sessanta feriti.

Inoltre si apprende che il ponte Ougree, nelle vicinanze del ponte Van Benoi è pure saltato in aria.

Due persone hanno trovato la morte ed un soldato che era di guardia al ponte è stato proiettato nella Mosa ed è scomparso; il suo corpo sino ad ora non è stato ancora trovato.

Si apprende che trentasette feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Baviera. Sono questi abitanti di Angleur, Liegi e Renory. Nove militari sono stati ricoverati nell'ospedale di Liegi.

Il treno sinistrato proveniva da Liegi ed era diretto a Lussemburgo, via Gouvy.

La locomotiva ed il carro rifornimento sono precipitati nella Mosa, mentre i vagoni venivano bloccati dalle traverse del ponte che sono state storte dall'esplosione.

Un ponte crollato presso Stoccolma

Quaranta operai precipitano nel fiume

Stoccolma, venerdì sera.

Nei pressi della città è crollato un ponte in costruzione sul quale lavoravano quaranta operai che sono precipitati nel fiume. Sette operai sono stati tratti in salvo. Si ignora ancora la sorte degli altri.

Il « Thetis » trascinato

a due miglia dalla costa

Londra, venerdì sera.

Il sommergibile *Thetis* è stato trascinato a circa due miglia dalla costa. I lavori proseguono. Verrà tolto il periscopio per impedire che urti contro la nave addetta al salvataggio.

Un'esplosione di idrogeno

alla stazione di sbarramento di Londra

Londra, venerdì sera.

Un cilindro di idrogeno è esploso stamane con fortissimo fragore alla stazione dei palloni di sbarramento di Kidbrooke provocando un panico indescrivibile. Non si lamentano vittime. Non si esclude che l'esplosione possa essere stata un attentato da parte di sovversivi. Un'inchiesta è in corso.

La mobilitazione svizzera

Convogli di materiale bellico si dirigono alle frontiere della Confederazione svizzera già guardate da notevoli contingenti di armati.

Il destino di una città germanica dopo gli errori di Versaglia

Come appare Danzica

da oggi riunita al Reich tedesco

Danzica, venerdì sera.

Questa Danzica, da oggi annessa al Reich, è stata partorita da due organismi che si sono dimostrati esiziali per la ricostruzione pacifica de mondo: la conferenza di Versailles e la Società delle Nazioni. Di qui gli incidenti, le tensioni, i dissensi, i piccoli colpi di mano, il rovesciamento di influenze, la sovrapposizione di poteri e di nazionalità, le vibrazioni della costituzione e il ribollimento costante di passioni e di interessi che costituiscono il ventennio di vita di questa cosidetta « città libera ».

Il forestiero che qui giunga o per via di terra o per via d'acqua, non prova tuttavia l'impressione di trovarsi in un minaccioso vespaio. La città si stende al limite d'un territorio tutto dune e praterie, tagliato da stagni grigi ravvivati dai voli delle anitre selvatiche e da cupi boschi ammantati di caprifoglio: un paesaggio, insomma, da poeta crepuscolare. Grava su di esso come un sempiterno autunno anche se il sole, tratto tratto, riesca a dargli un tono di morbida dolcezza. La Vistola, giunta alla fine del suo corso, si stende pigra in questa terra con larghe e languide sinuosità, percorsa da lunghe teorie di pesanti e nere chiatte. Talvolta, nella distesa dei campi, si scorgono ancora le case basse, dai muri bianchi di calce e dal tetto nero che ricordano i « casoni » di cui resta ancora qualche esemplare nelle « valli » del Veneto e che qui sono una caratteristica dei luoghi.

La piazza del Municipio

Oltre le ultime dune percorse dall'aspro vento del Baltico, spuntano i campanili e le torri gotiche di Danzica. La città non si stende sulle rive del mare ma alla distanza di sei o sette chilometri dalla spiaggia sabbiosa e s'adagia sui margini della Vistola la cui principale foce è situata più ad oriente e che qui allunga un braccio morto, il ramo occidentale del delta cui s'abbranca il Mottlau ingrossato dal Radaune. Questa rete di corsi d'acqua, essi pure suddivisi e raccordati da canali, danno a Danzica il carattere d'una città sorta su un sistema di piccole isole. Dovunque trovate dei ponti, dei vecchi ponti, che al visitatore superficiale possono ricordare Venezia.

La città ha tuttavia un suo carattere, una sua personalità che la differenzia da qualsiasi altra, anche se le guide turistiche premono sul tasto pubblicitario chiamandola la Venezia del Baltico. La sua bellezza non manca di fasto, ma è scura, cupa. Conserva un certo qual aspetto aristocratico un po' greve che le viene forse dai tempi della Lega Anseatica che ne creò la prosperità nei secoli passati e che le han lasciato in eredità tante case nobiliari il cui frontone triangolare è caratterizzato da specie di scalee laterali. I maestosi pianerottoli esterni a foggia di terrazza sono adorni di strane sculture: vi si vedono degli amorini fra i nastri e le rose oppure delle teste di coccodrillo che lanciano fiamme dalle fauci aperte. E le facciate sono ornate di pietre colorate su cui il tempo ha steso la sua patina scura e di pietre lavorate bizzarramente. Le strade, strette e sinuose, sono un campionario di stili architettonici sui quali domina il Medioevo e il Rinascimento.

Il cuore di Danzica batte sulla piazza del Municipio, cesellato dai tagliapietre gotici e fiamminghi, con la sua torre che coi suoi 80 metri di altezza si slancia nel cielo brumoso con i suoi arabeschi, le sue freccie, le sue lanterne. Ai piedi del Municipio monumentale si slarga un quadro di palazzi patrizi che formano una scena evocatrice del passato più nobile e più lontano. La chiesa di Santa Maria, la Marienkirche, edificio del XV secolo, eleva la sua mole non molto lontano, su una piccola altura da cui domina la città come una fortezza. Dà l'impressione di essere stata costruita in secoli di ferro, sia per la difesa che per la preghiera. Le sue mura scure, nude, da cui s'alzano delle piccole torri, si armonizzano coi lontani bastioni che cingono la città e che sorgono dalle acque morte su cui si rispecchia il volo dei colombi. Un Lutero di pietra si rizza in mezzo alla sua monumentale navata e i dannati dipinti da Memling si contorcono tra le fiamme.

Il porto fluviale

In questa città a cui è così sensibile l'impronta del passato, il presente è caratterizzato — come s'è detto — dalle bandiere dalla croce uncinata. I rigidi echi dei passi delle uniformi color kaki e dai bracciali con la svastica ordinano la circolazione d'una grossa città di provincia di 240.000 abitanti che le passioni politiche tengono desta e svegli e il cui eco è particolarmente sensibile nei caffè dell'Adolf Hitler-Strasse e della via dei Tigli.

Il porto fluviale di Danzica si stende fino al mare dove l'avamporto di Neufahrwasser, dalla diga di rosso granito, lo protegge dai venti e dall'insabbiamento. Il rumore dei rimorchiatori, il traffico delle chiatte, i vapori che possono risalire sino alla città, l'odore salmastro delle acque, le gru che chinano le loro braccia agili e potenti, le strade coi loro piccoli caffè dai mobili lucenti e adorni di porcellane, tutto concorre a creare un'atmosfera « potente » che ha valso a Danzica una riputazione tale da affiancarla ad Anversa, ad Amsterdam, ad Amburgo.

E all'estremità del porto si stende una lingua di terra, la Westerplatte, lingua di terra polacca che qualche anno fa suscitò inquietudini internazionali avendovi i Polacchi scaricato una quantità di munizioni per uno scopo allora misterioso.

E così il turista, preso fino a questo punto dal fascino della città, comincia a ripensare come al destino di questo angolo del mondo possa essere legato il destino di milioni e milioni di uomini...

Franco Cini

Gli Stati nordici per la neutralità

Oslo, venerdì sera.

I Ministri degli Esteri di Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia che si sono qui riuniti mercoledì e giovedì, hanno esaminato la situazione europea. Essi hanno constatato il pieno accordo per la messa in atto della assoluta neutralità degli Stati nordici in caso di un eventuale conflitto europeo e hanno altresì esaminato i progetti elaborati precedentemente per la collaborazione economica dei paesi nordici in caso di conflitto mondiale.

I Ministri continueranno i loro sforzi per tenersi fuori da ogni conflitto.

Tedeschi e polacchi

lasciano la Bulgaria

Sofia, venerdì sera.

I tedeschi ed i polacchi abitanti in Bulgaria hanno ricevuto dai rispettivi Consolati l'ordine di rientrare nei loro Paesi.

La Germania contro l'automatismo delle alleanze

Berlino, venerdì sera.

La Corrispondenza politico diplomatica scrive:

« Mentre l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino esprimeva l'interesse del suo Governo ad una soluzione pacifica della controversia germano-polacca, in conversazioni destinate a facilitare l'intesa reciproca, altri ambienti londinesi sembrano essersi agito in un altro senso.

« E' tuttavia certo — secondo notizie in tal senso del Daily Telegraph e di giornali svedesi — che, nello stesso momento in cui lo scambio di vedute germano-britanniche era in piena attività, l'Inghilterra suggeriva a Varsavia di decretare la mobilitazione rafforzata.

« Un tal procedimento non sarebbe nuovo da parte britannica; si ricorda il 21 maggio 1938 quando, su una parola d'ordine dell'Inghilterra, fu proclamata la mobilitazione ceka. Si ricorda ugualmente il fatto che, mentre il Führer e Chamberlain si sforzavano ancora a Godesberg per trovare una soluzione, Londra dichiarò a Praga di non potersi più assumere la responsabilità di sconsigliare al Governo ceko di mobilitare.

« Lo straniero ha sovente comparato il caso della Cecoslovacchia con quello della Polonia. Effettivamente esiste una analogia. I due paesi, dovendo la loro superficie smisurata soltanto alla grazia degli alleati del 1918, hanno voluto provare la loro ragione di essere con la disposizione a servire in qualunque momento i dittatori di Varsavia, soprattutto quando si è trattato di combattere o di provocare la Germania. E' stato nefasto che, in tutti e due i casi, le Potenze occidentali abbiano rafforzato nei Governi cekoslovacco e polacco l'idea di questa « missione », senza avere la previdenza e la responsabilità di comprendere la realtà dell'Europa centrale.

« E, come il Governo di Benes è stato incoraggiato fino all'ultimo momento all'ostilità ed alla ostinazione nei confronti della Germania, si sostiene oggi, con ogni sorta di garanzie, l'inflessibilità della Polonia, facendo finta nello stesso tempo di voler venire ad una intesa. Qualunque piega prendano ora le cose, non si potrà esimere la responsabilità dell'Inghilterra, dovuta a questo atteggiamento equivoco, allo spirito di una politica che, in spregio di tutti gli avvertimenti, ha firmato ancora una volta la cambiale in bianco data alla Polonia.

« La Nazione inglese e la Nazione francese vedono il loro destino e la loro pace abbandonati a questo nefasto automatismo delle alleanze, per cui la politica della Polonia può spingerle in qualunque momento alla guerra. Ma esse avranno ugualmente ascoltato la vasta proposta del Führer, mediante la quale sarebbe garantita la pace nell'oriente europeo.

« L'Inghilterra e la Francia, ritornando ad una politica ragionevole da quella delle garanzie e dell'accerchiamento, potranno contare inoltre su un regolamento altrettanto ampio delle relazioni germano-britanniche o su una stabilizzazione definitiva delle relazioni germano-francesi. Sarebbe così creata una nuova europea nella quale tutte le Nazioni potrebbero riunirsi dato che essa garantirebbe i diritti naturali di tutte ».

La novella di "Stampa Sera"

L'uomo che sorride

— No, Mavi, no... voi non sarete infelice per tutta la vita...

La fanciulla levò in volto al suo interlocutore gli occhi che teneva melanconicamente fissi su quel mare grigio e tediato, che sembrava rispecchiare un mondo di cenere.

— Mavi, — disse con un soffio di voce, — è un vezzeggiativo molto familiare, per voi io sono Maria Vittoria. Il nome regale parve incoronarle per un istante la giovane fronte, poi la corona svanì, come un serto di luce che si fosse spento, ed ella rimase attonita e muta, con un povero volto stanco, invecchiato da quella monotona espressione di malcontento, che ormai le era abituale. Il compagno non sembrò troppo impressionato dal piccolo attimo di rivolta, e continuò, come se la interruzione non fosse avvenuta:

— ...Voi non sarete infelice per il semplice motivo che, vi ripeto, non sposerete quel grasso cugino che non amate.

Mavi alzò le spalle, proterva e delusa: — Vi prego di credere che la cosa è molto inoltrata... I nostri parenti sono feroci alleati nel volere questa unione.

— Ed è appunto perciò che non lo sposerete.

— Vorreste dire con questo...

— Che voi siete una piccola donna testarda, fatta apposta per ostacolare quello che vi si consiglia. Oh, se vi dicessero, ad esempio, che il vostro grasso cugino è uno spensierato, un originale... magari un uomo fortunato con le donne, allora...

La fanciulla sussultò ed arrossì, come se ad un tratto i suoi più occulti pensieri le fossero apparsi scritti sulla fronte chiara, e lo sconosciuto li potesse leggere beffardamente, ad uno ad uno. Poichè la verità fredda e terribile era quella ch'egli esponeva col suo calmo sorriso. Ella non amava Carlo, il suo grasso cugino, appunto per quelle lodi che tutti tessevano della semplicità, della bonomia, della tranquillità di lui, e si sentiva stranamente attratta, invece, verso quell'amico quasi improvvisato, per la fama d'uomo energico e fatale, che nel pettegolo ambiente di spiaggia, gli s'era, chissà come, subitamente diffusa attorno.

Quand'egli, fin dai primi giorni, aveva fissato su di lei i suoi fermi occhi, ella s'era sentita profondamente turbata, ed aveva incominciato ad agire inconsciamente, quasi la sua linea di vita non le appartenesse più, ma le fosse dettata da una volontà occulta. E, indifferente prima alla sua sorte, era diventata ribelle, nervosa, come una creatura in attesa di un qualche grave evento, che deve pur giungere chissà quando, chissà di dove, a modificare tutto quello che si era creduto immutabile.

E, muto testimonio di queste crisi di noia e d'ira, lo sconosciuto tranquillamente la guardava e sorrideva... Ed era, Mavi, l'unica giovane donna della spiaggia ch'egli contemplasse con uno sguardo di superiorità indulgente.

— Che cosa vi fa di male, quel grasso giovanotto, pacifico membro della compagnia di cui fate parte, perchè lo stuzzichiate continuamente coi vostri dispetti?

Questa prima domanda, egli gliela aveva rivolta semplicemente così, un tramonto, in cui isolata nell'alone d'ombra del grande parasole di spiaggia, ella invocava, dopo un'arida giornata di oscuro malcontento, uno sfogo di lacrime.

— Quel grasso giovanotto è per metà mio cugino... e per metà mio fidanzato... ho perciò il diritto di torturarlo a mio piacere.

— Un fidanzato che... sposerete?

— Certamente! — Ed i suoi occhi s'erano fatti larghi di stupore. — Tutti i fidanzati si sposano.

— Bene, quello è uno di quei fidanzati che non si sposano o che, almeno, non si sposerà con voi, Mavi.

— Prego, Maria Vittoria, per voi... — ella aveva rettificato fin d'allora, per tutta risposta, ma gli aveva sorriso, con un labile cenno della mano, ed ella allora era rimasta tutta umiliata, con un grande interrogativo nel cervello. Non avrebbe sposato Carlo, assegnatole dalla quieta volontà dei suoi familiari, fin dall'infanzia? E chi avrebbe sposato, allora? E s'era ad un tratto convinta, con enorme stupore, che la forza occulta che l'aveva sconvolta in quei giorni, che le aveva dato il coraggio di ribellarsi al suo tranquillo ambiente, scaturiva proprio dal sorriso, dallo sguardo di quello sconosciuto, che le aveva diretta una così indiscreta domanda, la prima volta in cui scambiavano parola. L'aveva, forse, lui in pugno il suo destino?

Era incominciata allora tra i due una strana schermaglia; piccoli assalti pieni di ingenua civetteria, da parte di lei, impeti ostili ch'egli parava con quel suo inalterabile sorriso, con quella sua imperturbabile calma d'ue-

Al signor Pasquale oggi è andata così...

mo a cui la vita non può vantarsi di fare sorprese.

— Amico, vi prego, ritirate la vostra profezia. Oggi, l'avrete notato, sono stata per Carlo una fidanzata gentile.

— La burrasca le ha, a volte, di queste tregue, piccola Mavi.

E bastava questa futile frase ch'egli gettava blandamente, guardandola negli occhi, perchè tutta la sua sicurezza crollasse, ed ella si ritrovasse in un crocicchio di vie buie.

Erano a volte, invece, proteste umili, disperate:

— Aiutatemi, aiutatemi voi, ch'io mi liberi da questo giogo, ch'io strappi questa catena... Sto camminando per una strada che non è la mia... aiutatemi a ritrovar la strada giusta.

Restava poi confusa dalla carità che riceveva: — Mavi, sta nascendo in voi una forza che vi libererà inevitabilmente, vostro malgrado... Attendete con fiducia.

Una forza? Ella scrutava allora la sua anima diventatale ad un tratto così sconosciuta, pavidamente la scrutava, temendo di trovarvi qualcosa di terribilmente nuovo, nato ad un tratto, a sua insaputa. Non vi trovava che un oscuro sgomento. Ed avrebbe voluto allora interrogare più a lungo quel suo strano amico, isolarsi con lui in un interminabile colloquio, ma interveniva la voce prudente di sua madre: — Mavi, sei quasi fidanzata, non ti conviene la compagnia d'un uomo giovane che non sia Carlo...

Oppure: — Mavi, piace troppo alle donne quest'uomo con cui ti trattieni con tanta disinvoltura. Non ti compromettere.

Ella allora sentiva d'odiare tutto il mondo, la stessa luce d'oro, che incendiava sabbia ed acqua.

Già... piaceva troppo alle donne. Eccolo lì, chiuso tra una femminea ghirlanda. Chissà..... forse prediceva il destino ad ognuna delle sue ammiratrici. Allora s'avvicinava, per reazione, al grasso e pacifico cugino con un futile pretesto:

— Carlo...

Di solito egli dormiva, beatamente riverso. Non avvertiva lo spasimo che tremava nella voce di lei.

— Che vuoi, Mavi? Dormi anche tu.

Furtiva ella allora volgeva uno sguardo sottile al suo «pericoloso» amico. Sempre egli avvertiva quello sguardo di naufraga, e valicando la garrula siepe femminea le veniva, con un altro sguardo, in soccorso.

Poi, il sole s'imbronciò col mare, e si compiacque di starsene velato, per qualche giorno, di nubi. La sabbia si fece umida, fredda e pesante, ed i bagnanti cominciarono a pensare al ritorno. Mavi non parlava più, tutti i suoi sgomenti ed i suoi impeti s'erano come intirizziti per quel freddo improvviso che le era dilagato anche nell'anima. Ecco, ella stava per ritornare sola un'altra volta innanzi a quel suo io sconosciuto, sola, senza che le fosse giunta l'attesa rivelazione del suo destino.

Ingannata e delusa ella era, e piena di rancore contro lo strano amico che, nelle sale d'albergo, per le viuzze rattristate della cittadina quasi deserta, continuava a rivolgerle, come ad una bimba burlata, sguardi e sorrisi d'indulgente pietà.

Ecco... forse fra un giorno... forse fra un'ora... egli sarebbe partito, senza averle spiegato, finalmente, con la sua quieta e ferma voce: — Ecco, Mavi, questo è il tuo destino...

E già in camera le era stata portata la grossa valigia scura, ed ella vi gettava, con i costumi da bagno un po' stinti, con le vesti un po' sgualcite, i suoi sogni appassiti, le sue illusioni afflosciate. Il dispetto le fasciava il cuore di spine.

Ah, potergli dire almeno, prima di partire: — Voi m'avete vilmente ingannata col vostro sorriso! Voi non siete che uno spacciatore di false speranze, un profeta per burla...

Ed una sera, tremante di freddo e d'emozione, nei suoi veli, sulla terrazza buia, ove egli l'aveva guidata dopo l'ultimo giro di danza, gliele sbattè in volto, con furore di donna e lacrime di bimba, le parole violente.

L'uomo, con la calma di chi tutto conosce e prevede lasciò passare la piccola bufera, e poi, serrando tra le sue le mani della fanciulla, disse semplicemente:

— Ecco, la forza di cui vi parlavo s'è destata in voi proprio in questo momento: è per questo che piangete e vi sentite perduta. Ma non temete, essa sta parlandovi, e vi dice qual'è la vostra strada. Traducete in parole le vostre lacrime, Mavi, è cosa tanto semplice...

Ed ella, come in sogno, tra i singhiozzi, sillabò:

— Io... vi... a... mo!

— Anch'io, piccola Mavi, e più d'ogni altra creatura al mondo. Questo è il vostro destino: d'appartenermi per sempre. E credetemi, sarà dolcissimo un destino tracciato da quella forza invincibile che si chiama «amore».

Camillo Berra

Nozze sacerdotali

ALESSANDRIA. — Le nozze d'oro sacerdotali ha festeggiato il parroco di Silvano d'Orba, mons. Pietro Simonelli, nativo di Paderna, ordinato sacerdote nell'agosto 1889. Alle cerimonie erano presenti autorità ecclesiastiche, gerarchi e popolazione festante.

VITA TEATRALE

Retroscena e curiosità nel primo teatro pubblico di Roma

Il compianto maestro Alberto Cametti, che fu ricercatore solerte e competente della vita musicale romana e ne pubblicò cronache assai interessanti, lasciò manoscritte preziose indagini, compiute sulle vicende teatrali. Le difficoltà pratiche che impedirono, lui vivente, la stampa delle cronologie operistiche, sono state superate dalle «Arti Grafiche Aldo Chicca» di Tivoli, le quali hanno ora edito con larghezza e lussuosità di tiratura due volumi sul *Teatro di Tordinona poi di Apollo*, (lire centocinquanta). Gran somma di lavoro paziente e oculato negli archivi pubblici e privati occorse per rendere sì minuziose queste cronache, donde molta luce viene alla storia della musica a Roma e anche a quella dell'opera italiana. Il primo volume è dedicato alle condizioni nelle quali il Tordinona, primo teatro pubblico di musica a Roma, sorse nel 1671, fu rifatto, abbattuto, ricostruito, gestito, fino alla sua definitiva scomparsa nel 1889. Impresari e mecenati, papi e principi, poeti e compositori, cantanti e scenografi, che concorsero al vario splendore dell'istituzione, son ricordati con doviziosa particolarità. La cronologia delle opere rappresentate occupa il secondo volume. Citazioni di fonti varie, dalle gazzette alle memorie, agli epistolari, confronti di libretti e di partiture, elenchi di collaboratori, correzioni di date, illustrano e precisano gli eventi sociali e quelli artistici. E più interessante è la cronistoria del Seicento, perchè meno abbondante, fuora, di documentazione.

Gli operisti

Si ricavano, fra l'altro, curiosi episodi della vita teatrale.

Per esempio, notizie su i guadagni degli operisti. L'ambasciatore di Toscana a Roma riferiva al suo Governo dell'esito delle *Dori*, libretto di Apolloni, musica di Cesti, con il prologo *La reggia dell'Aurora* di Stradella (2 gennaio 1672): «Si dette principio giovedì sera all'opere musicali in questo Teatro con non molto applauso, perchè tutte le spese sono state fatte con troppo risparmio... Sono stati fatti i conti a dosso alli autori del suddetto trattenimento per sapere a che somma possono arrivare li utili che ne riceveranno, e tirate tutte le spese d'ogni sorte vantaggiosamente, si calcola che in questo anno, che il carnevale è lungo e che potranno far recitare almeno quaranta volte, siano per avanzarsi 14000 scudi grossi, onde si sente discorrere che nell'anno avvenire li sarà levato questo provento dal sig. Gaspero Altieri, il quale li rimborserà d'ogni spesa fatta nelle scene, negli abiti et in qualsivoglia altra cosa, e si piglierà poi lui il pensiero di far recitare a suo conto». Ecco, arrivava fresco fresco l'impresario.

Le cronache degli *Avvisi di Roma* recano alcuni fatterelli curiosi. Una sera, rappresentandosi *Il novello Giasone*, «le Dame regnanti» tardarono a giungere in teatro. Alcuni spettatori fischiarono «alla loro comparsa», e però esse «fecero ritenere quattro de' più colpevoli che pagheranno il fio per tutti».

Nell'intermezzo comico alla *Prosperità di Elio Seiano*, di Minato e Sartorio, c'era un'arietta francese. L'inviato straordinario del Re di Francia «se ne picrò fieramente dell'ardire preso de comici di mischiare la sua lingua, e sotto pena della sua disgrazia lo proibì e ne spedì subito corriero in Francia per darne parte della risoluzione presa. Domandato la sera seguente la Regina di Svezia perchè non usciva la parte francese, li fu accennata la causa, al che S. M. rispose: — Mi displace che la Parte non sappia parlar svedese, ch'io medesima, la vorrei imparare una canzona».

Lo stesso inviato protestò perchè venivano in iscena alcuni personaggi, che, vestiti da pellegrini francesi, chiedevano l'elemosina.

Baruffe di prime donne. Nell'*Eliogabalo* vennero a contesa le due donne che vi recitano, cioè la Centoventi e la Tiepola, tra le quali era per prima qualche grossezza a causa di emulatione, et una dette un mostaccione all'altra, la quale si rivoltò, e si azzuffarono, ma per opera del signor Contestabile e di altri Signori che vi si trovavano, si rappacificarono».

Sbafatori e brontoloni

Sbafatori e brontoloni: «Il conte d'Alibert, che sopraintendeva all'opere del Teatro, vedendo ogni giorno più calare il concorso all'opera, domenica sera si portò nello stanzino del sig. cardinale Ottobono, e doppo aver esposto le sue doglianze contro molti di questi gentiluomini romaneschi, che entravano per li palchi senza pagare il bollettino, v'aggiunse che la Comedia veniva anche screditata dal conte Orazio Dolci, il quale l'aveva da per tutti i circoli messa in ridicolo». (Il Dolci fu subito sfrattato e dovette ricovrarsi nella casa di S. Giacomo degli Spagnoli).

Un cantante nello *Xerse* di Bononcini perdè la voce per i troppi bis. «L'infinito applauso che esige dall'auditorio nel teatro di T. gli ha pregiudicato alla propria voce a Ferrini fiorentino, che l'ha alquanto perduta col farsi tanto replicare quasi tutte le ariette, e questa sera sta in dubio se possa recitare».

I frati a teatro: «Nell'ordinaria udienza fù diate mercoledì (il Papa) a suoi Ministri, sgridò molto mosa. Vicegerente per la dissimulazione da questo usata in non haver avvertita una quantità di Frati che intervenivano la notte all'opere...».

Una disgrazia e uno scandalo: «Continuano le recite delle Commedie con poco applauso e non senza qualche sconcerto... L'altro fu più strepitoso a Tordinona, dove cadè dall'alto della volta uno che si affacciò troppo animosamente in fuori, e nella caduta, per cui morì, ebbe a colpire una giovane cantarina, che, vestita da homo, si trovava alla Comedia; fu poco il male che essa ne risentì, ma fu molta la vergogna di essere stata scoperta e arrestata dai Sbirri, per la contravvenzione al bando, che proibisce alle donne il vestire da huomo».

Questioni linguistiche e sospetti d'oscenità: «Il cardinale d'Enoff haveva esteso il suo zelo alla riforma della lingua italiana, e dato a credere al Papa che alcune parole che si recitavano dalle Parti Buffe in questi Teatri non potessero interpretarsi che oscenamente, e con ciò haveva indotto il Papa a far sospendere l'Opere, che su tal suppositione furono interdette sin dal giovedì passato; ma andato hieri all'udienza ordinaria l'Ambasciator Cesareo, espose questi che le suddette parole non ricevevano l'interpretazione supposta, e che esso vi mandava la moglie e figlie, alle quali non haverebbe permesso di andarvi se vi fusse stata alcun ombra di oscenità; e il Papa, credendo che la forza del linguaggio italiano fosse meglio intesa da questo, ha oggi di nuovo permesso le Commedie, la sospensione delle quali dava causa all'invettive contro il Cardinale sudetto, che non si sà come, essendo Polacco, si eriga in Giudice della crusca Toscana».

Così, fra informazioni gravi e aneddoti utili a evocare l'ambiente, il libro del Cametti istruisce e piace.

a. d. c.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *La vedova allegra*

ALL'ALFIERI la stagione teatrale si è riaperta ieri sera con la nota operetta di Schubert: «La casa delle tre ragazze» rappresentata dalla Compagnia d'operette Rosse diretta da Guidrano Trucchi. Il pubblico ha applaudito calorosamente il Trucchi, la Carmi, «La Ribelle», il Ferrini, il Capponi e tutti gli altri interpreti. Stasera verrà ripresa la popolare «Vedova allegra» di Lehar.

CARIGNANO

Lunedì: arte magica

AL CARIGNANO, come gli abbiamo detto, la riapertura avverrà con il grandioso spettacolo della Rivista Magica presentata da Alvala e Barnum's che saranno coadiuvati da una Compagnia d'eccezione. Il debutto è fissato per lunedì, 4 settembre.

MICHELOTTI

La serata in onore della Donati e di Fineschi

AL MICHELOTTI questa sera Maria Donati ed Armando Fineschi daranno la loro serata d'onore riprendendo la più applaudita rivista di Frattini e Falconi «Op-là» che precede gli ultimi due giorni di recite torinesi della Compagnia.

Un sussidio del Duce a due mugnai

Como, venerdì sera.

Le recenti piogge, a carattere alluvionale, hanno arrecato gravi danni alle proprietà dei mugnai Giuseppe Nogara e Giuseppe Spinelli site in comune di Grandola. Il Duce ha provveduto a far pervenire un sussidio straordinario di L. 1500 al Nogara e di L. 2000 allo Spinelli.

La metropolitana dell'Urbe

Una visione dei lavori per la costruzione della ferrovia metropolitana, di cui, per volontà del Duce, sarà dotata la Capitale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	11	9
MILANO	44	28	22

IL SOLE sorge domani alle 5,51; tramonta alle 19,7. - **LA LUNA** sorge alle 20,06; tramonta alle 9,16.

L'OROSCOPO DEL 2. — Dissonanze di Mercurio con Giove e Urano genereranno un'atmosfera di cattivo umore, generatrice di rotture di trattative, di slealtà, di intrighi, di furti e calunnie, ma al tramonto la Luna formerà buone configurazioni su Urano e Mercurio che favoriranno le sole attività letterarie e i viaggi. Durante la notte numerosi e violenti incidenti potranno verificarsi per colpa di una dissonanza fra il Sole e Marte.

MARIO [illegible].

I SANTI DEL 2. — S. Chiaffredo, S. Antonino, S. Stefano re.

FUNZIONI DEL 2. — S. Maria di Piazza: Adorazione notturna «Pro Pace» indetta dall'U.N.I.T.A.L.S.I. — S. Agnese: Corte di Maria. — S. Maria delle Rose: recitale dei XV sabati in preparazione alla Festa del S. Rosario. — S. Antonio: ore 9 funzione settimanale in onore di Maria Immacolata.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1.o estr. 16 da 54 sett.; 2.o estr. 49 da 109; 3.o estr. 33 da 35; 4.o estr. 36 da 65; 5.o estr. 3 da 42. — Ritardi nei situati per ogni ruota: 1.o estr.: Bari 4 da 431; Firenze 16 da 432; Milano 48 da 496; Napoli 66 da 411; Palermo 47 da 475; Roma 54 da 458; Torino 87 da 828; Venezia 41 da 648 - 2.o estr.: 63 da 405; Firenze 17 da 385; Milano 82 da 834; Napoli 4 da 627; Palermo 12 da 696; Roma 31 da 479; Torino 34 da 584; Venezia 44 da 415. — Permane il ritardo del 20 al quinto posto a Napoli.

Ucciso sul colpo

DOMODOSSOLA. — Giunge notizia dal Vallese che certo Giovanni Ruffini, di anni 28, mentre rientrava al suo domicilio a bordo di una motocicletta, giunto al crocicchio d'una via andava ad urtare contro un camion. Il povero giovane rimaneva ucciso sul colpo.

Un morto per evitare un investimento

Napoli, venerdì sera.

Sullo stradale Nocera-Salerno, in località Camerelle, l'automobile targata Roma 66-650, per evitare un autotreno, sterzava violentemente, capovolgendosi. A bordo della macchina vi era al volante l'avv. Francesco Ricci, di 32 anni, impiegato al Governatorato di Roma, che nell'incidente ha trovato la morte, mentre il fratello Raffaele è rimasto gravemente ferito.

Ingratitudine

Desio, venerdì mattino.

Il trentaseienne Agostino Consandi di Angelo, da Ospitaletto di Brescia, capitò nell'abitazione del sessantaseienne Carlo Milanesi, a Limbiate, e chiese ospitalità in cambio della quale si sarebbe prestato nei lavori agricoli. Tutto andò per il meglio per circa due mesi, al termine dei quali il Consandi scomparve portando con se la bicicletta, un paio di scarpe e altri indumenti di proprietà del Milanesi.

Muore annegato

GORIZIA. — Mentre nelle acque del Vipacco prendeva il bagno con alcuni commilitoni, il soldato Giacinto Geltracco, di 21 anno, del 12.o Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» veniva colpito da improvviso malore e, travolto dalla corrente, annegava miseramente.

Ferito da residuato

GORIZIA. — A Moncorona, un proiettile residuato di guerra è stato accidentalmente percosso dal contadino Antonio Stroch di 19 anni, che si trovava a zappare nel proprio podere. In seguito allo scoppio numerose schegge investivano in pieno il giovane, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Ordina una sontuosa cena e fugge rubando la bicicletta senza aver toccato cibo

Oleggio, venerdì sera.

Un'audace impresa truffaldina è stata compiuta dal pregiudicato Antonio Valenti del nostro Comune. Costui si presentava all'osteria condotta da Catterina Fortina di Luigi, per darle l'incarico di prepargli una cena per sei persone, avendo esteso l'invito a cinque suoi amici e le consegnava una gallina da far cuocere per detta cena. Per intanto si faceva consegnare dalla ostessa la bicicletta, dicendo che doveva recarsi d'urgenza ad una vicina frazione per esigere del denaro da un tale Giacomo Fortina.

Avuta la macchina il Valenti non si è fatto più vedere, nè la cena ordinata aveva luogo. Denunciato e processato in contumacia il Pretore ha condannato il Valenti, che conta già cinque condanne, alla pena di 9 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Ispezioni del generale Montagna

ALESSANDRIA. — Il luogotenente generale Montagna, comandante la seconda zona delle Camicie Nere, accompagnato dal Federale Alessandri ha visitato le CC. NN. dei battaglioni di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona.

Una cornata

VALENZA. — Mentre la massaia rurale Clelia Gioccelli di Carlo, di anni 46, da San Salvatore, si trovava nella stalla intenta a mungere il latte, era colpita alla schiena da una cornata inferiale da un bue e gettata con violenza a terra. La poveretta riportava gravi ferite.

Cade in una buca

VALENZA. — L'agricoltore Ernesto Colloni di Enrico, residente in territorio di Valenza, di anni 34, si trovava in un suo podere intento a tagliare dell'erba: accidentalmente cadeva dentro una profonda buca praticata nel terreno, fratturandosi una gamba. Il disgraziato non era capace di portarsi fuori e le sue invocazioni non erano state udite. Soltanto verso la mezzanotte egli era soccorso.

Errore di porta

VALENZA. — In condizioni alquanto alticcie per il troppo vino, l'agricoltore Giuseppe Rolandi di Felice, di anni 39, da Pavone, si restituiva a casa ed anzichè aprire la porta della camera da letto, apriva l'uscio che porta in cantina, di modo che, messo un piede in fallo, precipitava sul pianerottolo sottostante, perdendo i sensi e ferendosi gravemente.

Lutto di un giornalista

TORTONA. — Vivamente compianta, non ancora cinquantenne, è morta improvvisamente la signora Celestina Moia, consorte al giornalista cav. Carlo Suardi, direttore del settimanale «L'Araldo» di Sale.

Malore mortale

CUNEO. — Colta da improvviso capogiro nel transitare una passerella sulla vasca di carico della centrale idroelettrica «Cieli» di Dronero, la contadina Maria Ghio in Simondi, di 32 anni, da Cartignano, è precipitata nell'acqua annegando.

Infortunio sul lavoro

CUNEO. — Il quindicenne garzone muratore Edoardo Giordano di Luigi, residente in frazione Cra di Boves, mentre lavorava in un cantiere edile in via Silvio Pellico della nostra città, è precipitato da un ponte alto circa cinque metri riportando la frattura della gamba destra.

Sfracellato da un autotreno

BERGAMO. — A Caravaggio, l'operaio Giuseppe Zampieri, di 46 anni, per evitare di rimanere investito da un carro è andato a finire sotto le ruote di un autotreno con rimorchio, che procedeva in direzione opposta del carro. Il disgraziato Zampieri rimaneva sfracellato.

Diverbio

BUSTO ARSIZIO. — Venuta a diverbio col suocero per futili motivi certa Carmen Scalabrini è stata seriamente ferita. E' stata ricoverata al Civico Ospedale dove ne avrà per una ventina di giorni.

Oltraggia i Carabinieri

GALLARATE. — Inflittagli dai Carabinieri una contravvenzione per non aver dato i segnali acustici ad una curva nei pressi dell'abitato, il motociclista Mario Crippa, di anni 37, da Arcisate, si opponeva al provvedimento e nella discussione oltraggiava i militi dell'Arma. Arrestato e denunciato il focoso motociclista è stato condannato a sette mesi di reclusione dal pretore di Gallarate.

Furto in parrocchia

COMO. — La casa parrocchiale di Blanzeno è stata visitata dai ladri mentre il parroco si trovava in chiesa per le normali funzioni religiose. I ladri, penetrati mediante scasso, hanno asportato oggetti d'oro per un migliaio di lire e due biciclette semi-nuove.

Muore all'ospedale

FERRARA. — All'ospedale di Ferrara dove era stato ricoverato in condizioni gravissime è morto il ciclista Davi Nelson di 17 anni da Sette Polesine, il quale pedalando lungo una strada della periferia andava ad urtare contro la stanga di un biroccino riportando lo sfondamento del torace.

Travolto e ferito

PARMA. — Durante alcuni lavori campestri, il contadino Erminio Bortesi di 38 anni, residente a San Lazzaro Parmense, mentre conduceva una trebbiatrice è stato travolto dalla pesante macchina. Egli è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Annega nell'Arno

FIRENZE. — E' stato raccolto il cadavere del giovane Giuseppe Chiassi, di 9 anni, il quale, recatosi in Arno per prendere un bagno, veniva colto da improvviso malore ed annegava.

PASSATEMPI

CHIESE ARTISTICHE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
A										
B										
C										
D										

Disporre le lettere riga per riga nelle caselle distinte col medesimo numero d'ordine.

A) 4. 3. 10. 7. 8. = Si mescolano e s'imbrogliano — 2. 6. = La targa di Littoria — 9. 5. = La targa di Danzica.

B) 1. 6. 5. 3. 9. 8. = Divisione cosmica — 7. 2. = Articolo maschile — 4. 10. = Periodo di tempo.

C) 1. 7. 4. 2. = Quantità farmaceutica — 6. 9. 3. 5. 5. = Altura — 10. = Nel telegrafo: urgente.

D) 9. 7. 8. 10. = Quantità negativa — 2. 5. 6. 1. = Pietra per affilare — 4. 3. = Nota musicale.

LE STELLE

Completare i nomi dei seguenti protagonisti della storia medioevale:

1) Il re germanico detto l'uccellatore.
2) Re Longobardo secondo marito di Gundeberga.
3) Re d'Inghilterra (955-959).
4) Storica famiglia fiorentina.
5) Il primo imperatore d'Oriente della dinastia dei Comneni.
6) Valorosissimo re dei Goti.
7) Nome dei Conti di Savoia Verde e Rosso.

Colle lettere iniziali di questi nomi si formerà quello attribuito a Pietro d'Amiens che lanciò il motto: «Dio lo vuole!».

NB. - La lettura delle parole dovrà farsi nel senso di marcia delle sfere dell'orologio.

Casellario umoristico:

I N V I D I A
I N G I U R I A
I N F A N Z I A
I N T R I G A N T E
I N G R A T I T U D I N E

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il giuoco del Re:

.... porsi a la prova e vincere ne la gara disciolgie ogni martir

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Il Gabinetto d'unione nazionale in Jugoslavia

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, a colloquio con i componenti del nuovo Gabinetto d'unione nazionale costituito a Belgrado dopo l'accordo serbo-croato.

Appendice di STAMPA SERA (139

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— L'esistenza di un uomo per pagare un tale segreto... non è poi tanto... E poi chi verrà a saperlo? Domani io sarò in Russia... con... Enrico... Chi mi verrà a cercare laggiù? Chi l'oserebbe?

Si diresse verso la cassaforte, prese una delle cartelle, poi un'altra, dei quaderni rilegati in pelle rossa, le cui pagine erano ricoperte di formule e di cifre. Ve n'erano cinque. Sul primo era tracciata una sola parola:

ALKAHEST

Il secondo portava la menzione:

METALLI

Il terzo era intitolato:

Ur. RADIO

Sul quarto figurava questa parola:

COSMO

Un solo disegno decorava la copertina dell'ultimo; un disegno rappresentava una serpe che si mordeva la coda formando così un cerchio. Attorno al serpente correva un motto:

Uno in tutto. Tutto in uno

In quello stesso momento la giovane sentì una mano ghiacciata afferrarle la caviglia.

Ebbe la forza di respingere i quaderni nella cassaforte prima di abbassare gli occhi, piena di un orribile fremito di angoscia.

Giovanni che ella aveva creduto morto era riuscito a trascinarsi verso di lei.

L'aveva afferrata ad una caviglia con tutte e due le mani e tenendola inchiodata così sul posto, cercava di parlare, ma dalla sua gola non uscivano che dei suoni inarticolati.

Tentava con tutta la sua ultima forza, con una energia disperata, di farla cadere. S'attaccò più fortemente alla gamba della giovane affondandole le unghie nella carne.

— Lasciami!... Lasciami!... — mormorava Wanda ansiante e piena d'orrore.

Con terrore ella cercò di sciogliere dalla stretta quelle mani ghiacciate che si serravano tanto selvaggiamente attorno alla sua gamba, ma il tentativo le fallì ed anzi gridò di dolore. Intuendo la sua intenzione, Giovanni le aveva afferrata una mano coi denti e la mordeva ferocemente. Allora ella lo prese alla gola con tutte e due le mani e strinse, strinse follemente.

Giovanni emise un gemito che si tramutò a poco a poco in un rantolo, poi s'abbattè pesantemente a terra.

— Morto?... — si chiese a bassa voce Wanda... — E' morto adesso?

Si chinò su di lui...

I suoi capelli che nel frattempo si erano sciolti le pendevano dal capo come dei serpenti d'oro fulvo e del sangue colava dalle sue mani... Altro sangue era anche sulle sue calze di seta e sull'abito...

— Del sangue... — disse a bassa voce — il suo sangue... è orribile quello che ho fatto...

Si inginocchiò presso Giovanni, lo guardò intensamente nel viso che sotto il trucco rivelava un pallore mortale...

— Giovanni... — disse a bassa voce — Giovanni... perdono...

Non poteva staccare gli sguardi da quel viso, da quegli occhi chiusi dai quali scorrevano due pesanti lagrime.

— Bisognava... tu non avresti tradito i tuoi... Ed io volevo conquistare il favoloso segreto... Adesso... è mio... nostro...

Giovanni gemette nuovamente. Era caduto di fianco su di un braccio ripiegato. Wanda si chinò, lo volse sul dorso, prese un cuscino dalla sedia a sdraio e glie lo mise sotto la testa e le spalle.

— Se c'è ancora una possibilità che viva... viva pure... Il segreto dell'oro è nostro...

Si rialzò e macchinalmente si guardò le mani e fremette. Erano rosse dalle unghie al polso.

— Ah! — disse.

Di nuovo tutto attorno a lei si mise a girare... Allora fece qualche passo barcollando, stese la mano per trattenersi a qualche cosa, s'appoggiò al muro bianco di calce e vi impresse così con evidenza terribile la prova del suo delitto...

Wanda spossata era caduta di schianto sulla sedia a sdraio. Le pareva che mai sarebbe riuscita a lasciare quel sotterraneo maledetto, a risalire all'aria e lasciare il quel morente, forse tra poco un cadavere, portando via il segreto dell'oro, il segreto rubato nel sangue e nella morte.

D'un tratto un pensiero attraversò il suo cervello, come una freccia di fiamma.

Heliaka!...

(Continua)

Il Reich prende le armi

in difesa dei suoi diritti contro l'arroganza polacca

STAMPA SERA

Il Führer dinanzi al suo popolo

Hitler, con [illegible] fianco il Maresciallo Goering, accoglie il grido di dedizione del popolo tedesco durante la grande manifestazione svoltasi a Berlino dopo che il Führer ha parlato ai membri del Reichstag.

Il quadro delle proposte [illegible]esche non accolte da Varsavia

Una precisa visione cartografica delle proposte leali ed eseguibilissime del Reich, che la Polonia ha lasciato cadere: l'immediato ritorno alla Germania di Danzica; la decisi[illegible] per plebiscito del Corridoio di appartenere alla Germania [illegible] alla Polonia; l'assegnazione del porto di Gdynia alla sovranità di Varsavia.

L'esodo dei profughi tedeschi dalla Polonia

Un'altra visione del dolente esodo dei tedeschi abitanti in territorio dominato dal terrore polacco costretti a rifugiarsi tra i fratelli del Reich.

Le truppe germaniche in marcia

Reparti di truppe tedesche giunti [illegible] presidiare le difese del confine orientale in risposta alle provocazioni della mobilitazione polacca.

Dinanzi alle linee nemiche

Un soldato tedesco dei reparti controaerei mentre opera dinanzi alle linee dei polacchi.

Danzica: la città che da stamane è tornata al Reich

Una visione panoramica di Danzica, la città avulsa dal territorio della Patria tedesca, che stamane, per bocca del suo Gauleiter Forster, ha finalmente proclamato la [illegible] agognata redenzione decidendo il ritorno alla Germania.

Preparativi di [illegible] antiaerea [illegible] Londra

Veri baluardi formati da sacchetti di sabbia vengono addossati alle pareti dell'ospedale di Westminster per difenderlo dalle esplosioni.

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 207
Telefoni: dal n. [illegible] al n. 40-849

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
1-2 Settembre 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni [illegible] centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Il Consiglio dei Ministri dichiara ed annuncia al Popolo che l'Italia non prenderà INIZIATIVA ALCUNA di operazioni militari

Alto elogio al Popolo italiano per l'esempio di disciplina e di calma - L'approvazione delle disposizioni di carattere economico-sociale necessarie data la fase di grave perturbamento in cui è entrata la vita europea - Le misure militari fin qui adottate hanno e conserveranno carattere semplicemente precauzionale - L'origine del conflitto tedesco-polacco risale al Trattato di Versaglia

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri [illegible] riunito oggi alle ore 15 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri, esaminata la situazione determinatasi in Europa in conseguenza del conflitto fra Germania [illegible] Polonia, la cui origine risale [illegible] Trattato di Versailles, presa conoscenza [illegible] tutti i documenti presentati dal Ministro degli Esteri, dai quali risulta l'opera svolta dal Duce per [illegible] all'Europa la pace basata sulla giustizia, ha dato la sua piena approvazione alle misure militari fin qui adottate che hanno [illegible] conserveranno un carattere semplicemente precauzionale e sono adeguate a tale scopo.

Approvate altresì le disposizioni di carattere economico - sociale necessarie, data [illegible] fase di grave perturbamento in cui [illegible] entrata [illegible] vita europea;

dichiara ed [illegible] al Popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari;

rivolge [illegible] alto elogio al Popolo italiano per l'esempio di disciplina e di calma di cui ha dato — [illegible] sempre — prova.

La Germania contro l'automatismo delle [illegible]

Berlino, venerdì sera.

La Corrispondenza politico diplomatica scrive:

« Mentre l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino esprimeva l'interesse del suo Governo ad una soluzione pacifica della controversia germano-polacca, in conversazioni destinate [illegible] facilitu, l'intesa reciproca, altri ambienti londinesi sembrano aver agito in un altro senso.

« E' tuttavia certo — secondo notizie in [illegible] senso del Daily Telegraph e [illegible] giornali svedesi — che, nello stesso momento in cui lo scambio [illegible] vedute germano-britanniche era in piena attività, l'Inghilterra suggeriva a Varsavia di decretare la mobilitazione rafforzata.

« Un tal procedimento non sarebbe nuovo da parte britannica; si ricorda il 21 maggio 1938 quando, su una parola d'ordine dell'Inghilterra, fu proclamata la mobilitazione ceka. Si ricorda ugualmente il fatto che, mentre il Führer e Chamberlain si sforzavano ancora a Godesberg per trovare una soluzione, Londra dichiarò a Praga di non poterai più assumere la responsabilità di sconsigliare al Governo ceko di mobilitare.

« Lo straniero ha sovente comparato il caso della Cekoslovacchia con quello della Polonia. Effettivamente [illegible] una analogia. I due paesi, dovendo la loro superficie smisurata soltanto alla grazia degli alleati del 1918, hanno voluto provare la loro ragione di essere con la disposizione [illegible] rvire in qualunque momento i dittatori di Varsavia, soprattutto quando si è trattato di combattere e di provocare la Germania. E' stato nefasto che, in tutti e due i casi, le Potenze occidentali abbiano rafforzato nei Governi cekoslovacco e polacco l'idea di quella « missione », senza avere la previdenza e la responsabilità di comprendere la realtà dell'Europa centrale.

« E, come il Governo di Be[illegible] è stato incoraggiato fino all'ultimo momento all'ostilità ed alla ostinazione nei confronti della Germania, si sostiene oggi, con ogni sorta di garanzie, l'inflessibilità della Polonia, facendo finta nello stesso tempo di voler venire ad una intesa. Qualunque piega prendano ora le cose, non si potrà scemare la responsabilità dell'Inghilterra, dovuta a questo atteggiamento equivoco, allo spirito di [illegible] politica che, in spregio di tutti gli avvertimenti, ha firmato ancora una volta la cambiale in bianco dato alla Polonia.

« La Nazi[illegible] inglese e la Nazione francese vedono il loro destino e la loro pace abbandonati a questo nefasto automatismo delle alleanze, per cui la politica della Polonia può spingerle in qualunque momento alla guerra. Ma esse avranno ugualmente ascoltato la vasta proposta del Führer, mediante la quale sarebbe garantita la pace nell'oriente europeo.

« L'Inghilterra e la Francia, ritornando ad una politica ragionevole da quella delle garanzie e dell'accerchiamento, potranno contare inoltre su un regolamento altrettanto ampio delle relazioni germano-britanniche o su una stabilizzazione definitiva delle relazioni germano-francesi. Sarebbe così creata una pace europea nella quale tutte le Nazioni potrebbero riunirsi dato che essa garantirebbe i diritti naturali di tutte ».

Oggi Chamberlain precisa la posizione inglese

La mobilitazione [illegible]

Londra, venerdì [illegible]

Il Re ha aperto la seduta del Consiglio privato alle ore 13.30.

Si prevede che la seduta del Parlamento avrà luogo questa sera e Chamberlain parlerà sulla posizione che la [illegible] Bretagna assume in questo frangente.

Parecchie migliaia [illegible] persone sono ammassate nella Downing Street.

Il Gabinetto, si apprende, si è sciolto alle ore 18,30 dopo lunghe e laboriose deliberazioni.

La Reuter annuncia che è stata mobilitata pure [illegible]

Un messaggio al Duce inviato da Hitler

ROMA, venerdì sera.

Il Führer ha diretto [illegible] Duce il seguente telegramma:

« Duce,

« Vi ringrazio nel [illegible] più cordiale per l'aiuto diplomatico e politico che avete ultimamente accordato alla Germania e [illegible] suo buon diritto. Sono persuaso di poter [illegible] mpiere [illegible] le forze militari della Germania il compito assegnatoci. Credo perciò [illegible] aver bisogno in queste circostanze dell'aiuto [illegible] militare italiano.

« Vi ringrazio, Duce, anche per tutto ciò che Voi farete [illegible] per [illegible] Fascismo e del [illegible]

« ADOLFO HITLER ».

Gli ordini del giorno [illegible] Forze Armate tedesche

Berlino, [illegible] sera.

I comandanti in capo delle tre Armi hanno pubblicato i seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno all'Esercito:

« L'ora della [illegible] è arrivata. Esauriti tutti gli altri mezzi, le armi debbono decidere. Coscienti della nostra giusta causa, noi ci batteremo per [illegible]: sicurezza duratura del popolo tedesco e dello spazio vitale tedesco contro gli atta[illegible] stranieri. Il giovane esercito nazionalsocialista, cosciente della fiera tradizione dell'antico esercito, giustificherà la fiducia che in esso abbiamo riposto.

« Noi vogliamo combattere e vincere sotto il comando del Führer. Abbiamo fiducia nella risoluzione e nell'unione del popolo tedesco. Conosciamo la grandezza e la forza dell'esercito tedesco. Abbiamo fiducia nel Führer.

« Con Dio, per la Germania! ».

Ordine del giorno alla Marina da guerra:

« L'appello del Führer ci è stato trasmesso. L'ora della decisione ci trova pronti per difendere l'onore, il diritto e la libertà della nostra Patria. [illegible] della tradizione gloriosa della nostra Marina, ci batteremo agli ordini del Führer per la grandezza del nostro popolo e del nostro Reich ».

Ordine del giorno all'Aviazione:

« Camerati! Il Führer ci ha chiamati. Il grande momento è venuto. Per lunghi anni fummo [illegible] strumento della politica [illegible] pace del Führer. L'[illegible] deve mostrarsi ora nel momento decisivo. Essa è al suo posto per adempiere [illegible] sua grande missione.

« Come colpo di fulmine [illegible] sterminerete il nemico là dove esso resiste o dove batte in ritirata.

« Annienterete ogni resistenza senza esitare, sino al [illegible] cio supremo.

« Uomini delle organizzazioni di terra, preparatevi con entusiasmo coscienziosamente perchè sia garantita la sicurezza dei vostri camerati dell'aria.

« Non c'è per noi che una sola soluzione: LA VITTORIA! ».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La parola è alle armi

HITLER ANNUNCIA al Reichstag l'inizio delle operazioni contro la Polonia

Danzica dichiara la sua unione al Reich

Berlino, venerdì sera.

Poco prima delle 10 deputati tedeschi si addensavano nelle gallerie dell'Opera Kroll, dove doveva riunirsi il Reichstag.

Il Corpo diplomatico ha occupato i palchi.

Poco prima delle 10 il Führer è arrivato e si è intrattenuto alcuni istanti nei corridoi con il Maresciallo Goering. Alle 10 precise Hitler è entrato nella sala del Reichstag, accolto dalle più vive acclamazioni.

Goering ha dichiarato:

« Io vi ho convocati alle ore tre di questa mattina e, grazie alla nostra organizzazione ed alla possibilità di disporre di aeroplani e di automobili, noi siamo riusciti a riunire la grande maggioranza dei membri del Reichstag.

« Oltre cento membri non sono tra noi perchè si trovano al loro posto dove la Germania può oggi documentare meglio il proprio atteggiamento: essi sono fra i soldati, tra le forze della difesa. Essi faranno il loro dovere, come l'intero Reichstag ».

Hitler ha tosto preso la parola.

Il Führer ha annunciato che alle ore 5,45 di stamane le forze tedesche hanno risposto all'aggressione polacca e che in questo momento alle bombe si risponde con le bombe.

« Fra il 1919 ed il 1920 — egli ha dichiarato — oltre un milione di tedeschi sono stati costretti a lasciare le loro case nell'ex-territorio tedesco e tutti i tentativi per alleviare questa intollerabile situazione sono falliti. In questo caso come in tutti gli altri ».

Il Cancelliere ha proseguito: « Io ho tentato di arrivare ad una revisione pacifica ».

E ricorda a questo proposito le sue proposte per il disarmo, per la limitazione degli armamenti e per la liquidazione pacifica dei problemi austriaco e cecoslovacco:

« E' tuttavia impossibile ottenere una pacifica revisione in una situazione che è intollerabile e quando le proposte di revisione pacifica sono respinte ».

Il Führer ha continuato facendo notare come anche nel problema di Danzica e del Corridoio polacco la Germania avesse cercato una soluzione pacifica ed avesse proposto di discutere con uomini politici polacchi responsabili senza ricorrere a pressione alcuna.

« Io solo ero in grado di fare tali proposte. Io parlavo a nome di milioni di tedeschi. Ma queste proposte furono respinte ed ebbero, come contro-proposte, misure di mobilitazione, aumentarono il terrore, aggiunsero nuove pressioni sui tedeschi in territorio polacco, procedendo al graduale soffocamento di Danzica.

« Non è più possibile ormai chiarire le relazioni fra la Germania e la Polonia per vie diplomatiche su basi di negoziati. La Polonia non ha mai pensato di adempiere alle sue obbligazioni verso le minoranze, mentre la Germania dal canto suo considerava questo dovere come cosa naturale.

« Io vorrei vedere il cittadino francese che potesse asserire di essere stato trattato male nel tempo del regime della Saar, per il solo fatto che egli era francese ».

(Segue in 5.a pagina)

Smentita a false voci di bombardamenti tedeschi su città aperte polacche

Berlino, venerdì sera.

Il D. N. B. smentisce la notizia diramata dalla « radio nazionale polacca » secondo la quale squadriglie tedesche avrebbero bombardato stamane città aperte in Polonia, quali Kattowice, Cracovia e Grodno. L'agenzia informa che le unità dell'aviazione tedesca hanno ricevuto l'ordine di bombardare soltanto obiettivi militari.

(Stefani).

La comunicazione del Gauleiter al Führer

DANZICA, venerdì mattino.

Il Gauleiter Albert Forster ha abrogato stamani la Costituzione della Città Libera di Danzica ed ha proclamato ufficialmente l'unione di Danzica col Reich tedesco.

In un telegramma al Führer, Forster dichiara:

« Führer, ho firmato la seguente legge che riunisce Danzica al Reich tedesco:

Art. 1. - La Costituzione della Città Libera di Danzica è revocata con effetto immediato.

Art. 2. - Tutti i poteri legislativi ed esecutivi passano al Capo dello Stato.

Art. 3. - La Città Libera di Danzica, il suo territorio e la sua popolazione diventano parte del Reich tedesco.

Art. 4. - Fino a quando non saranno emanate norme definitive concernenti l'introduzione delle leggi tedesche, da parte del Führer, restano in vigore le leggi di Danzica, ad eccezione della Costituzione.

F.to Alberto Forster.

« Führer, a nome di Danzica e della sua popolazione, Vi chiedo di approvare questa legge e di completare l'unione al Reich tedesco, attraverso la legge tedesca.

« Con la più profonda devozione, Danzica Vi esprime imperitura gratitudine e lealtà eterna. - Gauleiter Albert Forster ».

La risposta di Hitler

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha telegrafato a Forster:

« Vi ringrazio e ringrazio tutte le donne e gli uomini di Danzica per la fedeltà irremovibile conservata verso il Reich tedesco.

« La Legge sul ritorno di Danzica al Reich avrà esecuzione immediata ».

Hitler.

Il blocco di Gdynia

Un avviso per radio annuncia alle navi la possibilità di operazioni nel Mar Baltico

BERLINO, venerdì sera.

Alle ore 8,30 tutte le stazioni radio tedesche avvisavano le navi germaniche e straniere delle possibilità di immediate operazioni militari nel Mar Baltico.

Alle navi tedesche veniva ordinato di toccare immediatamente un porto tedesco o, se ciò non fosse possibile, di far rotta su Danzica, o su porti neutri, svedesi o danesi.

L'ingresso al porto di Gdynia è sbarrato, ed ogni nave che tentasse di rompere il blocco, potrebbe essere immediatamente colata a picco.

La ratifica del Patto tedesco-sovietico a Mosca

Mosca, venerdì sera.

Ha avuto luogo al Kremlino la seduta delle Camere Riunite del Soviet dell'Unione e del Soviet delle nazionalità, per la ratifica del Patto di « non aggressione » tra la Germania e l'Unione Sovietica.

Erano presenti i membri del Corpo diplomatico e numerosi rappresentanti della stampa estera e sovietica. Assisteva Stalin, con tutte le massime gerarchie sovietiche.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissari del Popolo per gli Affari Esteri, Molotov, ha ampiamente illustrato il Patto ed i motivi che lo hanno determinato, ponendo in rilievo la volontà di pace del Governo sovietico e le contraddizioni dell'Inghilterra e della Francia nelle loro trattative con l'U.R.S.S.

Le dichiarazioni di Molotov sono state entusiasticamente applaudite e il Patto è stato approvato all'unanimità senza discussione, da parte delle due Camere.

Tedeschi e polacchi lasciano la Bulgaria

Sofia, venerdì sera.

I tedeschi ed i polacchi abitanti in Bulgaria hanno ricevuto dai rispettivi Consolati l'ordine di rientrare nei loro Paesi.

Attentati e sparatorie tra bande polacche e confinari tedeschi

Berlino, venerdì sera.

A proposito dei gravi incidenti alla frontiera con l'Alta Slesia polacca ed in altre località del Corridoio, si apprende che poco dopo le ore venti una banda di franchi tiratori polacchi, penetrati in territorio tedesco a Gleiwitz, ha preso d'assalto la stazione di radiotrasmissioni, occupandola immediatamente. Le due o tre persone che erano di guardia in questa stazione sono state percosse a scudisciate e a colpi di randello dagli assalitori, i quali poi si sono recati al microfono ed hanno fatto un appello in lingua polacca ed in lingua tedesca, in cui si proclamava il diritto della Polonia su Danzica e sull'Alta Slesia. L'appello è firmato dal capo del corpo dei volontari polacchi dell'Alta Slesia. La polizia tedesca intervenuta immediatamente, è stata accolta a colpi di fucile; ma è riuscita infine a domare i ribelli e ad arrestarli tutti. Un franco tiratore è morto nel conflitto.

Notizie di altri gravi incidenti si hanno dall'Alta Slesia Orientale. In vari punti bande polacche hanno sconfinato incontrandosi con guardie tedesche e tra le due parti si sono accesi combattimenti che durano ancora.

Altre bande polacche hanno assalito un posto ferroviario presso Altheiche nella Prussia occidentale; sconfinando in territorio tedesco. I gendarmi tedeschi hanno costretto i polacchi a ritirarsi attaccandoli con mitragliatrici. Vi sono però due tedeschi feriti.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto da ribelli polacchi davanti al Consolato tedesco di Teschen. L'esplosione ha prodotto parecchi danni. Due altri attentati sono stati compiuti contro stamperie. Degli insorti polacchi hanno commesso un attentato lanciando parecchie bombe contro il consolato tedesco di Teschen.

Due altri attentati sono stati commessi contro due tipografie tedesche, che sono state completamente distrutte dalle bombe degli insorti.

Alcune bande polacche, rinforzate da soldati dell'Armata regolare, hanno attaccato la stazione ferroviaria di Alteiche nel distretto di Rosenberg (Prussia occidentale);

I soldati del posto di guardia hanno respinto l'attacco polacco, facendo uso delle mitragliatrici. Da parte tedesca un caporale è rimasto ucciso ed un soldato ferito. Gli aggressori polacchi si sono ritirati, portando con loro un morto ed un ferito.

A Pilschen, lungo la frontiera della Slesia settentrionale, durante una battaglia che ha avuto luogo tra un distaccamento di polizia tedesca di frontiera e parecchie centinaia di polacchi a circa due chilometri dalla frontiera, due polacchi ed un tedesco sono rimasti uccisi, mentre numerosi altri soldati di entrambe le parti sono rimasti feriti.

La Francia ordina la mobilitazione generale

LO STATO D'ASSEDIO

PARIGI, venerdì sera.

L'« Havas » comunica:

« E' stata decretata la mobilitazione generale.

« E' stato proclamato lo stato d'assedio.

« Il Parlamento è convocato per domani.

« Il primo giorno di mobilitazione generale è fissato al 2 settembre ».

Gamelin a colloquio con Daladier

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 8 di stamattina il generale Gamelin, capo dello Stato Maggiore della Difesa Nazionale, e il generale Colson, capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito.

Mobilitazione generale dell'Esercito e della Marina in Inghilterra

IL DECRETO FIRMATO DAL RE

LONDRA, venerdì sera.

Il Re ha firmato l'ordine di mobilitazione generale dell'Esercito e della Marina.

Mobilitazione generale in Svizzera

BERNA, venerdì sera.

La Svizzera ha decretato la mobilitazione generale.

Il Parlamento inglese convocato per le 18 di oggi

LONDRA, venerdì sera.

Il Parlamento è stato convocato per le 18 di oggi.

I Ministri militari inglesi riuniti da stamane alle 10

LONDRA, venerdì sera.

I Ministri dei Dicasteri militari sono stati convocati per le ore 10 di stamane.

L'Ambasciatore polacco ricevuto da Chamberlain

Londra, venerdì sera.

Chamberlain ha ricevuto alle ore 10,40 l'Ambasciatore di Polonia a Londra.

L'appello alle Forze Armate

BERLINO, venerdì mattino.

Il Führer ha lanciato alle Forze Armate il seguente proclama:

« Lo Stato polacco si è rifiutato di aderire al regolamento pacifico di rapporti di vicinato da me proposto.

« In luogo di ciò esso ha preferito fare appello alle armi.

« I tedeschi in Polonia sono perseguitati da un sanguinoso terrorismo e cacciati dalle loro case.

« Una serie di violazioni di frontiera, insopportabili per una Grande Potenza, prova che la Polonia non vuole più riconoscere le frontiere del Reich.

« Per poter porre fine a queste azioni pazzesche non mi rimane altro mezzo che quello di rispondere con la violenza alla violenza, a cominciare da questo momento.

« Le Forze Armate tedesche sosterranno il combattimento per l'onore e per il diritto vitale del risorto Popolo tedesco, con dura decisione.

« Io mi attendo che ogni soldato compia il suo dovere fino all'ultimo, degno della grande tradizione militare tedesca.

« Siate sempre consapevoli, in tutte le circostanze, che voi siete le Forze Armate della Grande Germania nazional socialista.

« Evviva il popolo tedesco!

« Evviva il nostro Reich! - HITLER ».

Il proclama di Förster ai danzichesi

Danzica, venerdì sera.

In tutte le vie della città sono affissi i manifesti che annunciano la riunione di Danzica col Reich.

Le case sono imbandierate e le campane delle chiese suonano a distesa. Manifestazioni si svolgono per le vie al grido di *Heil Hitler!* Gli ultimi giornalisti polacchi hanno lasciato Danzica.

Ecco il testo del proclama del Gauleiter Forster alla popolazione di Danzica:

« Uomini e donne di Danzica: l'ora che avete atteso per vent'anni è finalmente venuta! Oggi Danzica ritorna nel Grande Reich tedesco. Il nostro Capo Adolfo Hitler ci ha liberati.

« Per la prima volta, la bandiera con la croce uncinata, emblema del Reich tedesco sventola sugli edifici pubblici di Danzica. Essa sventola pure sugli ex-edifici polacchi e sul porto. L'ora della liberazione è annunciata dalle campane della torre del vecchio Palazzo di Città e da quelle della venerata Chiesa di Nostra Signora. Noi ringraziamo Dio di aver dato al Führer il potere di liberarci dai mali del Trattato di Versaglia.

« Uomini e donne di Danzica! Uniamoci in quest'ora solenne, stringiamoci le mani l'un l'altro, e diamo al Führer il sacro giuramento di fare tutto quello che sarà in nostro potere, per la nostra magnifica grande Germania.

« Viva Danzica liberata e unita al Reich!

« Viva la nostra grande Patria tedesca!

« Viva il nostro amato Führer!

« Danzica, 1.o settembre 1939.

« Albert Förster ».

Gruppi di italiani lasciano il Marocco francese

Misure di rigore prese dalle autorità contro i nostri connazionali

Piroscafi di truppe in viaggio verso la Francia

TANGERI, venerdì sera.

Date le eccezionali misure politico - militari attualmente in corso al Marocco francese, e la crescente diffidenza delle autorità del Protettorato verso le masse italiane, molti italiani incominciano ad affluire a Tangeri.

A quei nostri connazionali che chiedono documenti per viaggiare le autorità francesi rilasciano ordinariamente un visto per l'uscita dal Marocco e soltanto a pochi consentono il ritorno, ma entro i cinque giorni dalla partenza, il che equivale ad evitare materialmente il loro ritorno.

E' chiaro che tali misure mirano specialmente a spogliare gli italiani dei loro beni, impedendo, alla maggioranza, di ritornare nel Marocco.

Dai principali porti marocchini continuano a partire piroscafi carichi di truppe verso la Francia. I contingenti militari sono composti per lo più da elementi indigeni.

(Stefani)

La riunione dei Ministri francesi

Parigi, venerdì sera.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto inizio alle 10,40.

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo che sorride

— No, Mavi, no... voi non sarete infelice per tutta la vita...

La fanciulla levò in volto al suo interlocutore gli occhi che teneva melanconicamente fissi su quel mare grigio e tediato, che sembrava rispecchiare un mondo di cenere.

— Mavi, — disse con un soffio di voce, — è un vezzeggiativo molto familiare, per voi io sono Maria Vittoria. Il nome regale parve incoronarle per un istante la giovane fronte, poi la corona svanì, come un serto di luce che si fosse spento, ed ella rimase attonita e muta, con un povero volto stanco, invecchiato da quella monotona espressione di malcontento, che ormai le era abituale. Il compagno non sembrò troppo impressionato dal piccolo attimo di rivolta, e continuò, come se la interruzione non fosse avvenuta:

— ...Voi non sarete infelice per il semplice motivo che, vi ripeto, non sposerete quel grasso cugino che non amate.

Mavi alzò le spalle, proterva e delusa: — Vi prego di credere che la cosa è molto inoltrata... I nostri parenti sono feroci alleati nel volere questa unione.

— Ed è appunto perciò che non lo sposerete.

— Vorreste dire con questo...

— Che voi siete una piccola donna testarda, fatta apposta per ostacolare quello che vi si consiglia. Oh, se vi dicessero, ad esempio, che il vostro grasso cugino è uno spensierato, un originale... magari un uomo fortunato con le donne, allora...

La fanciulla sussultò ed arrossì, come se ad un tratto i suoi più occulti pensieri le fossero apparsi scritti sulla fronte chiara, e lo sconosciuto li potesse leggere beffardamente, ad uno ad uno. Poichè la verità fredda e terribile era quella ch'egli esprimeva col suo calmo sorriso. Ella non amava Carlo, il suo grasso cugino, appunto per quelle lodi che tutti tessevano della semplicità, della bonomia, della tranquillità di lui, e si sentiva stranamente attratta, invece, verso quell'amico quasi improvvisato, per la fama d'uomo energico e fatale, che nel pettegolo ambiente di spiaggie, gli s'era, chissà come, subitamente diffusa attorno.

Quand'egli, fin dai primi giorni, aveva fissato su di lei i suoi fermi occhi, ella s'era sentita profondamente turbata, ed aveva incominciato ad agire inconsciamente, quasi la sua linea di vita non le appartenesse più, ma le fosse dettata da una volontà occulta. E, indifferente prima alla sua sorte, era diventata ribelle, nervosa, come una creatura in attesa di un qualche grave evento, che deve pur giungere chissà quando, chissà di dove, a modificare tutto quello che si era creduto immutabile.

E, muto testimonio di queste crisi di noia e d'ira, lo sconosciuto tranquillamente la guardava e sorrideva... Ed era, Mavi, l'unica giovane donna della spiaggia ch'egli contemplasse con uno sguardo di superiorità indulgente.

— Che cosa vi fa di male, quel grasso giovanotto, pacifico membro della compagnia di cui fate parte, perchè lo stuzzichiate continuamente coi vostri dispetti?

Questa prima domanda, egli gliela aveva rivolta semplicemente così, un tramonto, in cui isolata nell'alone d'ombra del grande parasole di spiaggia, ella invocava, dopo un'arida giornata di oscuro malcontento, uno sfogo di lacrime.

— Quel grasso giovanotto è per metà mio cugino... e per metà mio fidanzato... ho perciò il diritto di torturarlo a mio piacere.

— Un fidanzato che... sposerete?

— Certamente! — Ed i suoi occhi s'erano fatti larghi di stupore. — Tutti i fidanzati si sposano.

— Bene, quello è uno di quei fidanzati che non si sposano o che, almeno, non si sposerà con voi, Mavi.

— Prego, Maria Vittoria, per voi... — ella aveva rettificato fin d'allora, per tutta risposta, ma gli aveva sorriso, con un labile cenno della mano, ed ella allora era rimasta tutta umiliata, con un grande interrogativo nel cervello. Non avrebbe sposato Carlo, assegnatole dalla quieta volontà dei suoi familiari, fin dall'infanzia? E chi avrebbe sposato, allora? E s'era ad un tratto convinta, con enorme stupore, che la forza occulta che l'aveva sconvolta in quei giorni, che le aveva dato il coraggio di ribellarsi al suo tranquillo ambiente, scaturiva proprio dal sorriso, dallo sguardo di quello sconosciuto, che le aveva diretta una così indiscreta domanda, la prima volta in cui scambiavano parola. L'aveva, forse, lui in pugno il suo destino?

Era incominciata allora tra i due una strana schermaglia: piccoli assalti pieni di ingenua civetteria, da parte di lei, impeti gentili ch'egli parava con quel suo inalterabile sorriso, con quella sua imperturbabile calma d'uo-

mo a cui la vita non può vantarsi di fare sorprese.

— Amico, vi prego, ritirate la vostra profezia. Oggi, l'avrete notato, sono stata per Carlo una fidanzata gentile.

— La burrasca se ha, a volte, di queste tregue, piccola Mavi.

E bastava questa futile frase ch'egli gettava blandamente, guardandola negli occhi, perchè tutta la sua sicurezza crollasse, ed ella si ritrovasse in un crocicchio di vie buie.

Erano a volte, invece, proteste umili, disperate:

— Aiutatemi, aiutatemi voi, ch'io mi liberi da questo giogo, ch'io strappi questa catena... Sto camminando per una strada che non è la mia... aiutatemi a ritrovare la strada giusta.

Restava poi confusa dalla carità che riceveva: — Mavi, sta nascendo in voi una forza che vi libererà inevitabilmente, vostro malgrado... Attendete con fiducia.

Una forza? Ella scrutava allora la sua anima diventata ad un tratto così sconosciuta, pavidamente la scrutava, temendo di trovarvi qualcosa di terribilmente nuovo, nato ad un tratto, a sua insaputa. Non vi trovava che un oscuro sgomento. Ed avrebbe voluto allora interrogare più a lungo quel suo strano amico, isolarsi con lui in un interminabile colloquio, ma interveniva la voce prudente di sua madre: — Mavi, sei quasi fidanzata, non ti conviene la compagnia d'un uomo giovane che non sia Carlo...

Oppure: — Mavi, piace troppo alle donne quest'uomo con cui ti trattieni con tanta disinvoltura. Non ti compromettere.

Ella allora sentiva d'odiare tutto il mondo, la stessa luce d'oro, che incendiava sabbia ed acqua.

Già... piaceva troppo alle donne. Eccolo lì, chiuso tra una femminea ghirlanda. Chissà... forse prediceva il destino ad ognuna delle sue ammiratrici. Allora s'avvicinava, per reazione, al grasso e pacifico cugino con un futile pretesto:

— Carlo...

Di solito egli dormiva, beatamente riverso. Non avvertiva lo spasimo che tremava nella voce di lei.

— Che vuoi, Mavi? Dormi anche tu.

Furtiva ella allora volgeva uno sguardo sottile al suo «pericoloso» amico. Sempre egli avvertiva quello sguardo di naufraga, e valicando la garrula siepe femminea le veniva, con un altro sguardo, in soccorso.

Poi, il sole s'imbronciò col mare, e si compiacque di starsene velato, per qualche giorno, di nubi. La sabbia si fece umida, fredda e pesante, ed i bagnanti cominciarono a pensare al ritorno. Mavi non parlava più, tutti i suoi sgomenti ed i suoi impeti s'erano come intirizziti per quel freddo improvviso che le era dilagato anche nell'anima. Ecco, ella stava per ritornare sola un'altra volta innanzi a quel suo io sconosciuto, sola, senza che le fosse giunta l'attesa rivelazione del suo destino.

Ingannata e delusa ella era, e piena di rancore contro lo strano amico che, nelle sale d'albergo, per le viuzze rattristate della cittadina quasi deserta, continuava a rivolgerle, come ad una bimba burlata, sguardi e sorrisi d'indulgente pietà.

Ecco... forse fra un giorno... forse fra un'ora... egli sarebbe partito, senza averle spiegato... finalmente, con la sua quieta e ferma voce: — Ecco, Mavi, questo è il tuo destino...

E già in camera le era stata portata la grossa valigia scura, ed ella vi gettava, con i costumi da bagno un po' stinti, con le vesti un po' sgualcite, i suoi sogni appassiti, le sue illusioni afflosciate. Il dispetto le fasciava il cuore di spine.

Ah, potergli dire almeno, prima di partire: — Voi m'avete vilmente ingannata col vostro sorriso! Voi non siete che uno spacciatore di false speranze, un profeta per burla...

Ed una sera, tremante di freddo e d'emozione, nei suoi veli, sulla terrazza buia, ove egli l'aveva guidata dopo l'ultimo giro di danza, gliele sbattè in volto, con furore di donna e lacrime di bimba, le parole violente.

L'uomo, con la calma di chi tutto conosce e prevede lasciò passare la piccola bufera, e poi, serrando tra le sue le mani della fanciulla, disse semplicemente:

— Ecco, la forza di cui vi parlavo s'è destata in voi proprio in questo momento: è per questo che piangete e vi sentite perduta. Ma non temete, essa sta parlandovi, e vi dice qual'è la vostra strada. Traducete in parole le vostre lacrime, Mavi, è cosa tanto semplice...

Ed ella, come in sogno, tra i singhiozzi, sillabò:

— Io... vi... a... mo!

— Anch'io, piccola Mavi, e più d'ogni altra creatura al mondo. Questo è il vostro destino: d'appartenermi per sempre. E credetemi, sarà dolcissimo un destino tracciato da quella forza invincibile che si chiama «amore».

Camillo Berra

Nozze sacerdotali

ALESSANDRIA. — Le nozze d'oro sacerdotali ha festeggiato il parroco di Silvano d'Orba, mons. Pietro Simonelli, nativo di Pederna, ordinato sacerdote nell'agosto 1889. Alla cerimonia erano presenti autorità ecclesiastiche, gerarchi e popolazione festante.

VITA TEATRALE

Retroscena e curiosità nel primo teatro pubblico di Roma

Il compianto maestro Alberto Cametti, che fu ricercatore solerte e competente della vita musicale romana e ne pubblicò cronache assai interessanti, lasciò manoscritte preziose indagini, compiute sulle vicende teatrali. Le difficoltà pratiche che impedirono, lui vivente, la stampa delle cronologie operistiche, sono state superate dalle «Arti Grafiche Aldo Chicca» di Tivoli, le quali hanno ora edito con larghezza e lussuosità di tiratura, due volumi sul Teatro di Tordinona poi di Apollo. Gran somma di lavoro paziente e oculato negli archivi pubblici e privati occorse per rendere [illegible] alla storia della musica a Roma e anche a quella dell'opera italiana. Il primo volume è dedicato alle condizioni nelle quali il Tordinona, primo teatro pubblico di musica a Roma, sorse nel 1671, fu rifatto, abbattuto, ricostruito, gestito, fino alla sua definitiva scomparsa nel 1889. Impresari e mecenati, papi e principi, poeti e compositori, cantanti e scenografi, che concorsero al vario splendore dell'istituzione, son ricordati con doviziosa particolarità. La cronologia delle opere rappresentate occupa il secondo volume. Citazioni di fonti varie, dalle gazzette alle memorie, agli epistolari, confronti di libretti e di partiture, elenchi di collaboratori, correzioni di date, illustrano e precisano gli eventi sociali e quelli artistici. E più interessante è la cronisteria del Seicento, perchè meno abbondante, finora, di documentazione.

Gli operisti

Si ricavano, fra l'altro, curiosi spiandi della vita teatrale.

Per esempio, notizie su i guadagni degli operisti. L'ambasciatore di Toscana a Roma riferiva al suo Governo dell'esito delle *Dori*, libretto di Apolloni, musica di Cesti, con il prologo *La reggia dell'Aurora* di Stradella (11 gennaio 1672): «Si dette principio giovedì sera all'opere musicali in questo Teatro con non molto applauso, perchè tutte le spese sono state fatte con troppo risparmio... Sono stati fatti i conti a dosso alli autori del sudetto trattenimento per sapere a che somma possono arrivare li utili che ne ricaveranno, e tirate tutte le spese d'ogni sorte vantaggiosamente, si calcola che in questo anno, che il carnovale è lungo e che potranno far recitare almeno quaranta volte, siano per avanzarsi 14000 scudi grassi, onde si sente discorrere che nell'anno avvenire li sarà levato questo provento dal sig. Gaspero Altieri, il quale li rimborserà d'ogni spesa fatta nelle scene, negli abiti et in qualsivoglia altra cosa, e si piglierà poi lui il pensiero di far recitare a suo conto». Ecco, arrivava fresco fresco l'impresario.

Le cronache degli *Avvisi di Roma* recano alcuni fatterelli curiosi. Una sera, rappresentandosi *Il novello Giasone*, «le Dame regnanti» tardarono a giungere in teatro. Alcuni spettatori fischiarono «alla loro comparsa», e però esse «fecero ritenere quattro de' più colpevoli che pagheranno il fio per tutti».

Nell'intermezzo comico alla *Prosperità di Elio Seiano*, di Minato e Sartorio, c'era un'arietta francese. L'inviato straordinario del Re di Francia «se ne piccò fieramente dell'ardire presoni da comici di mischiare la sua lingua e sotto pena della sua disgrazia lo proibì e ne spedì subito corriero in Francia per darne parte della risoluzione presa. Domandato la sera seguente la Regina di Svezia perchè non usciva la parte francese, li fu accennata la causa, al che S. M. rispose: — Mi dispiace che la Parte non sappia parlar svedese, ch'io medesima, le vorrei insegnare una canzona».

Lo stesso inviato protestò perchè venivano in iscena alcuni personaggi, che, vestiti da pellegrini francesi, chiedevano l'elemosina.

Baruffe di prime donne. Nell'*Eliogabalo* vennero a contesa le due donne che vi recitano, cioè la Centoventi e la Tiepola, tra le quali era per prima qualche grossezza a causa di emulatione, et una dette un mostaccione all'altra, la quale si rivoltò, e si azzuffarono, ma per opera del signor Contestabile e di altri Signori che vi si trovavano, si rappacificarono».

Sbafatori e brontoloni

Sbafatori e brontoloni: «Il conte d'Alibert, che sopraintendeva all'opere del Teatro, vedendo ogni giorno più calare il concorso all'opera, domenica sera si portò nello stanzino del sig. cardinale Ottobono, e doppo aver esposto le sue doglianze contro molti di questi gentiluomini romaneschi, che entravano per li palchi senza pagare il bollettino, v'aggiunse che la Comedia veniva anche screditata dal conte Orazio Delci, il quale l'aveva da per tutti i circoli messa in ridicolo». (Il Delci fu subito sfrattato e dovette ricoverarsi nella casa di S. Giacomo degli Spagnoli).

Un cantante nello *Xerse* di Bononcini perdè la voce per i troppi bis. «L'[illegible] applauso che esige dall'auditorio nel teatro di T. gli ha pregiudicato alla propria voce a Ferrini fiorentino, che l'ha alquanto perduta col farsi tanto replicare quasi tutte le ariette, e questa sera sta in dubio se possa recitare».

I frati a teatro: «Nell'ordinaria udienza che diede mercoledì (il Papa) a suoi Ministri, sgridò molto mons. Vicegerente per la disattenzione [illegible] non haver osservato una quantità di Frati che intervenivano la notte all'opere».

«Una disgrazia è uno scandalo: Continuando le recite delle Commedie con poco applauso e non senza qualche sconcerto...». [illegible] ... ordinaria l'Ambasciatore Cesareo, espose quanti che le suddette parole non ricevevano l'interpretazione supposta, e che esso vi mandava la moglie e figlie, alle quali non haverebbe permesso di andarvi se vi fusse stata alcuna ombra di oscenità; e il Papa, credendo che la forza del linguaggio italiano fosse meglio intesa da questo, ha oggi di nuovo permesso le Commedie, la sospensione delle quali dava causa all'invettive contro il Cardinale sudetto, che non si sa come, essendo Polacco, si eriga in Giudice della crusca Toscana».

Così, fra informazioni gravi e aneddoti utili a evocare l'ambiente, il libro del Cametti istruisce e piace.

a. d. c.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *La vedova allegra*

ALL'ALFIERI la stagione teatrale si è riaperta ieri sera con la nota operetta di Schubert «La casa delle tre ragazze» rappresentata dalla Compagnia d'operette Rosso diretta da Corrado Trucchi. Il pubblico ha applaudito calorosamente il Trucchi, la Carmi, «La Ribelle», il Parrini, il Capponi e tutti gli altri interpreti. Stasera verrà ripresa la popolare «Vedova allegra» di Lehar.

CARIGNANO

Lunedì: arte magica

AL CARIGNANO, come già abbiamo detto, la riapertura avverrà con il grandioso spettacolo della Rivista Magica presentata da Alsata e Barzotti's che saranno coadiuvati da una Compagnia d'eccezione. Il debutto è fissato per lunedì, 4 settembre.

MICHELOTTI

La serata in onore della Donati e di Fineschi

AL MICHELOTTI questa sera Maria Donati ed Armando Fineschi daranno la loro serata d'onore riprendendo la già applaudita rivista di Frattini e Falconi «Op-là» che precede gli ultimi due giorni di recite torinesi della Compagnia.

Un sussidio del Duce a due mugnai

Como, venerdì sera.

Le recenti piogge, a carattere alluvionale, hanno arrecato gravi danni alle proprietà dei mugnai Giuseppe Nogara e Giuseppe Spinelli site in comune di Grandola. Il Duce ha provveduto a far pervenire un sussidio straordinario di L. 1500 al Nogara e di L. 2000 allo Spinelli.

La metropolitana dell'Urbe

Una visione dei lavori per la costruzione della ferrovia metropolitana, di cui, per volontà del Duce, sarà dotata la Capitale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	11	9
MILANO	44	35	22

IL SOLE sorge domani alle 5.31; tramonta alle 19.7. - LA LUNA sorge alle 20.23; tramonta alle 9.15.

L'OROSCOPO DEL 2. — Dissonanze di Mercurio con Giove e Urano genereranno un'atmosfera di cattivo umore, generatrice di rotture di trattative, di dissidi, di intrighi, di furti e calunnie, ma al tramonto la Luna formerà buone configurazioni su Urano e Mercurio che favoriranno le sole attività letterarie e i viaggi. Durante la notte numerosi e violenti incidenti potranno verificarsi per colpa di una dissonanza tra il Sole e Marte.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 2. — S. Ghiaffredo, S. Antonino, S. Stefano re.

FUNZIONI DEL 2. — S. Maria di Piazza: Adorazione notturna «Pro Pace» indetta dall'U.N.I.T.A.L.S.I. — S. Agnese: Corte di Maria. — S. Maria delle Rose: esercizio del IV sabati in preparazione alla Festa del S. Rosario. — S. Antonio: ore 8 funzione settimanale in onore di Maria Immacolata.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei sinoni per tutte le ruote: 1.o estr. 16 da 94 volt.; 2.o estr. 19 da 109; 3.o estr. 33 da 32; 4.o estr. 36 da 88; 5.o estr. 3 da 89. — Ritardi dei sinoni per ogni ruota: 1.o estr.: Bari 4 da 401; Firenze 76 da 436; Milano 48 da 496; Napoli 65 da 411; Palermo 47 da 476; Roma 34 da 435; Torino 57 da 608; Venezia 41 da 646 - 2.o estr.: 55 da 465; Firenze 17 da 385; Milano 28 da 434; Napoli 9 da 567; Palermo 12 da 609; Roma 31 da 479; Torino 54 da 588; Venezia 44 da 415. — Permane il ritardo del 60 al quinto posto a Napoli.

Ucciso sul colpo

DOMODOSSOLA. — Giunge notizia dal Vallese che certo Giovanni Roffini, di anni 26, mentre rientrava al suo domicilio a bordo di una motocicletta, giunto al crocicchio d'una via andava ad urtare contro un camion. Il povero giovane rimaneva ucciso sul colpo.

Un morto per evitare un investimento

Napoli, venerdì sera.

Sulla stradale Nocera-Salerno, in località Camerelle, l'automobile targata Roma 66-950, per evitare un autotreno, sterzava violentemente, capovolgendosi. A bordo della macchina vi era al volante l'avv. Francesco Ricci, di 32 anni, impiegato al Governatorato di Roma, che nell'incidente ha trovato la morte, mentre il fratello Raffaele è rimasto gravemente ferito.

Ingratitudine

Desio, venerdì mattino.

Il trentaseienne Agostino Comsandi di Angelo, da Capitaletto di Brescia, capitò nell'abitazione del sessantasettenne Carlo Milanesi, a Limbiate, e chiese ospitalità in cambio della quale si sarebbe prestato nei lavori agricoli. Tutto andò per il meglio per circa due mesi, al termine dei quali il Comsandi scomparve portando con sè la bicicletta, un paio di scarpe e altri indumenti di proprietà del Milanesi.

Muore annegato

GORIZIA. — Mentre nelle acque del Vipacco prendeva il bagno con alcuni commilitoni, il soldato Dinelio Beltrame, di 21 anno, del 12.o Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» veniva colpito da improvviso malore e, travolto dalla corrente, annegava miseramente.

Ferito da residuato

GORIZIA. — A Moncorona, un proiettile residuato di guerra è stato accidentalmente percosso dal contadino Antonio Sirock di 39 anni, che si trovava a zappare nel proprio podere. In seguito allo scoppio numerose schegge investirono in pieno il giovane, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il Gabinetto d'unione nazionale in Jugoslavia

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, a colloquio con i componenti del nuovo Gabinetto d'unione nazionale costituito a Belgrado dopo l'accordo serbo-croato.

Ordina una sontuosa cena e fugge rubando la bicicletta senza aver toccato cibo

Oleggio, venerdì sera.

Un'audace impresa truffaldina è stata compiuta dal pregiudicato Antonio Valenti del nostro Comune. Costui si presentava all'osteria condotta da Catterina Fortina di Luigi, per darle l'incarico di preparargli una cena per sei persone, avendo esteso l'invito a cinque suoi amici e le consegnava una gallina da far cuocere per detta cena. Per intanto si faceva consegnare dalla ostessa la bicicletta, dicendo che doveva recarsi d'urgenza ad una vicina frazione per esigere del denaro da un tale Giacomo Fortina. Avuta la macchina il Valenti non si è fatto più vedere, nè la cena ordinata aveva luogo. Denunciato e processato in contumacia il Pretore ha condannato il Valenti, che conta già cinque condanne, alla pena di 8 mesi di reclusione e 1800 lire di multa.

Ispezioni del generale Montagna

ALESSANDRIA. — Il luogotenente generale Montagna, comandante la seconda zona delle Camicie Nere, accompagnato dal Federale Alessandri ha visitato le CC. NN. dei battaglioni di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona.

Una cornata

VALENZA. — Mentre la massaia rurale Giulia Giorcelli di Carlo, di anni 43, da San Salvatore, si trovava nella stalla intenta a mungere il latte, era colpita alla schiena da una cornata inferiale da un bue e gettata con violenza a terra. La poveretta riportava gravi ferite.

Cade in una buca

VALENZA. — L'agricoltore Ernesto Pellonì di Enrico, residente in territorio di Valenza, di anni 34, si trovava in un suo podere intento a tagliare dell'erba; accidentalmente cadeva dentro una profonda buca praticata nel terreno, fratturandosi una gamba. Il disgraziato non era capace di portarsi fuori e le sue invocazioni non furono state udite. Soltanto verso la mezzanotte egli era soccorso.

Errore di porta

VALENZA. — In condizioni alquanto alticcie per il troppo vino, l'agricoltore Giuseppe Rolandi di Felice, di anni 38, da Pavone, si recava a casa ed anzichè aprire la porta della camera da letto, apriva l'uscio che porta in cantina, di modo che, messo un piede in fallo, precipitava sul pianerottolo sottostante, perdendo i sensi e ferendosi gravemente.

Lutto di un giornalista

TORTONA. — Vivamente compianta, non ancora cinquantenne, è morta improvvisamente la signora Celestina Maja, consorte al giornalista cav. Carlo Guardi, direttore del settimanale «L'Araldo» di Sale.

Malore mortale

CUNEO. — Colta da improvviso capogiro nel transitare una passerella sulla vasca di carico della centrale idroelettrica «Cieli» di Drobero, la contadina Maria Ghio in Simondi, di 58 anni, da Carignano, è precipitata nell'acqua annegando.

Infortunio sul lavoro

CUNEO. — Il quindicenne garzone muratore Edoardo Giordano di Luigi, residente in frazione Pia di Bovea, mentre lavorava in un cantiere edile in via Silvio Pellico della nostra città, è precipitato da un ponte alto circa cinque metri riportando la frattura della gamba destra.

Sfracellato da un autotreno

BERGAMO. — A Caravaggio, l'operaio Giuseppe Zampieri, di 45 anni, per evitare di rimanere investito da un carro è andato a finire sotto le ruote di un autotreno con rimorchio, che procedeva in direzione opposta del carro. Il disgraziato Zampieri rimaneva sfracellato.

Diverbio

BUSTO ARSIZIO. — Venuta a diverbio col suocero per futili motivi certa Carmen Scalabrini è stata seriamente ferita. E' stata ricoverata al Civico Ospedale dove ne avrà per una ventina di giorni.

Oltraggia i Carabinieri

GALLARATE. — Inflittagli dai Carabinieri una contravvenzione per non aver dato i segnali acustici ad una curva nei pressi dell'abitato, il motociclista Mario Crippa, di anni 37, da Arcisate, si opponeva al provvedimento e nella discussione oltraggiava i militi dell'Arma. Arrestato e denunciato il focoso motociclista è stato condannato a sette mesi di reclusione dal pretore di Gallarate.

Furto in parrocchia

COMO. — La casa parrocchiale di Bianzano è stata visitata dai ladri mentre il parroco si trovava in chiesa per le normali funzioni religiose. I ladri, penetrati mediante scasso, hanno asportato oggetti d'oro per un migliaio di lire e due biciclette ammonate.

Muore all'ospedale

FERRARA. — All'ospedale di Ferrara dove era stato ricoverato in condizioni gravissime è morto il ciclista Davi Nelson di 17 anni da Sette Polesine, il quale pedalando lungo una strada della periferia andava ad urtare contro la stanga di un biroccino riportando lo sfondamento del torace.

Travolto e ferito

PARMA. — Durante alcuni lavori campestri, il contadino Ermindo Bertesi di 36 anni, residente a San Lazzaro Parmense, mentre conduceva una motoaratrice è stato travolto dalla pesante macchina. Egli è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Annega nell'Arno

FIRENZE. — E' stato raccolto il cadavere del giovane Giuseppe Chiboni, di 9 anni, il quale, recatosi in Arno per prendere un bagno, veniva colto da improvviso malore ed annegava.

PASSATEMPI

CHIESE ARTISTICHE

Disporre le lettere riga per riga nelle caselle distinte col medesimo numero d'ordine.

A) 4. 3. 10. 7. 8. = Si mescolano e s'imbrogliano — 2. 6. = La targa di Littoria — 9. 5. = La targa di Danzica.

B) 1. 6. 5. 3. 9. 8. = Divisione corazzata — 7. 2. = Articolo maschile — 4. 10. = Periodo di tempo.

C) 1. 7. 4. 2. = Quantità farmaceutica — 6. 9. 3. 8. 5. = Altura — 10. = Nel telegrafo: urgente.

D) 9. 7. 5. 10. = Quantità negativa — 2. 8. 6. 1. = Pietra per affilare — 4. 3. = Nota musicale.

LE STELLE

Completare i nomi dei seguenti protagonisti della storia medioevale:

1) Il re germanico detto l'uccellatore.
2) Re Longobardo secondo marito di Gundeberga.
3) Re d'Inghilterra (955-959).
4) Storica famiglia fiorentina.
5) Il primo imperatore d'Oriente della dinastia dei Comneni.
6) Valorosissimo re dei Goti.
7) Nome dei Conti di Savoia Verde e Rosso.

Colle lettere iniziali di questi nomi si formerà quello attributo a Pietro d'Amiens che lanciò il motto: «Dio lo vuole!».

NB. - La lettura delle parole dovrà farsi nel senso di marcia delle sfere dell'orologio.

Casellario umoristico:

INVIDIA
INGIURIA
INFANZIA
INTRIGANTE
INGRATITUDINE

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il gioco del Re:

... porsi a la prova e vincerne la gara discioglie ogni martir

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Appendice di STAMPA SERA (139

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— L'esistenza di un uomo per pagare un tale segreto... non è poi tanto... E poi chi verrà a saperlo? Domani io sarò in Russia... con... Enrico... Chi mi verrà a cercare laggiù? Chi l'oserebbe?

Si diresse verso la cassaforte, prese una delle cartelle, poi un'altra, dei quaderni rilegati in pelle rossa, le cui pagine erano ricoperte di formule e di cifre. Ve n'erano cinque. Sul primo era tracciata una sola parola:

ALKAHEST

Il secondo portava la menzione:

METALLI

Il terzo era intitolato:

Ur. RADIO

Sul quarto figurava questa parola:

COSMO

Un solo disegno decorava la copertina dell'ultimo; un disegno rappresentava una serpe che si mordeva la coda formando così un cerchio. Attorno al serpente correva un motto:

Uno in tutto. Tutto in uno

In quello stesso momento la giovane sentì una mano ghiacciata afferrarle la caviglia.

Ebbe la forza di respingere i quaderni nella cassaforte prima di abbassare gli occhi, piena di un orribile fremito di angoscia.

Giovanni che ella aveva creduto morto era riuscito a trascinarsi verso di lei.

L'aveva afferrata ad una caviglia con tutte e due le mani e tenendola inchiodata così sul posto, cercava di parlare, ma dalla sua gola non uscivano che dei suoni inarticolati.

Tentava con tutta la sua ultima forza, con una energia disperata, di farla cadere. S'attaccò più fortemente alle gambe della giovane affondandole le unghie nella carne.

— Lasciatemi... lasciatemi!... — mormorava Wanda ansimante e piena d'orrore.

Con terrore ella cercò di sciogliere dalla stretta quelle mani ghiacciate che si serravano tanto selvaggiamente attorno alla sua gamba, ma il tentativo le fallì ed anzi gridò di dolore. Intuendo la sua intenzione, Giovanni le aveva afferrata una mano coi denti e la mordeva ferocemente. Allora ella lo prese alla gola con tutte e due le mani e strinse, strinse follemente.

Giovanni emise un gemito che si tramutò a poco a poco in un rantolo, poi s'abbattè pesantemente a terra.

— Morto?... — si chiese a bassa voce Wanda... — E' morto adesso?

Si chinò su di lui...

I suoi capelli che nel frattempo si erano sciolti le pendevano dal capo come dei serpenti d'oro fulvo e del sangue colava dalle sue mani... Altro sangue era anche sulle sue calze di seta e sull'abito...

— Del sangue... — disse a bassa voce — il suo sangue... è orribile quello che ho fatto...

Si inginocchiò presso Giovanni, lo guardò intensamente nel viso che sotto il trucco rivelava un pallore mortale...

— Giovanni... — disse a bassa voce — Giovanni... perdono...

Non poteva staccare gli sguardi da quel viso, da quegli occhi chiusi dai quali scorrevano due pesanti lagrime.

— Bisognava... tu non avresti tradito i tuoi... Ed io volevo conquistare il favoloso segreto... Adesso... è mio... nostro...

Giovanni gemette nuovamente. Era caduto di fianco su di un braccio ripiegato. Wanda si chinò, lo volse sul dorso, prese un cuscino dalla sedia a sdraio e glie lo mise sotto la testa e le spalle.

— Se c'è ancora una possibilità che viva... viva pure... Il segreto dell'oro è nostro...

Si rialzò e macchinalmente si guardò le mani e fremette. Erano rosse dalle unghie al polso.

— Ah! — disse.

Di nuovo tutto attorno a lei si mise a girare... Allora fece qualche passo barcollando, stese la mano per trattenersi a qualche cosa, s'appoggiò al muro bianco di calce e vi impresse così con evidenza terribile la prova del suo delitto...

Wanda spossata era caduta di schianto sulla sedia a sdraio. Le pareva che mai sarebbe riuscita a lasciare quel sotterraneo maledetto, a risalire all'aria e lasciare lì quel morente, forse tra poco un cadavere, portando via il segreto dell'oro, il segreto rubato nel sangue e nella morte.

D'un tratto un pensiero attraversò il suo cervello, come una freccia di fuoco.

Helmut!...

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La Germania ascolta la parola del suo Capo

Il discorso di Hitler al Reichstag

(Continuazione dalla 3.a pagina)

Il Cancelliere proseguendo ha detto che egli aveva atteso per ben quattro mesi, assistendo alla critica evoluzione della situazione polacca, rivolgendo ammonimenti alla Polonia.

Tre settimane fa egli aveva informato l'Ambasciatore polacco a Berlino che la Germania non avrebbe potuto restare inattiva se le oppressive misure polacche sul campo politico, doganale, ed economico fossero continuate.

Il Führer dichiara che nessun dubbio deve essere lasciato sul fatto che la Germania d'oggi non è più la Germania degli anni che precedettero il 1933. Hitler ha poi passato in rassegna la situazione degli ultimissimi giorni, accennando alla mediazione britannica ed alle mediazioni tedesche alla Polonia.

Tra gli applausi scroscianti del Reichstag Hitler dichiara:

«Se tali trattamenti fossero stati sopportati da noi, la Nazione tedesca verrebbe allontanata dall'arena politica del mondo. Coloro che si attendevano un tale sviluppo si sono ingannati.

«Il mio amore per la pace, la mia pazienza, non debbono essere confusi con la debolezza, con la codardia.

Gratitudine per l'Italia

«Io perciò ho deciso ieri sera di informare il Governo britannico che in queste circostanze il Governo polacco ha mostrato di non avere alcuna propensione ad intavolare seri negoziati con noi.

«Così le proposte di mediazione sono state considerate come fallite.

«Fatti questi passi — egli ha soggiunto — nonostante la mia convinzione che nulla più si sarebbe potuto ottenere dal gruppo militare polacco, io ed il Governo del Reich attendemmo due giorni che un delegato polacco arrivasse a Berlino.

«Soltanto giovedì sera si riceveva una comunicazione informante che il governo polacco stava considerando se potesse discutere le proposte tedesche.

«La prima risposta alle proposte tedesche — ha fatto notare Hitler — è stata la mobilitazione: la seconda il dilagare del terrorismo. Mentre due notti addietro erano stati segnalati 21 incidenti di frontiera, ieri notte gli incidenti sono stati 40.

«Ora — ha esclamato con energia il Führer — io sono deciso a parlare lo stesso linguaggio che i polacchi hanno avuto l'impudenza di usare con noi! Se degli Uomini di Stato in occidente dichiarano che le relazioni tedesco-polacche intralciano i loro interessi il Governo tedesco se ne rammarica, ma non esiterà un momento nell'adempiere al suo dovere.

«E alle Potenze occidentali noi non chiediamo nulla e non chiederemo nulla. Tutti abbiamo i nostri problemi territoriali da risolvere. Io ho offerto all'Inghilterra più e più volte l'amicizia della Germania, ma questa propensione non può essere espressa continuamente da una parte sola: essa deve essere manifestata anche dall'altra. La frontiera tedesca in occidente è fissata in modo definitivo. Non vi sarà mutamento in questo nostro atteggiamento.

«Altri Stati europei ci hanno capiti e noi li ringraziamo. Soprattutto io voglio ringraziare l'Italia, ma voi capite che io non intendo fare appello all'assistenza straniera nel condurre questa lotta».

Queste parole sono state accolte da una tempesta di applausi.

L'oratore ha proseguito informando che il Reich aveva dato assicurazione agli Stati neutrali che la loro neutralità sarebbe rispettata sino a quando essi la manterranno.

Il Reich approverà queste dichiarazioni senza riserve.

Il Patto tedesco-russo

Parlando poi del patto tedesco-russo, il Führer ha osservato che la Russia e la Germania sono due Governi fondati su dottrine diverse. Per questa ragione una questione deve essere chiarita: la Germania non esporterà la sua dottrina di Stato e se la Russia non intende esportare la sua dottrina in Germania non c'è motivo perchè queste due Nazioni, che sono le più forti d'Europa, debbano opporsi l'una all'altra.

«Le due potenze — ha detto il Cancelliere — hanno compreso che ogni conflitto tra di loro andrebbe solo a vantaggio di terze Potenze. Il Patto tedesco-sovietico, perciò, esclude definitivamente il ricorso alla forza fra i due Paesi.

«I due Stati si sono impegnati a consultarsi e ad attuare una cooperazione economica. Questa decisione è di formidabile importanza e di un valore imprevedibile per il futuro.

«Io credo che il Popolo tedesco approverà questo nostro atteggiamento».

«La Germania e la Russia si sono combattute durante la guerra mondiale e tutte e due sono rimaste vittime della guerra. Questo non accadrà una seconda volta. Il Patto è stato ratificato ieri a Berlino ed a Mosca».

Il Führer ha aggiunto che egli potrebbe sottoscrivere parola per parola quanto ha detto ieri Molotof.

Le questioni da regolare

Ritornando alla questione polacca il Cancelliere ha esclamato che la Germania è risoluta a regolare:

1) La questione di Danzica;

2) La questione del Corridoio;

3) La questione delle relazioni tedesco-polacche e questo in modo tale che una pacifica cooperazione tra le due Nazioni venga garantita.

Hitler ha continuato:

«Io sono deciso a combattere fino a quando l'attuale o un altro futuro Governo polacco si mostri propenso a giungere ad un accordo.

«Io intendo rimuovere dalle frontiere tedesche ogni elemento di incertezza, eliminare ogni atmosfera che possa avere un carattere di guerra civile permanente.

«Io farò in modo che sulle nostre frontiere orientali regni la stessa pace che esiste sulle altre frontiere.

«Le misure necessarie per il rapido raggiungimento di questo fine saranno prese in modo tale che i passi fatti non saranno incompatibili con le mie proposte.

«Io non intendo impegnare una guerra contro donne e bambini ed ho perciò dato ordini all'aviazione di limitare le operazioni agli obbiettivi militari.

«Se il nemico dovesse credere che questo gli può dare carta bianca per ricorrere ad altri mezzi, esso riceverà una risposta della quale si accorgerà».

Il Cancelliere ha informato i membri del Reichstag che la Polonia ha violato la frontiera per la prima volta nella notte di giovedì con truppe regolari.

La violazione polacca

«Dalle ore 5,45 di stamane noi abbiamo risposto. Da quel momento alle bombe si risponde e si risponderà con le bombe. Chiunque farà ricorso a gas tossici riceverà come risposta i nostri gas tossici. Chiunque si allontanerà dalle norme di condotta umanitarie della guerra non può attendersi che noi facciamo diversamente.

«Io continuerò questa lotta senza tener conto degli avversari fino a quando i diritti del Reich saranno assicurati.

Il Führer ha detto poi che durante sei anni di regime nazionalsocialista 90 milioni di marchi sono stati spesi nelle forze difensive della Germania, la quale dispone oggi dell'esercito meglio equipaggiato del mondo.

Il Führer ha rivolto quindi un fervido appello al popolo tedesco dichiarando:

«Io voglio essere di più che il primo soldato del Reich, non ci saranno privazioni, non ci saranno necessità che io non divida con voi immediatamente. Io ho indossato nuovamente la divisa che mi fu sacra come volontario nella Guerra Mondiale.

«Io poserò questa divisa soltanto dopo la vittoria, oppure non vivrò abbastanza per vederne la fine.

«Se qualcosa dovesse accadermi il mio successore sarà Herman Goering e se qualcosa dovesse accadere a lui egli avrà successore Rudolf Hess.

«Voi avete l'impegno di essere fedeli a loro come a me stesso.

«Per l'eventualità se qualcosa dovesse accadere a Rudolf Hess io ho nominato un Senato che sceglierà il più degno, il migliore per successore. Il mondo deve intendere chiaramente una cosa: la parola capitolazione non è mai esistita dentro il mio vocabolario.

La volontà del Popolo tedesco

«Nella storia della Germania non si ripeterà più un novembre 1918.

«Chiunque creda di opporsi direttamente od indirettamente a questa consegna della Nazione, cadrà; i traditori non hanno posto tra di noi».

Hitler ha concluso invitando i membri del Reichstag a rimanere ai loro posti di responsabilità nella Nazione ed ha ordinato alle donne tedesche di osservare la più stretta disciplina.

Egli ha ripetuto la sua fede nella lotta impegnata dal nazionalsocialismo ed ha esclamato: «Se la nostra volontà è così forte che nessuna privazione può piegarla, questa volontà e il nostro Popolo tedesco sapranno dominare tutte le privazioni». (Applausi tempestosi).

Il porto polacco di Gdynia bloccato stamane dalla flotta tedesca.

Parigi riconferma di voler mantenere gli impegni internazionali

Parigi, venerdì sera.

La radio francese comunica che la seduta del Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Lebrun è durata più di due ore.

Daladier e Bonnet hanno fatto ampio rapporto della situazione internazionale.

Un comunicato è stato pubblicato dopo la seduta. Il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità che gli impegni assunti dalla Francia verranno realizzati al massimo.

Il Mediterraneo chiuso ai piroscafi inglesi

Londra, venerdì sera.

Il Mediterraneo è chiuso alle navi britanniche. I piroscafi diretti attraverso il Mediterraneo dovranno allungare la rotta verso il Capo di Buona Speranza o attraverso il Canale di Panama.

Quelli diretti verso l'Egitto o ad un giorno di navigazione da Bunkering puntare direttamente verso questi porti.

Quelli diretti a Colombo o ad Aden a due giorni da tali porti faranno scalo a Mombasa.

Quelli a meno di due giorni punteranno direttamente su Colombo o Mombasa.

Quelli diretti al golfo del Bengala punteranno su Colombo, dove faranno pure carbone.

I piroscafi diretti all'Australia od alla Nuova Zelanda faranno scalo a Durban oppure a Colombo.

Quelli diretti a Singapore punteranno direttamente su Singapore.

L'ordine di ritorno radiotelegrafato alle navi inglesi

Londra, venerdì sera.

Radio Londra trasmette:

«Urgente a tutte le navi inglesi. — Tutte le navi mercantili od i vascelli che si trovano a Skagerrak od a Kattegat, oppure sono in rotta per tali porti, debbono ritornare immediatamente in un porto del Regno Unito».

Il comunicato tedesco sull'inizio delle operazioni

BERLINO, venerdì sera.

L'Ufficio Stampa del Ministero della Guerra comunica che le Forze Armate da stamane presto hanno assunto la difesa attiva del territorio. Le truppe tedesche sono passate al contrattacco su tutta la frontiera. L'Aviazione ha iniziato le sue operazioni e la Marina ha assunto la protezione del Baltico. (Stefani).

L'ordine del giorno alle Armate del Reich

BERLINO, venerdì sera.

Il Maresciallo Goering e il Grande Ammiraglio Raeder hanno indirizzato ordini del giorno all'Arma aerea e alla Marina. L'ordine del giorno di Goering così conclude:

«La nostra parola d'ordine è una sola: vittoria». (Stefani).

L'Ambasciatore polacco è ancora a Berlino

Berlino, venerdì sera.

L'Ambasciata di Polonia a Berlino comunica alle ore 11,30 che l'Ambasciatore Lipski e tutti i suoi collaboratori si trovano ancora nella Capitale del Reich.

Danzica isolata dai polacchi

Danzica, venerdì sera.

Da ieri la città di Danzica è priva di qualsiasi comunicazione ferroviaria.

La linea ferroviaria di Danzica nella Prussia Orientale che passa attraverso la stazione polacca di Dirschau è stata tagliata dai polacchi.

Tutto il traffico attraverso il Corridoio sembra pure sia stato interrotto.

Alle interrogazioni delle autorità danzichesi i polacchi hanno risposto di non assumere alcun impegno per il mantenimento del traffico anche dei treni privilegiati, il che costituisce, come affermano i danzichesi, una violazione del Trattato internazionale.

Le Camere francesi si riuniranno domani

L'«Havas» comunica:

Le due Camere si riuniranno domani alle ore 15.

Smentita alle voci di mobilitazione lituana

Kowno, venerdì sera.

Si smentiscono le voci concernenti la mobilitazione generale lituana.

Lo Stato Maggiore ha dichiarato che attualmente si trovano sotto le armi soltanto due classi e mezza di uomini.

CRONACA

Disposizioni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Nessun genere di prima necessità verrà a mancare per la popolazione

Un chiaro mònito agli esercenti e ai consumatori

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunita oggi a mezzogiorno sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto. Erano presenti il Segretario Federale e tutti i componenti del Comitato.

E' stata esaminata la situazione relativa ai rifornimenti dei generi di prima necessità per la città e la provincia. Sulla base delle rilevazioni eseguite, la Presidenza del C.P.C. è in grado di assicurare che nessun genere di prima necessità verrà a mancare per le normali esigenze della popolazione, fatta esclusione del caffè in seguito alle note disposizioni ministeriali.

Perciò da parte dei consumatori è assurda qualunque tendenza ad accaparrare generi di prima necessità che non verranno a mancare.

L'Ufficio vigilanza prezzi controllerà e stroncherà qualsiasi tentativo di rincaro di prezzi e di imboscamento di merci da parte di chicchessia.

Ma la Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni fa assegnamento in particolar modo sulla funzione moderatrice delle categorie commerciali — che nella contingenza devono ricordare la loro essenziale funzione di distributori oltrechè di venditori — nonchè sullo spirito di comprensione e di disciplina dei consumatori.

I negozianti non debbono prestarsi a richieste, da parte dei consumatori, eccedenti il fabbisogno normale; ed i consumatori devono, da parte loro, astenersi dal fare richieste superiori al bisogno consueto.

In questo modo i rifornimenti procederanno con la massima regolarità in qualunque momento ed in qualsiasi evenienza.

Torino, 1° settembre 1939-XVII.

La comunicazione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni è chiara: stabilisce senza possibilità di equivoci che i rifornimenti sono assicurati per la città in ogni evenienza.

La constatazione è fatta attraverso quegli organi del Regime che hanno dati così precisi da non permettere dubbi.

Ora sta alla popolazione il saper affrontare con la dovuta disciplina il momento. Cioè è indispensabile che ognuno si attenga a quanto stabilito, con la calma e la fermezza degne dell'ora.

La coscienza fascista e il senso di disciplina tradizionali dei torinesi eviteranno ogni inconveniente.

Divieto di vendita delle carni macellate al giovedì e al venerdì

Ci telefonano da Roma:

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di regolare la distribuzione delle carni, ha disposto che a partire dalla prossima settimana sia vietata la vendita delle carni macellate di qualsiasi genere nei giorni di giovedì e venerdì, e che sia vietata anche la somministrazione di pietanze a base di carne durante gli stessi giorni nei ristoranti, pensioni, trattorie, circoli, alberghi, vagoni ristorante, ecc. *(Stefani).*

Per la lavorazione del pane — Divieto della cottura pomeridiana

Ci telefonano da Roma:

In base ad analoghe proposte delle competenti organizzazioni sindacali, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire da lunedì prossimo venturo venga proibita la cottura pomeridiana del pane. *(Stefani).*

Voci infondate sul prezzo dello zucchero

Ci telefonano da Roma:

La voce di un aumento della tassa di fabbricazione sullo zucchero è completamente infondata. Il prezzo dello zucchero rimarrà inalterato. *(Stefani).*

Il ritorno delle Piccole Italiane dalla colonia Fiat di Apuania

Questa mattina alle ore 12,15 sono giunte da Apuania 300 Piccole Italiane, figlie di lavoratori della Fiat, che hanno trascorso il mese di agosto nella bella Torre Balilla delle Casse Mutue Fiat. A riceverle le piccole colone si trovavano i vice-Federali Giai e d'Elisei, il vice-Podestà Ferretti, il prof. Cerutti, i rappresentanti della direzione della Fiat e delle Casse Mutue.

Le bimbe, appena scese dal treno, hanno formato le squadre ed al canto degli inni della Patria, guidate dalle vigilatrici si sono portate in via Carlo Alberto alla sede delle Mutue ove sono state consegnate alle famiglie.

Il saluto al Duce è echeggiato alto e possente dalla folla adunata.

I richiami alle armi considerati sindacalmente come di carattere eccezionale

Roma, venerdì sera.

Si apprende che il Ministero delle Corporazioni ha comunicato in data odierna alle organizzazioni sindacali precise istruzioni con le quali viene stabilito che, in applicazione dei contratti collettivi in materia e delle disposizioni del D. L. 15 giugno 1936 n.o 1374, i recenti richiami alle armi sono da considerarsi dovuti a esigenze militari di carattere eccezionale per misure precauzionali.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Qualche scambio iniziale a prezzi cedenti; poi il mercato si rinfranca e le quotazioni di tutti i valori riprendono rapidamente terreno per inscriversi in chiusura poco lontano dal livello precedente.

MILANO, 1. — Dopo le prime battute ancora con intonazione meno ottimistica, il mercato ha subito ripreso e la chiusura avviene in notevole rialzo ed ai prezzi massimi. Particolarmente favorito l'intero gruppo tessile ed anche quello alimentare. Fermissime e ricercate le Fiat, Breda, Edison, Montecatini, entrambe le Pirelli, Meridionali, Emiliane, Bianchi, Metalli, Italcementi, Stet e Gim. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato. Affari numerosissimi.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-7-39	73 35	73 35
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-7-39	73 40	73 45
100	Pr. Red. 3½% c.	10	1,75	1-7-39	67 05	67 05
100	Id. f. c.	10	1,75	1-7-39	67 10	67 10
100	Rend. 5% '35 c.	6	5,00	1-7-39	90 70	90 70
100	Id. f. c.	6	5,00	1-7-39	90 80	90 80
100	Redim. 5% c.	5	5,00	1-7-39	92 [illegible]	92 [illegible]
100	Id. f. c.	5	5,00	1-7-39	93 15	93 15
500	I.R.I. 4½% c.	13	11,25	1-7-39	448 —	438 —
500	Torino 4½% c.	6	11,25	1-4-39	408 —	408 —
500	Id. 5% 1930 c.	11	11,85	1-4-39	414 —	414 —
500	Id. 5% 1937 c.	3	11,35	1-7-39	413 —	413 —
500	S. Paolo 3½%	80	7,875	1-4-39	400 50	400 50
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-4-39	443 50	443 —
1000	Ferrov. 5% c.	—	5,79	1-7-39	990 —	990 —
1000	El. Ferr. 4% c.	15	11,25	1-7-39	445 —	445 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-39	99 90	99 90
100	Id. 1941	15	2,50	15-5-39	100 50	100 50
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-9-39	90 90	90 90
100	Id. 1943 XII	9	2 —	15-6-39	90 10	90 10
100	Id. 5% 1944	1	2,50	1-3-39	95 70	95 70
500	I.R.I. [illegible]	11	10 —	1-7-39	384 —	384 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5	11,25	1-7-39	440 —	438 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	4	11,25	1-7-39	440 —	440 —
500	Migl. 4% (conv.)	7	9 —	1-4-39	405 —	405 —
500	Stipel 6%	30	15,00	1-6-39	500 —	500 —
1000	Assic. Generali	—	175 —	1-6-39	3350 —	3350 —
500	Mediterranea	60	14,30	17-4-39	480 —	480 —
500	Meridionali	137	19,05	1-7-39	795 —	800 —
300	Navig. A. I.	7	10,80	16-4-39	317 —	317 —
100	Torino-Nord	5	5,85	5-6-39	113 —	114 —
10	Italgas	6	0,783	1-6-39	13 075	13 —
50	Sip	12	0 —	1-4-39	54 50	53 —
100	Terni	45	11,00	21-3-39	280 —	279 —
75	F. C. E.	14	1,50	3-4-39	70 50	70 50
125	Valdarno	10	3,60 a.	15-4-39	106 50	106 50
130	Merid. Elettr.	95	0,630	15-6-39	304 —	304 —
500	Edison	4	6,45	3-4-39	312 —	315 75
10	Unes	33	0,34	15-4-39	10 50	10 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	S. T. E. T.	11	11,25 a.	8-7-39	500 —	560 —
100	[illegible]	30	4,50	1-4-39	96 50	96 50
100	E. Marelli e C.	16	6,30	1-4-39	104 75	104 50
500	Savigliano	60	40,50	15-4-39	780 —	770 —
100	Nebiolo	57	11,50	4-4-39	327 —	325 —
125	Moncenisio	90	15,375	30-3-39	300 —	300 —
50	S. N. O. S. T.	9	4,50	2-4-39	97 50	97 50
50	Ansaldo	4	6,95	7-4-39	45 50	46 50
375	Westinghouse	10	15,75	1-6-39	— —	— —
500	Ilva	80	12,00	11-4-39	500 —	506 —
100	F. R. I. C. T.	39	6,30	11-4-39	140 —	140 —
75	Paramatti	3	11,50	3-4-39	167 —	167 —
200	Fiat	94	15 —	15-3-39	450 50	455 50
100	Amiata	6	7,50	6-3-39	308 —	304 —
200	Montecatini	46	9 —	4-4-39	169 —	165 —
500	Montepeni	94	16,20	3-4-39	275 —	270 —
100	Schiapparelli	1	5,40	10-4-39	71 —	70 —
200	Mira Lanza	13	9 —	10-4-39	196 —	196 —
75	C. I. R.	16	0,90	21-7-39	204 —	200 —
75	Gilardini	84	5,40	8-7-39	93 50	93 50
200	Talco Grafite	17	14,40	8-10-38	379 —	378 —
100	A. N. I. C.	8	2,40	25-5-39	95 —	94 50
50	Rumianca	3	[illegible]	[illegible]	52 50	52 50
70	Florio	—	10 —	1-12-38	33 50	33 50
500	Acqua Potabile	35	15,00	5-4-39	330 —	330 —
15	Venchi-Unica	4	0,60	8-10-38	65 50	66 —
50	Rodiana Zupak.	35	3,60	7-11-38	83 —	83 70
250	Viscosa	8	22,50	17-4-39	343 50	341 50
45	Valli Lanzo	1	2,16	15-6-39	55 —	48 —
500	Lane Borgosesia	16	60 —	3-3-39	1410 —	1410 —
100	Coton. Merid.	5	10,50	10-4-39	240 —	238 —
75	F. I. S. A. C.	—	3,00	15-11-38	75 —	74 50
100	Cartiere Ital.	118	6,40	7-4-39	110 —	109 75
225	Cartiere Burgo	17	13,15	1-4-39	300 —	307 —
100	Beni Stabili	6	5,10	1-4-39	300 50	310 —
65	Fornace	56	5 —	6-4-39	150 —	159 —
200	Silos Genova	31	9 —	14-3-39	104 —	104 —
250	Risanamento	27	10,50	21-4-39	770 —	770 —

CAMBI: Parigi 47,60; Londra 83,15; Svizzera 433,75; New York 19,00.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	90 70	90 65
100	Id. f. c.	90 80	90 75
100	Rend. 3½% c.	73 05	73 —
100	Id. f. c.	73 30	73 15
100	Redim. 5% c.	91 80	91 80
100	Id. f. c.	91 90	91 90
100	Redim. 3½% c.	67 —	67 —
100	Id. f. c.	67 10	67 05
100	C. I. M.	363 —	370 —
500	Centrale	985 —	978 —
1000	Assicur. Gen.	3320 —	3340 —
350	Mediterranea	486 —	485 —
500	Meridionali	812 —	811 —
500	Veneta Costruz.	500 —	500 —
330,45	Rubattino	50 —	48 —
1000	Cantoni	3045 —	3045 —
100	Fürter	319 —	319 —
100	Olona	100 —	108 —
100	Ticino	134 —	134 50
200	Olcese	478 —	478 —
375	De Angeli	587 —	580 —
150	Cucirini C. C.	431 —	430 —
350	Linificio	607 —	545 —
150	Rossari	585 —	600 —
150	Rotondi	408 —	408 —
75	Tosi	71 50	74 —
150	Coton. Merid.	937 —	930 —
100	Unione Manif.	997 —	778 —
100	Gavardo	540 —	550 —
1700	Rossi	1408 —	1450 —
75	Targetti	79 50	80 —
—	F. I. S. A. C.	75 50	75 50
[illegible]	Cascami	306 —	315 —
75	Bernasconi	68 75	66 —
50	Châtillon	71 75	72 00
[illegible]	Snia	348 —	348 50
100	Pacchetti	907 —	908 —
40	Scotti e C.	35 30	35 00
50	Ansaldo	44 75	44 50
100	Ilva	108 75	107 75
100	Metall. It.	376 —	376 —
100	Monte Amiata	350 —	350 —
100	Montecatini	162 50	164 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	153 —	154 —
—	Miniere Elba	417 —	414 —
150	Breda	381 75	385 —
50	Bianchi	97 —	100 —
50	Isotta	14 37	14 50
200	Fiat	453 50	456 —
50	Reggiane	87 —	88 —
—	Pignone	155 —	155 —
—	Silurificio W.	585 —	585 —
100	Franco Tosi	310 —	318 —
100	Adr. Elettr.	172 50	172 —
200	Gioli	335 50	337 —
200	Dinamo	346 —	346 —
200	Edison	318 —	317 50
200	Id. privilegiata	190 —	190 —
200	Bresciana	206 —	204 —
100	Valdarno	106 50	104 —
100	Piacentina	101 —	101 —
100	Sarda	73 —	72 75
150	Emiliana	664 —	671 —
—	Ediaino	185 —	184 —
200	S. F. I. L.	142 —	138 50
100	Cisalpina priv.	141 —	140 —
100	Id. ordinaria	141 —	138 50
100	Sasa	88 60	88 50
500	Dombaine	733 —	726 50
50	Sip	54 75	54 65
150	Tirso	136 —	135 50
500	Viscola	429 50	429 —
100	Merid. Elettr.	308 —	307 50
50	Orobia	198 50	199 75
—	Ossolana	188 50	187 —
—	Romana Elettr.	480 —	478 —
100	Terni	281 —	280 —
10	Unes	10 50	10 37
100	Marelli	105 —	104 —
100	Tecnomasio	100 —	109 50
500	Teti	451 —	450 —
500	S. T. E. T.	582 —	580 —
100	Distillerie	189 50	200 —
350	Eridania	577 —	588 —
200	Raffineria	595 —	595 —
60	Romana Zucch.	84 50	85 —
100	A. N. I. C.	95 —	95 —
50	Italgas	13 —	13 00

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	193 50	200 —
100	Ossigeno	305 —	305 —
7	Petroli	10 —	10 —
75	Andes	88 50	88 50
400	Immobiliare	565 —	590 —
25	Iniz. Edilizie	36 75	36 50
100	Fondi Rustici	98 75	98 75
150	Beni Stabili	306 —	309 —
75	La Milano C.	48 —	47 —
25	Saturnia	68 —	68 —
300	Silos Genova	130 —	130 —
40	Baroni	10 50	10 50
225	Cartiere Burgo	300 —	302 —
—	Richard-Ginori	738 —	750 —
50	C. I. C. A.	30 —	30 50
100	Italcementi	214 —	220 —
500	Pirelli Ital.	1036 —	1055 —
100	Pirelli e C.	580 —	600 —
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Coton. Ligure	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Off. El. Genov.	347 50	344 —
—	Montecatini	63 —	63 —
[illegible]	Ansaldo	343 —	343 —
500	Metall. A. I.	315 —	316 —
[illegible]	Silos Genova	130 —	130 —
[illegible]	Eridania	572 —	574 —
[illegible]	Raffineria ord.	595 —	595 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1500 —	1500 —
	TRIESTE		
—	Generali	3340 —	3350 —
150	Assicurazioni It.	448 —	448 —
400	Interiuni	1500 —	1500 —
300	Adr. Sicurtà A	1540 —	1540 —
2000	» » B	1480 —	1480 —
100	Garatimich	118 —	118 —
150	Martinolich	90 —	90 —
300	Tripcovich	229 —	229 —
—	Cantieri	103 50	103 50
100	Ampelea	315 —	315 —
200	Silurificio	265 —	265 —

STAMPA SERA

Il Reich prende le armi
in difesa dei suoi diritti contro l'arroganza polacca

Il Führer dinanzi al suo popolo

Hitler, con a fianco il Maresciallo Goering, accoglie il grido di dedizione del popolo tedesco durante la grande manifestazione svoltasi a Berlino dopo che il Führer ha parlato ai membri del Reichstag.

Le truppe germaniche in marcia

Reparti di truppe tedesche giunti a presidiare le difese del confine orientale in risposta alle provocazioni della mobilitazione polacca.

Il quadro delle proposte tedesche non accolte da Varsavia

Una precisa visione cartografica delle proposte leali ed eseguibilissime del Reich, che la Polonia ha lasciato cadere: l'immediato ritorno alla Germania di Danzica; la decisione per plebiscito del Corridoio di appartenere alla Germania o alla Polonia; l'assegnazione del porto di Gdynia alla sovranità di Varsavia.

Dinanzi alle linee nemiche

Un soldato tedesco dei reparti controaerei mentre opera dinanzi alle linee dei polacchi.

L'esodo dei profughi tedeschi dalla Polonia

Un'altra visione del dolente esodo dei tedeschi abitanti in territorio dominato dal terrore polacco costretti a rifugiarsi tra i fratelli del Reich.

Danzica: la città che da stamane è tornata al Reich

Una visione panoramica di Danzica, la città avulsa dal territorio della Patria tedesca, che stamane, per bocca del suo Gauleiter Forster, ha finalmente proclamato la sua agognata redenzione decidendo il ritorno alla Germania.

Preparativi di difesa antiaerea a Londra

Veri baluardi formati da sacchetti di sabbia vengono addossati alle pareti dell'ospedale di Westminster per difenderlo dalle esplosioni.